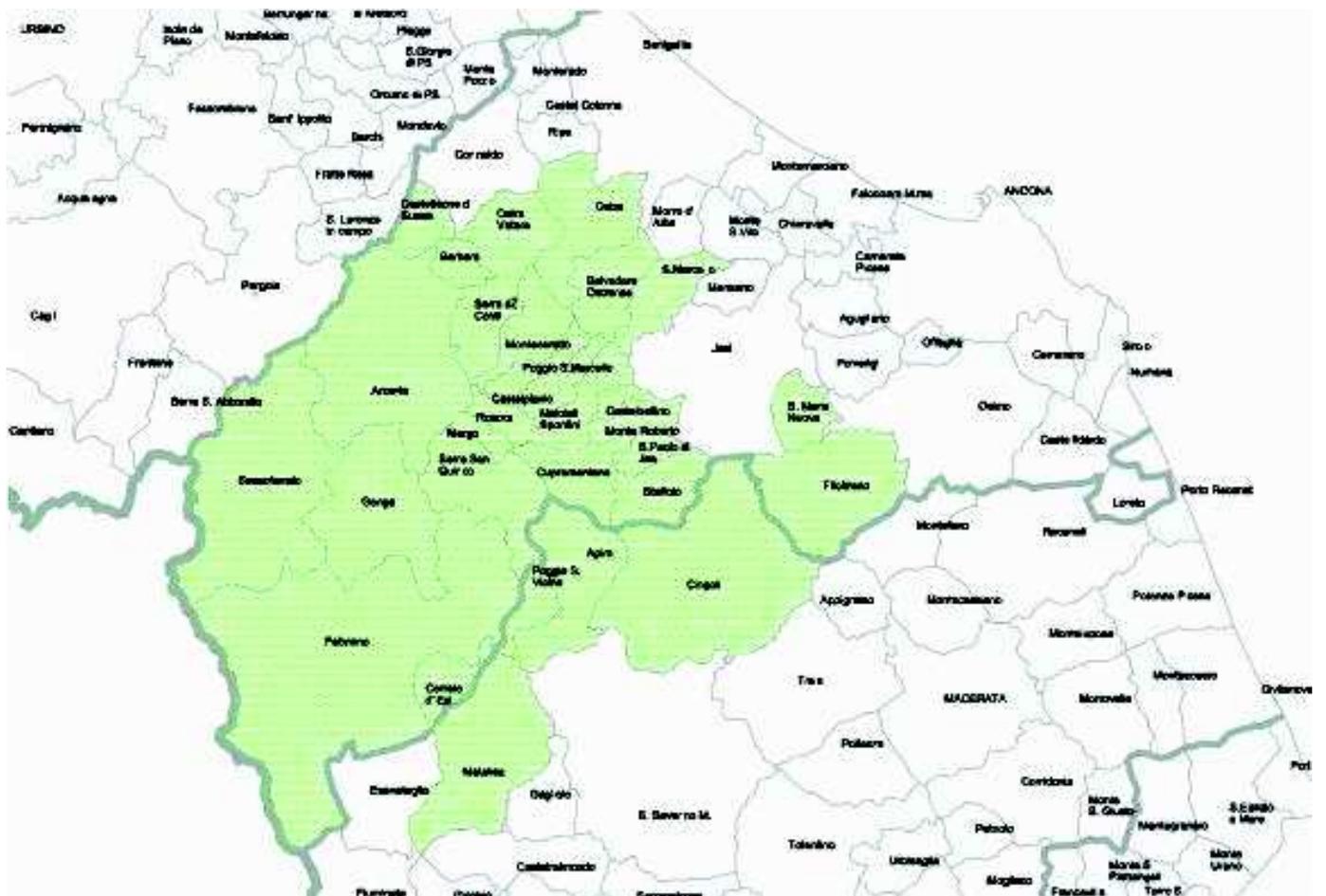


## PIANO DI SVILUPPO LOCALE

## PIANO DI SVILUPPO LOCALE

<b>1. ANALISI DI CONTESTO</b> .....	<b>pg. 4</b>
1.1. Caratteristiche socio-economiche del territorio .....	pg. 4
1.1.1. Suddivisione amministrativa	
1.1.2. Popolazione	
1.1.3. Tendenze demografiche	
1.1.4. Composizione della popolazione (per sesso, fasce di età ecc.)	
1.1.5. Mercato del lavoro	
1.2. Peculiarità dei settori economici prevalenti nel territorio .....	pg. 6
1.2.1. Generalità sulla struttura economica dell'area	
1.2.2. Agricoltura	
1.2.3. Industria, artigianato	
1.2.4. Terziario - commercio	
1.2.5. Turismo	
1.3. Caratteri naturali, ambientali, storici dell'area .....	pg 13
1.3.1. Caratteri morfologici dell'area	
1.3.2. Patrimonio ambientale, aree protette	
1.3.3. Le forme dell'insediamento storico e le relative problematiche	
1.3.4. Note sul patrimonio storico-culturale	
1.3.5. Elementi ambientali	
1.3.5.1. La qualità dell'aria	
1.3.5.2. I rifiuti	
1.3.5.3. L'acqua	
1.3.5.4. Lo stato di qualità ambientale <sup>1</sup> dei fiumi in esame	
1.3.5.5. Impianti di depurazione	
1.3.5.6. Attività estrattive	
1.3.5.7. Siti inquinati	
1.3.5.8. Rischio sismico	
1.4. Quadro del sistema dei servizi alla popolazione (infrastrutture, insediamenti, qualità della vita) .....	pg 27
1.4.1. Mobilità e trasporti: rete infrastrutturale e servizi	
1.4.2. Infrastrutture per la comunicazione	
1.4.3. Servizi alla popolazione locale	
1.4.3.1. Scuola – istruzione	
1.4.3.2. Servizi socio-sanitari	
1.4.3.3. Servizi culturali (teatri, musei, cinema, eventi)	
1.4.4. Servizi alle imprese	
1.4.4.1. Servizi avanzati	
1.4.4.2. Logistica	
1.5. Governance, reti locali, esperienze di programmazione integrata .....	pg 30
1.5.1. Le reti istituzionali	
1.5.2. Le reti di imprese	
1.5.3. I programmi e progetti complessi	
1.6. Elementi di competitività territoriale .....	pg. 32
1.6.1. Analisi delle componenti del Capitale Territoriale	
1.7. Risultanze dell'analisi di contesto .....	pg. 33
1.8. Analisi SWOT .....	pg. 34

<b>2. STRATEGIE PROGRAMMATICHE .....</b>	<b>pg. 37</b>
2.1. Le precedenti esperienze di programmazione locale del GAL .....	pg. 37
2.2. Linee strategiche di sviluppo alla luce dell'analisi di contesto .....	pg. 41
2.3. Temi prioritari della programmazione .....	pg. 47
2.4. Elementi di innovazione .....	pg. 48
2.5. Strategie di sviluppo multisettoriali .....	pg. 57
<b>3. COERENZA STRATEGIE PROGRAMMATICHE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE .....</b>	<b>pg.60</b>
3.1. Coerenza con il PSR Marche	
3.2. Coerenza cogli altri strumenti di programmazione nazionali, regionali e locali	
3.3. Elementi di complementarità e demarcazione con gli altri strumenti di programmazione	
<b>4. MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO LOCALE E DEGLI ALTRI SOGGETTI CON AUTORITA' PROGRAMMATORIA .....</b>	<b>pg. 68</b>
4.1. Modalità di coinvolgimento del partenariato locale	
4.1.1. Azioni di animazione rivolte alla popolazione locale con indicazione delle risorse che si intendono mettere in campo e con quali finalità prevalenti	
4.1.1.1. Coinvolgimento di soggetti di riferimento (stakeholders)	
4.1.1.2. Individuazione dei soggetti in grado di mobilitare il territorio verso lo sviluppo	
4.1.1.3. Coinvolgimento di privati cittadini, imprese, organizzazioni, associazioni, enti rappresentativi di tutto il tessuto sociale – economico - istituzionale locale	
4.1.2. Azioni di concertazione con altri organi decisionali con autorità programmatrice sullo stesso territorio	
4.1.3. Processo decisionale che segue l'azione di consultazione e animazione	
4.1.4. Risorse impiegate	
<b>5. COOPERAZIONE TERRITORIALE ED INTERTERRITORIALE .....</b>	<b>pg 74</b>
5.1. Temi prevalenti di cooperazione territoriale ed interterritoriale .....	pg. 74
5.2. Azioni che sono ritenute prioritarie alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto e delle esperienze pregresse .....	pg. 75
<b>6. COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO CON LE STRATEGIE .....</b>	<b>pg. 80</b>
6.1. Piano finanziario di massima .....	pg. 80
6.2. Misura 4.3.1 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze ed animazione .....	pg. 81
<b>7. PIANO DI SVILUPPO LOCALE (terza fase) .....</b>	<b>pg. 84</b>
7.1. Presentazione del GAL .....	pg. 84
7.2. Attività di animazione e coinvolgimento del partenariato locale successivi alla presentazione del documento strategico-programmatico - Esiti dell'animazione .....	pg. 87
7.2.1. Modalità di esecuzione	
7.2.2. Esiti dell'attività di animazione	
7.2.3. L'attività di animazione nella fase di attuazione del programma	
7.3. Quadro di coerenza programmatica-territoriale e schede relative alle misure ed agli interventi .....	pg. 91
7.3.1. La coerenza programmatica-territoriale	
7.4. Schede degli interventi .....	pg. 106
7.5. Schede progetti di cooperazione .....	pg. 139
7.6. Piano finanziario per Misura, per Asse e per anno .....	pg. 161
<b>8. APPENDICE STATISTICA</b>	



## 1. ANALISI DI CONTESTO

### 1.1. Caratteristiche socio-economiche del territorio

#### 1.1.1. Suddivisione amministrativa

La zona di intervento (di seguito: Area "Colli Esini") è costituita da 30 Comuni (tavola 1) Apiro, Arcevia, Barbara, Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cerreto d'Esì, Cingoli, Cupramontana, Fabriano, Filottrano, Genga, Maiolati Spontini, Matelica, Mergo, Monteroberto, Montecarotto, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

Di questi Comuni, 26 appartengono alla Provincia di Ancona mentre i rimanenti (Apiro, Cingoli, Matelica, Poggio San Vicino) appartengono alla Provincia di Macerata; dei 26 Comuni appartenenti alla Provincia di Ancona, dieci fanno parte della Comunità Montana dell'Esino Frasassi (Arcevia, Cerreto D'Esì, Cupramontana, Fabriano, Genga, Mergo, Rosora, Sassoferrato, Serra San Quirico, Staffolo); i Comuni di Cingoli, Poggio San Vicino e Apiro fanno parte della Comunità Montana del San Vicino mentre quello di Matelica appartiene alla Comunità Montana Alta Valle del Potenza. Considerando la "zona altimetrica", 18 Comuni sono di "collina interna" (Apiro, Barbara, Castelbellino, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cingoli, Cupramontana, Maiolati Spontini, Matelica, Mergo, Monte Roberto, Montecarotto, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Paolo di Jesi, Serra de' Conti, Staffolo), 6 ricadono nell'ambito della "collina litoranea" (Belvedere Ostrense, Filottrano, Ostra, Ostra Vetere, San Marcello, Santa Maria Nuova) e 6 in quello della "montagna interna" (Arcevia, Cerreto D'Esì, Fabriano, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico).

Ai sensi della legge 991/1952, 8 comuni possono essere classificati "montani" (Apiro, Cerreto D'Esì, Fabriano, Genga, Matelica, Poggio San Vicino, Sassoferrato, Serra San Quirico) e 6 come "parzialmente montani" (Arcevia, Cingoli, Cupramontana, Mergo, Rosora, Staffolo).

Superficie area "Colli Esini"	1.410,06 kmq
Superficie montana	830,44 kmq
Superficie protetta	91,67 kmq
Aree natura 2000	14 SIC (85,66 kmq) e 6 ZPS (105,95)
Densità anno 2006	100,23 (abitanti/kmq)

#### 1.1.2. Popolazione

Nell'anno 2006<sup>2</sup> (Tavola 3) la popolazione complessiva dell'area "Colli Esini", che si estende su una superficie di **1.410,06** kmq, ammontava a **141.337 abitanti**, con una densità<sup>3</sup> (tavola 2) pari a 100,23 ab/kmq, significativamente inferiore a quella della Provincia di Ancona (240,59 ab/kmq), della Provincia di Macerata (114 ab/kmq) e della Regione Marche (158,46 ab/kmq). E' interessante analizzare la distribuzione territoriale della popolazione nei Comuni dell'Area "Colli Esini". La tavola 2 mette in evidenza che il Comune a più alta densità di abitanti è quello di Castelbellino (nell'anno 2006 la densità abitativa era di 692,40 abitanti per kmq) mentre quello a più bassa densità è il Comune di Poggio San Vicino (23,55 ab/kmq). Nel quinquennio considerato la densità demografica è aumentata, nell'area "Colli Esini", del 3,96%, valore tendenzialmente in linea con quelli della Provincia di Ancona (4,05%), della Provincia di Macerata (4,81%) e della Regione Marche (4,42%).

#### 1.1.3. Tendenze demografiche

Come si evince dalla tavola 3, nel periodo 1981-2006 si assiste ad una notevole crescita della popolazione nell'area "Colli Esini" (il 7,4 % circa); tale incremento non interessa tutti i Comuni: accanto a Comuni in piena crescita, quali Castelbellino, Cerreto D'Esì, Fabriano, Maiolati Spontini, Mergo e Monteroberto, altri, quali Apiro, Arcevia, Cupramontana, Genga, Montecarotto, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, San Paolo di Jesi e Serra San Quirico, hanno conosciuto un trend negativo. La situazione cambia considerando invece il periodo 2001-2006: si può chiaramente vedere che nel quinquennio considerato, che registra una crescita della popolazione residente del 3,96%, soltanto tre comuni (Arcevia, Montecarotto e Ostra Vetere) registrano una variazione percentuale della popolazione negativa mentre tutti gli altri Comuni segnano una variazione positiva che arriva al 15,92% del Comune di Monteroberto. La notevole variazione percentuale positiva che interessa i Comuni di Castelbellino(+13,17%), Cerreto D'Esì (+13,53%), Mergo (+11,43%) e Monteroberto (+15,92%) è in parte riconducibile al trasferimento di popolazione da altri centri della Vallesina che ha trovato in questi Comuni, che comunque non sono lontani dalla SS76 (strada a scorrimento veloce che consente un agevole collegamento con le zone industriali dello jesino e del fabrianese), abitazioni a prezzi più competitivi rispetto a quelli in altri grandi Comuni; in parte l'incremento demografico è riconducibile al notevole aumento della popolazione straniera (Castelbellino +166,27%, Cerreto D'Esì +87,17%, Mergo +342,86% e Monteroberto +368,18%). Infatti, analizzando la Tavola 4, si può notare che in tutti i Comuni dell'Area "Colli Esini" si è verificato un aumento della popolazione straniera che in alcuni Comuni ha superato il 300% (Mergo, Monteroberto e Rosora), in uno il 200% (Apiro) e in 13 Comuni il 100% (Arcevia, Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Montecarotto, Ostra, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, San Marcello, San Paolo di Jesi, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico e Staffolo). D'altro canto, nel Comune di Genga si è registrato un aumento della popolazione straniera di solo 4,79 punti percentuali. Dall'esame della tavola 6 discende altresì che senza gli stranieri soltanto in 13 Comuni si sarebbe registrato un aumento della popolazione (contro i 27 Comuni che, considerando l'intera popolazione residente, hanno riportato un trend positivo). La presenza degli stranieri risulta determinante nei Comuni dell'area "Colli Esini": senza gli stessi si sarebbe verificata una notevole variazione negativa (-5,60%) che non si sarebbe riscontrata, invece, nelle Province di Ancona e Macerata e nell'intero territorio regionale. La popolazione dell'area oggetto di studio sarebbe diminuita di ben 7.735 unità e non aumentata di 5.387 abitanti (con un aumento percentuale del 3,96%). Ulteriore conferma della influenza del fenomeno dell'immigrazione straniera è data dalla positività del saldo migratorio<sup>4</sup> (tavola 7) dovuta alla tendenza positiva dei flussi di immigrazione. Infine, come risulta dalla Tavola 5 gli stranieri presenti nell'area "Colli Esini", regolarmente iscritti all'anagrafe, rappresentano nel 2006, il 7,69% della popolazione (contro il 3,86% dell'anno 2001), mentre nella Regione Marche il 6,46% (3,17% nel 2001), in Provincia di Ancona il 6,32% (il 3,11% del 2001) e in Provincia di Macerata il 7,91 % (il 4,02% nel 2001).

#### 1.1.4. Composizione della popolazione (per sesso, fasce di età ecc.)

<sup>2</sup> Dati ISTAT

<sup>3</sup> Densità: rapporto tra popolazione residente e superficie comunale

<sup>4</sup> Il saldo migratorio esprime la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati relativamente ad un periodo determinato (es. un anno solare).

L'analisi della composizione della popolazione residente **in base al sesso** (tavola 8) mostra come nell'Area "Colli Esini" la popolazione femminile risulti superiore a quella maschile: le donne rappresentano, nell'anno 2006, il 51,23% della popolazione complessiva, mentre gli uomini il 48,77%. Tali percentuali rimangono pressoché invariate anche nei territori delle Province di Ancona e Macerata e nel territorio della Regione Marche. **Il rapporto di composizione**<sup>5</sup> mostra, infatti, che tale situazione si ripresenta in tutti i Comuni dell'Area ad eccezione dei Comuni di Castelleone di Suasa e di San Paolo di Jesi. Il **rapporto di coesistenza**<sup>6</sup> evidenzia che la proporzione tra maschi e femmine è pari, nell'anno 2006, a 95,20 su 100; ciò significa che, in media, ci sono 95,20 uomini residenti per 100 donne residenti. Tale rapporto è leggermente inferiore nei territori delle province di Ancona e Macerata e in quello della Regione Marche. Considerando invece la popolazione residente suddivisa **per fasce di età**<sup>7</sup> (tavola 9), l'analisi evidenzia la presenza di un fenomeno di invecchiamento; **l'indice di invecchiamento**<sup>8</sup> (tavola 10) mostra che gli anziani nell'area "Colli Esini" rappresentano, nel 2006, mediamente, il 23,52% della popolazione, contro il 23,17% dell'anno 2001. Dai dati riportati si evince altresì che l'indice di invecchiamento in quest'area è leggermente superiore a quello della Provincia di Ancona e della Regione Marche. E' inoltre interessante notare che il Comune con la più bassa presenza degli anziani è quello di Castelbellino (solo il 16,83% della popolazione), mentre quello con più anziani è Poggio San Vicino (il 32,57% della popolazione).

Gli **indici di vecchiaia**<sup>9</sup> (tavola 11) denotano una situazione alquanto negativa nei Comuni dell'area "Colli Esini" con valori tutti superiori al 100%. L'indice di vecchiaia medio è pari a 179,21%; ciò significa che troviamo 179,21 persone anziane ogni 100 giovani; nei Comuni di Apiro, Genga, Montecarotto, Poggio San Vicino, San Paolo di Jesi, Sassoferrato e Serra San Quirico tale valore supera il 200% mentre nel Comune di Arcevia supera addirittura il 300%.

Gli **indici di dipendenza**<sup>10</sup> (tavola 12) indicano che, nell'intera area "Colli Esini" il carico della popolazione non attiva su quella attiva è pari al 57,83%, contro il 55,57% della Regione Marche e, rispettivamente il 56,01 e il 57,10 delle province di Ancona e Macerata. Va tuttavia evidenziato che, mentre nel Comune di Poggio San Vicino l'indice di dipendenza raggiunge il 77,78%, nei Comuni di Castelbellino e Monteroberto non raggiunge il 50% e che, nel quinquennio 2001-2006, nei Comuni di Apiro, Castelbellino, Cingoli, Mergo, Monteroberto, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi e Staffolo l'indice stesso sia addirittura diminuito, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel medesimo quinquennio nell'intero territorio "Colli Esini", nelle Province di Ancona e Macerata e nella Regione Marche ove si è registrato un sensibile aumento.

**L'indice di attività**<sup>11</sup> (tavola 13) dell'area "Colli Esini" si attesta intorno al 63,36 nell'anno 2006, contro il 64,08 dell'anno 2001. Si può riscontrare una sensibile diminuzione degli indici di attività anche nei territori delle Province di Ancona e Macerata, della Regione Marche nonché della maggior parte dei Comuni facenti parte dell'area Leader: soltanto nei Comuni di Apiro, Cingoli, Mergo, Monteroberto, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi e Staffolo si assiste ad un modesto incremento dell'indice in questione.

**Il tasso di crescita naturale**<sup>12</sup> (tavola 14), uno degli indicatori che esprime il ricambio generazionale, mostra livelli negativi, cioè un numero di nati inferiore al numero dei morti, con valori che si assestano intorno al -2,27 nell'area "Colli Esini", -1,39 e -2,02 nelle Province di Ancona e Macerata, e del -1,34 nella Regione Marche (Tavola 14). La disaggregazione dei dati per Comune evidenzia valori estremamente negativi nei Comuni di Belvedere Ostrense (-13,18) e di Arcevia (-9,50) e valori positivi nei Comuni di Castelbellino (4,92), Castelplanio (5,04), Cerreto D'Esi (1,61), Monteroberto (5,37), Rosora (1,62), San Paolo di Jesi (4,57) e Staffolo (0,86). In tutti gli altri Comuni dell'area si riscontrano valori negativi. L'andamento della mortalità e della natalità per Comune e complessivamente nell'area "Colli Esini", nelle province di Macerata e di Ancona, così come nella Regione Marche, può essere sintetizzato da due quozienti: *il tasso di natalità e il tasso di mortalità*<sup>13</sup>; i dati della tavola 14 evidenziano come le nascite siano concentrate nelle zone più densamente popolate e caratterizzate da una struttura per età tendenzialmente giovane.

### 1.1.5. Mercato del lavoro

I Comuni dell'area Colli Esini sono suddivisi in 7 Sistemi Locali del Lavoro (SLL) (Tavola 15):

- SLL Arcevia (Arcevia, Barbara, Montecarotto, Serra de' Conti)
- SLL Cingoli (Apiro, Cingoli, Poggio San Vicino, Staffolo)
- SLL Fabriano ( Cerreto d' Esi, Fabriano, Genga, Matelica, Sassoferrato)
- SLL Filottrano (Filottrano, Santa Maria Nuova)
- SLL Jesi (Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Mergo, Monteroberto, Poggio S. Marcello, Rosora, S. Marcello, S. Paolo di Jesi, Serra San Quirico)
- SLL Pergola (Castelleone di Suasa)
- SLL Senigallia (Ostra, Ostra Vetere)

I SLL di Arcevia, Filottrano e Cingoli sono interamente ricompresi nell'area oggetto di studio (Tavola 16). Tutti i SLL appartengono

<sup>5</sup> Il rapporto di composizione è il rapporto tra il numero dei maschi sul totale della popolazione, moltiplicato per 100.

<sup>6</sup> Il rapporto di coesistenza è dato dal rapporto tra il numero dei maschi e quello delle femmine, moltiplicato per 100.

<sup>7</sup> Per "giovannissimi" intendiamo i soggetti con età compresa tra 0-14 anni; per "popolazione in età lavorativa" i soggetti compresi tra i 15-65 anni; per "anziani" i soggetti oltre i 65 anni)

<sup>8</sup> L'indice di invecchiamento misura il rapporto tra la popolazione residente con età di 65 anni ed oltre e la popolazione residente totale moltiplicato 100.

<sup>9</sup> L'indice di vecchiaia è un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione e perciò della struttura per età della popolazione. Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente d'età da 0 a 14 anni. Indica quante persone anziane vivono nella popolazione ogni 100 giovani.

<sup>10</sup> L'indice di dipendenza esprime il rapporto avente al numeratore la somma tra la popolazione residente in età 0-14 e la popolazione residente con età 65 e oltre, e al denominatore la popolazione in età 15-64 moltiplicato 100. Indica il carico della popolazione non attiva su quella attiva.

<sup>11</sup> L'indice di attività esprime il rapporto tra popolazione attiva (15-64 anni) e il totale della popolazione, moltiplicato per 100. La popolazione attiva è costituita dalla somma delle unità lavorative in condizione professionale (occupati e disoccupati) e di quelle in cerca di prima occupazione. Gli occupati sono le persone che possiedono un'occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui traggono una retribuzione o un profitto, comprese le persone che collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in modo autonomo (coadiuvanti), anche se non possiede un regolare rapporto di lavoro. I disoccupati sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze e sono alla ricerca di una nuova occupazione; le persone in cerca di prima occupazione sono coloro che non hanno mai svolto un'attività lavorativa e sono alla ricerca di una prima occupazione.

<sup>12</sup> Il tasso di crescita naturale è il risultato della differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità, che rappresentano i nati o i morti per anno ogni mille abitanti. Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come il rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato di sviluppo di una popolazione.

<sup>13</sup> Il tasso di natalità e il tasso di mortalità rappresentano i nati o i morti per anno ogni mille abitanti. Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come il rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato di sviluppo di una popolazione.

alla classe di specializzazione "Sistemi del made in Italy"; alcuni di essi alla sottoclasse "Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento", altri alla sottoclasse di specializzazione "Altri sistemi del made in Italy". (Tavola 17) L'andamento degli "occupati interni" per SLL e settore economico di attività, negli anni 2001-2005 (Tavola 18), è di generale crescita per quanto concerne tutti i SLL; una leggera diminuzione degli occupati si può constatare nel settore "industria" relativamente ai SLL di Arcevia e di Filottrano, nonché nel settore "servizi", relativamente al SLL di Pergola. Si può osservare come i diversi SLL presentano un tessuto economico con caratteristiche piuttosto diverse: nel SLL Arcevia la componente agricola è circa il quintuplo rispetto quella dei SLL Fabriano e Filottrano, mentre ve ne sono altri in cui l'industria occupa oltre la metà dei lavoratori locali (SLL Filottrano). L'industria risulta peraltro il settore di impiego prevalente in 5 SLL su 7, mentre negli altri casi è il terziario che occupa la quota maggiore di lavoratori. Nel settore dei servizi la sezione economica prevalente è quella del commercio e della ristorazione, seguita dall'istruzione, dalla pubblica amministrazione e dalla sanità (Tavola 19). La situazione del mercato del lavoro nei Comuni dell'Area "Colli Esini" è analoga a quella regionale (Tavola 23) sia in termini di livello di **attività**<sup>14</sup> (intorno al 50%, sia per l'area Colli Esini, sia per le Province di Ancona e Macerata, sia per la Regione Marche) sia di **disoccupazione** sia di **occupazione**<sup>15</sup> (del 48,19% per l'area Colli Esini, del 47,72% per la Provincia di Ancona, del 47,72% per la Provincia di Macerata e del 47,38% per la Regione Marche). Analizzando<sup>16</sup> invece la **distribuzione per sesso**, emerge una differenza piuttosto marcata rispetto al dato regionale ove si evidenzia un maggior divario fra il tasso di attività e occupazione dei maschi e delle femmine, con un chiaro svantaggio di queste ultime:

- il **tasso di disoccupazione giovanile** nell'area "Colli Esini" per i maschi è dell' 8,67% (e intorno al 12% tanto nelle Province di Ancona e Macerata, sia nella Regione Marche), per le femmine del 13,09% (mentre nella Provincia di Ancona è del 17,47% e intorno al 18% nella Regione Marche).

Si può pertanto concludere che nell'area oggetto di studio il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 10,49%, è comunque più basso di quello delle Province di Ancona (14,46%), Macerata (14,81%) e della Regione Marche (15,26%).

- il **tasso di occupazione per sesso** nell'area "Colli Esini" per i maschi è dell' 57,87%, così come per le Province di Ancona (57,32%) e Macerata (57,75%), sia nella Regione Marche (57,78%), per le femmine del 39,12% (leggermente superiore a quello della Provincia di Ancona: 38,92%, della Provincia di Macerata: 37,81%, e della Regione Marche: 37,71%). Il tasso di occupazione nell'area oggetto di studio è del 48,19%, contro il 47,72% della provincia di Ancona, il 47,39% del maceratese ed il 47,38% regionale.

- il **tasso di attività per sesso** nell'area "Colli Esini" è del 59,42% per i maschi e del 41,407%, tendenzialmente in linea con quelli delle Province di Ancona (59,98%) e Macerata (59,38%), sia nella Regione Marche (60,08%), per le femmine del 41,40% (leggermente superiore a quello della Provincia di Ancona: 40,79% e della Regione Marche: 40,95%, e leggermente inferiore a quello della Provincia di Macerata: 41,85%). Il tasso di attività nell'area oggetto di studio è del 50,11%, in linea con quelli delle Province di Ancona, di Macerata e della Regione Marche). Considerando la distribuzione **per classi di età** (Tavola 24), si delinea un'ulteriore caratteristica del mercato del lavoro nell'area "Colli Esini": il più alto tasso di occupati di età compresa tra i 15-19anni e i 20-29 anni (1,89% e 21,51%), rispetto al tasso di occupati delle Province di Ancona (1,28% e 20,37%) e Macerata (1,56% e 19,15%) nonché dell'intera Regione Marche (1,44% e 19,74%); il tasso di occupazione di soggetti di età compresa tra i 30 e i 54 anni nell'area "Colli Esini" (67%) è leggermente inferiore a quelli delle Province di Ancona (68,54%), Macerata (67,40%) e della Regione Marche (67,89%). Infine, il tasso di occupazione di soggetti con età superiore ai 55 anni nell'area oggetto di studio (9,60%) è più basso di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello della Provincia di Macerata (11,89%), e di quasi un punto percentuale nella Regione Marche (10,94%), mentre è tendenzialmente in linea con quello della Provincia di Ancona (9,81%). Relativamente alla **distribuzione degli occupati per posizione nella professione** (Tavola 22): i lavoratori **indipendenti, nell'area "Colli Esini"** sono il 26% del totale degli occupati, mentre nella Provincia di Ancona tale quota si ferma al 25% e in quella di Macerata arriva al 32%. Inoltre, il territorio dell'area "Colli Esini" vede una forte presenza del settore industriale, costituita in prevalenza dall'industria manifatturiera: in esso sono impegnati il 51% degli occupati contro il 38,02 della Provincia di Ancona e il 43,26% della Provincia di Macerata; conseguenza di tale situazione è la limitata terziarizzazione del territorio di riferimento dove la quota di occupati impegnati nei servizi si arresta al 28,47% contro il 39,70% della Provincia di Ancona e il 32,93% della Provincia di Macerata.

## 1.2. Peculiarità dei settori economici prevalenti nel territorio

### 1.2.1. Generalità sulla struttura economica dell'area

L'area "Colli Esini", in base ai dati relativi all'anno 2006 (tavola 27) forniti dalla CCIAA di Ancona, ha 14.833 imprese attive, di cui 5.380 del settore agricolo (il 36,27% delle imprese attive), 4.198 del settore industria<sup>17</sup> (28,30%), 4.676 del settore terziario<sup>18</sup> (31,52%) e 579 (3,9%) appartenenti al settore "altri servizi pubblici, sociali e personali"<sup>19</sup>. Rispetto ai dati 2000 (tavola 28), vi è stata una diminuzione totale di 78 imprese attive: nel settore dell'agricoltura, caccia, silvicoltura ci sono state 862 imprese iscritte in meno (-14%), mentre nei settori dell'industria e del terziario c'è stato un aumento, rispettivamente, di 475 e di 367 unità, pari al 13% e al 9%. Nel territorio di riferimento sono presenti alcuni poli industriali di rilievo, vale a dire:

- quello della meccanica di Fabriano, centro internazionale di produzione di elettrodomestici e di cappe da cucina;

- quello del tessile-moda che ha i suoi punti nevralgici tra Filottrano, Corinaldo, Ostra e San Marcello

Inoltre, sempre nel territorio del Comune di Fabriano, troviamo l'industria cartiera, una specializzazione produttiva legata ad antiche tradizioni. Pertanto l'area "Colli Esini" presenta (dati ISTAT 2001) una struttura produttiva particolarmente specializzata nel settore industriale (tavola 21), con un peso di addetti (il 51,15% degli occupati contro il 43,26% della Provincia di Macerata e il 38,02% della Provincia di Ancona) ed un tasso di industrializzazione<sup>20</sup>(21,59%) superiore a quello delle Province di Macerata (17,85%)

<sup>14</sup> Il **Tasso di attività** misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo) intesa come popolazione attiva, rapportata alla popolazione in età lavorativa. I tassi specifici per età permettono da un lato di seguire determinate fasce della popolazione ma anche di comprendere l'evoluzione del tasso complessivo in funzione all'evolversi della struttura demografica della popolazione (aspetto molto importante per via delle classi di età del baby boom).

<sup>15</sup> Il **tasso di occupazione** è un indicatore statistico del mercato del lavoro che indica orientativamente la percentuale della popolazione che ha un'occupazione lavorativa. In generale: tasso di occupazione = (occupati/popolazione) x 100

<sup>16</sup> Sviluppo e competitività del sistema economico e sociale maceratese - Programma pluriennale provinciale (PPP) di Macerata - Documento di sintesi delle Università degli studi di Macerata e Camerino - giugno

<sup>17</sup> Per "Settore industria" ci si riferisce alle lettere C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

<sup>18</sup> Per "Settore terziario" ci si riferisce alle lettere G, H, I, J, K della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

<sup>19</sup> Per "Altri servizi pubblici, sociali e personali" ci si riferisce alle lettere M, N, O, P ed Imprese non classificate della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

<sup>20</sup> Il tasso di **industrializzazione** è l'indicatore che meglio individua la presenza di attività industriali; è dato dal rapporto tra addetti all'industria/popolazione residente.

ed Ancona (15,88%). Gli addetti al settore terziario<sup>21</sup> erano il 28,47% del totale degli occupati (il 32,93% nella Provincia di Macerata e il 39,70% della Provincia di Ancona), con un tasso di terziarizzazione<sup>22</sup> (12,02%) inferiore a quelli della Provincia di Macerata (13,59%) e di Ancona (16,57%). L'area oggetto di studio<sup>23</sup> ha 10.363 unità locali di imprese, di cui 4.316 a carattere artigiano (circa il 37%) per un totale di 53.862 addetti di cui 13.159 (24%) in unità locali a carattere artigiano (tavola 29).

### 1.2.2. Agricoltura e zootecnia

L'area "Colli Esini - San Vicino", come emerge chiaramente sia dalla struttura morfologica ed insediativa, sia dalle condizioni demografiche e socio-economiche in genere, si presenta come un territorio con spiccate caratteristiche rurali e montane nel quale si innesta in parte anche una forte realtà produttiva, ad elevata vocazione manifatturiera, che ha dato luogo a fenomeni evolutivi tali da rendere quest'area interna della Provincia di Ancona del tutto atipica rispetto al quadro delle aree interne e montane della regione. Il territorio in oggetto presenta, quindi, un alto grado di ruralità intesa come insediamenti ad elevata specializzazione produttiva, i quali si sono sviluppati o avviati ex-novo soprattutto negli ultimi anni e sono in continua e crescente evoluzione per via del recepimento, emanazione e applicazione di strumenti di politica agricola comunitaria. Ciononostante, il trend di sviluppo dell'intero comparto agricolo/zootecnico è in evidente fase recessiva, se valutato esclusivamente dal punto di vista numerico, mentre risulta qualitativamente migliorato in termini di strutture e processi produttivi. Difatti è evidente la diminuzione in termini percentuali del numero delle aziende presenti all'interno del territorio, se si paragonano i primi dati dell'anno 2000 con quelli del precedente censimento '90. Tale fenomeno è dovuto a molteplici cause, tra le quali quelle di maggiore incidenza possono essere ravvisabili in:

- invecchiamento della popolazione rurale, con numerosi imprenditori ormai ultra sessantacinquenni che abbandonano l'attività, il più delle volte a favore di aziende di più grandi dimensioni (Soc. Coop. di conduzione, Aziende agromeccaniche, ecc.) anche con contratti di affitto a lungo termine o, al limite, con la vendita dell'azienda.

- accorpamento di più aziende di proprietà di più soggetti, magari dall'interno della stessa famiglia, in un'unica azienda di maggiori dimensioni con unica guida imprenditoriale volta a massimizzare i profitti con un ragguardevole contenimento dei costi. Tale causa di diminuzione è comune di esigua incisività nella diminuzione totale delle aziende.

- la limitata dimensione media aziendale, ma che per il territorio in oggetto risulta molto vicina alla realtà, non consente all'imprenditore elevati profitti tali da giustificare la continuità e la sussistenza della famiglia contadina che si rivolge ad altri comparti per integrare il reddito totale, per cui l'attività viene ridotta o azzerata.

- ancora limitata presenza nel tessuto rurale di una solida e reale rete di commercializzazione dei prodotti agricoli, che permetta alle piccole medie imprese agricole di raggiungere più alti redditi soprattutto con la vendita diretta in azienda. Ciò fa sì che spesso i prodotti siano venduti in forme di bassa immagine (sfusi), che non garantiscono un giusto prezzo tale da coprire le spese e creare degli utili. Altre cause che conducono alla diminuzione delle aziende possono ravvisarsi, in particolare per le aree più interne, nella avversa ubicazione dei fondi dove l'orografia e la qualità dei suoli oggi non consentono più, viste le mutate condizioni di mercato e di tecnica colturale, una redditizia coltivazione. Un eventuale sfruttamento di queste superfici a prati, pascoli e sottobosco è reso improbabile dalla difficoltà di reperimento di manodopera necessaria al mantenimento delle greggi e delle mandrie potenzialmente allevabili. La contrazione, in termini numerici, delle aziende attive presenti sul territorio segue in maniera perfettamente analoga la contrazione della superficie agricola utilizzata; ciò sembrerebbe in apparente contrasto con quanto asserito poc'anzi, in quanto sarebbe stato logico attendersi, a fronte di un accorpamento delle proprietà, una crescita della superficie media aziendale, che tuttavia rimane sostanzialmente stabile. A possibile giustificazione potrebbe essere citata una caratteristica tipica dell'agricoltore marchigiano che, molto più che in altre realtà agricole nazionali, è profondamente radicato al possesso della terra ed al suo mantenimento all'interno del nucleo familiare, facendo sì che nelle divisioni patrimoniali, lungo l'asse ereditario, la poca superficie di partenza si smembra in una miriade di piccole porzioni equamente suddivise. Queste nuove realtà, comunque rilevate dall'ISTAT, di fatto non denotano le caratteristiche di aziende agricole vive e vitali. Una ulteriore giustificazione va ricercata nella scarsa capacità delle aziende agricole di generare utili gestionali tali da consentire l'acquisto di porzioni o appezzamenti di terreno in grado di migliorare la conformazione aziendale esistente. Una terza forma di sottrazione di superficie agricola è da riferirsi allo sviluppo di aree urbane, zone industriali, manufatti di interesse collettivo, che nel corso dell'ultimo decennio hanno avuto una vertiginosa fase di ascesa. Queste tendenze riferite all'area GAL "Colli Esini - San Vicino" sono analoghe a quelle riscontrate a livello nazionale e regionale, anche se con grado di intensità inferiore. In termini di variabili macroeconomiche ciò si traduce in una sostanziale stabilità della PLV settoriale, in un lieve aumento del valore aggiunto aggregato ed in un rilevante incremento del valore aggiunto pro-capite, determinato soprattutto dalla riduzione negli occupati, ma comunque non ancora in grado di risollevare in maniera significativa i redditi agricoli reali. Da qui il ruolo assunto dalle politiche di compensazione diretta introdotte dai primi anni '90, che contribuiscono a determinare una crescente quota del reddito aziendale.

#### Tendenza delle aziende agricole

L'analisi di seguito riportata tiene conto dei dati forniti dalla Camera di Commercio relativi esclusivamente alle ditte che esercitano attività agricola<sup>24</sup> che si sono iscritte al registro delle imprese, ricordando che l'iscrizione non è obbligatoria per i produttori agricoli esonerati da tenuta contabilità IVA.

Nel periodo 2000-2006 (tavole 25-28) le imprese<sup>25</sup> agricole **attive** dell'Area "Colli Esini" sono passate dal 41,86% al 36,27%, una diminuzione percentuale del 14% corrispondente a 862 unità. Nel 2006, il Comune nel quale le imprese agricole rappresentano la percentuale maggiore delle imprese esistenti nel territorio è quello di Poggio San Marcello (ben il 78% contro una media dell'Area del 36,27%), mentre quello con un minor numero di imprese agricole è quello di Fabriano (il 19,39%). I Comuni nei quali si è verificata una maggiore diminuzione percentuale di imprese agricole sono quelle di Poggio San Marcello (oltre il 42%) e Mergo (oltre il 30%). Le imprese agricole **cesstate**<sup>26</sup> nel 2006 rappresentano, nell'Area "Colli Esini", il 31,64% di tutte le imprese cessate; nel Comune di San Paolo di Jesi le imprese agricole cessate sono il 100% di tutte le imprese cessate. Le imprese

<sup>21</sup> Per "settore terziario" si intende la somma delle attività economiche "Trasporti e comunicazioni", "Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio" e "Alte attività".

<sup>22</sup> Il tasso di terziarizzazione è dato dal rapporto tra gli addetti al terziario e la popolazione residente

<sup>23</sup> Dati dell'8°Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001

<sup>24</sup> Per attività agricola si intende: coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, attività di trasformazione e commercializzazione connessa, coltivazione di funghi, attività agrituristiche, acquacoltura, attività cinotecnica.

<sup>25</sup> **Impresa**: è l'esercizio professionale di un'attività economica organizzata al fine dello scambio di beni e servizi; è un soggetto economico iscritto al Registro delle Imprese. In funzione del suo stato di attività l'impresa può essere *attiva* o *operativa*, *inattiva*, *sospesa*, *fallita*, *liquidata*, *cessata*.

<sup>26</sup> Le imprese **cesstate** sono le imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

agricole **iscritte**<sup>27</sup> nel 2006 rappresentano il 13,92% di tutte le imprese iscritte mentre quelle **registrate**<sup>28</sup> sono il 35,76%. Il tasso di **natalità**<sup>29</sup> delle imprese agricole è passato dall'1,23% nell'anno 2000, allo 0,89% dell'anno 2006; contestualmente il tasso di **mortalità**<sup>30</sup> è passato dall'1,97% del 2000 al 2,14% del 2006.

#### **I caratteri strutturali**

Il 5° Censimento generale dell'agricoltura del 2000 indicava la presenza, nell'area "Colli Esini San Vicino" di circa 9.992 aziende (contro le 11.877 aziende rilevate dal 4° censimento generale dell'agricoltura del 1990, con una diminuzione pari a 1.885 aziende) su una superficie totale di circa 103.726,97 ha (con 11.646,30 ha in meno rispetto al 1990), dei quali 79.404,75 ha destinati a seminativi, coltivazioni permanenti, prati e pascoli (ben 3730,52 ha in meno rispetto al 1990). Gli indici derivanti da queste prime e generali variabili, se confrontati con i dati medi provinciali (Provincia di Ancona e Provincia di Macerata), consentono di individuare alcune caratteristiche strutturali distintive, proprie dell'area in esame:

- un'incidenza della superficie aziendale agro-forestale totale (superficie occupata dalle aziende) su quella territoriale pari al 74% (l'8% in meno rispetto al 1990), dati in linea con quelli medi della provincia di Ancona (75% con una diminuzione del 7% rispetto al 1990) e della Provincia di Macerata (71% con una diminuzione dell'11% in meno rispetto al 1990);
- un grado di utilizzazione agricola (SAU) della superficie aziendale del 77% (dato che ha registrato un aumento del 4% rispetto al 1990), valore inferiore al dato medio della Provincia di Ancona (82%, con un aumento del 3% rispetto al 1990) e superiore a quello della Provincia di Macerata (74% con aumento del 5% rispetto al 1990),
- la prevalenza di aziende di piccole dimensioni fisiche, che presentano un valore medio, in termini di SAU, pari a 7,9 ha (con un aumento di 0,95 ha rispetto ai dati del 1990), dati in linea con quelli della Provincia di Ancona (7,8ha dato che ha registrato un aumento pari a 1,12 ha rispetto ai dati del 1990) ma notevolmente inferiori ai dati medi di 9,5 ha della provincia di Macerata (contro la dimensione di 7,8 ha registratasi nel 1990) .
- una forte esposizione delle aziende dell'area "Colli Esini" verso il settore dei seminativi che, oltre a garantire un ridotto valore aggiunto, è soggetto a continui cambiamenti dovuti ad una forte volatilità del mercato delle commodities ed ad un continuo aggiustamento della politica agricola. Inoltre i caratteri strutturali poc'anzi evidenziati denotano la scarsa propensione delle aziende in questione a operare verso settori nuovi o verso integrazioni di filiera che consentono di avere un maggior valore aggiunto.

Da queste variabili strutturali si deduce un "peso territoriale" del settore primario; vi è, inoltre, un grado di effettiva utilizzazione agricola della superficie aziendale che è significativo in termini assoluti, ma che nell'insieme è inferiore ai dati medi provinciali. Il rapporto SAU/Superficie territoriale nell'area "Colli Esini San Vicino" è infatti pari al 56% (rispetto al 59% del 1990) e, pur essendo solo leggermente superiore al dato medio della Provincia di Macerata pari al 53% (contro il 56% del 1990), risulta però notevolmente inferiore a quello della Provincia di Ancona, pari al 62% (contro il 65% del 1990). Tale situazione è riconducibile alle caratteristiche morfologiche ed ambientali delle diverse aree (presenza di aree montane non utilizzabili, aree di erosione ecc.) e all'estensione delle superfici forestali non rientranti nella SAU, ma costituisce anche la conseguenza di una diversa manifestazione dei fenomeni di abbandono del territorio, di frammentazione fondiaria e di destinazione extra-agricola. Fenomeni quasi sicuramente accentuatisi, per l'intera area nel corso dell'ultimo decennio, e per la cui esatta quantificazione sarà necessario attendere i risultati del VI Censimento generale dell'Agricoltura.

#### Ordinamenti colturali e principali produzioni agricole

Per l'analisi degli ordinamenti colturali sono stati presi in esame i dati del 5° censimento generale dell'agricoltura, tuttavia essi descrivono una situazione diversa dall'attuale in quanto nel corso degli ultimi anni sono avvenuti cambiamenti sostanziali della politica agricola comunitaria che hanno avuto effetti importanti nel territorio del Gal. Inoltre negli ultimi anni il mercato delle commodities ha avuto momenti di forte volatilità influenzando notevolmente gli ordinamenti colturali delle aziende agricole.

Dai dati del censimento emerge la prevalenza di seminativi (82,42% della SAU) e una ridotta diffusione della vite e dell'olivo che occupano rispettivamente il 5,4 % e 1,6% della SAU nonostante l'importanza che rivestono a livello economico. Per la vite va sottolineato che la riforma dell'OCM vitivinicola recentemente approvata non modifica la sua diffusione in quanto essa è limitata dalla presenza di diritti di impianto. Tuttavia, negli ultimi anni, anche nel territorio GAL "Colli Esini-San Vicino" l'evoluzione in termini numerici, ma ancor più in termini "qualitativi", degli investimenti in viticoltura ha rafforzato l'interesse verso la ristrutturazione ed il rinnovamento degli impianti, in relazione alle nuove tendenze tecniche e colturali a beneficio della qualità dei prodotti e della loro immagine e commercializzazione. Le produzioni più interessanti sono quelle del vino bianco "Verdicchio dei Castelli di Jesi" D.O.C e, con minore rappresentatività ma non minore importanza, la produzione del "Verdicchio di Matelica" D.O.C. Di minore importanza assoluta, ma comunque quantitativamente non trascurabili, si citano le produzioni di "Esino Bianco" D.O.C ed "Esino Rosso" D.O.C. che, pur non avendo la stessa caratura dei verdicchi, sono comunque produzioni di richiamo per il territorio in oggetto. Per quanto riguarda l'olivicoltura, il settore risulta ad oggi marginale sia per quanto attiene alle superfici interessate, sia in relazione alla valorizzazione del prodotto. Pur risultando limitata l'estensione della coltura dell'olivo, sono in atto, da alcuni anni a questa parte, iniziative volte alla qualificazione delle produzioni oleicole che hanno spinto alcuni produttori ad investire sulla qualità, puntando ad interiorizzare tutta la filiera di trasformazione sino ad arrivare all'imbottigliamento in azienda; queste iniziative, sinergiche ad attività di animazione presenti nel territorio, puntano all'ottenimento di marchi di qualità, i quali sono valutati come il miglior mezzo per incrementare il valore aggiunto delle produzioni aziendali. Il settore dei seminativi come poc'anzi ricordato rappresenta la superficie maggioritaria dell'area e risulta essere la più esposta sia ad eventuali modifiche della politica agricola sia a fluttuazioni consistenti dei mercati, questo può essere evidenziato con una breve cronistoria. In breve analizziamo le principali modifiche effettuate alla politica agricola e l'andamento dei mercati nel periodo 2000-2008:

1. Nel 2001 viene ridotto il premio per le superfici a girasole
2. Nel 2003 viene applicata la cosiddetta Riforma di Medio termine della Pac che tra l'altro introduce il concetto di disaccoppiamento e la possibilità di non coltivare i terreni
3. Nel 2006 viene approvata la riforma dell'OCM zucchero che ha determinato lo smantellamento graduale del settore zucchero nella Regione Marche.
4. Nel periodo 2003-2006 il prezzo delle commodities agricole è stato particolarmente basso e ha condizionato alcune colture
5. Nel 2007 si è assistito ad una forte impennata dei prezzi alla produzione

<sup>27</sup> Il numero di imprese **iscritte** è comprensivo non soltanto delle nuove imprese nate sul mercato, ma anche delle trasformazioni all'interno del settore, quali sub ingressi e concentrazioni. Le **iscrizioni** e le **cessazioni** comprendono tutte le operazioni di iscrizione e di cancellazione registrate negli archivi camerali nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data dichiarata nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa

<sup>28</sup> Si intendono **registrate** tutte le imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto, cioè le attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

<sup>29</sup> Il **tasso di natalità** esprime il rapporto tra il numero delle imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t

<sup>30</sup> **Tasso di mortalità**: rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t

6. nel 2008 viene abolito parzialmente il set-aside

Non avendo dati a disposizione sui reali effetti che tali scelte ed andamenti hanno avuto sulla diffusione delle principali colture da semina nell'area, si è cercato di tracciare una linea di tendenza analizzando i dati dell'Istat per la provincia di Ancona per il periodo 2000-2008. Tale scelta è dovuta al fatto che gran parte del territorio della provincia ricade nell'area del Gal "Colli Esini S. Vicino".

Da questa analisi emerge come i fatti ricordati sopra abbiano avuto un effetto importante sulla scelta degli ordinamenti colturali infatti:

- Nel 2001 si assiste ad un calo sostanziale delle colture industriali rappresentate prevalentemente dal girasole a causa della modifica del regime di aiuti
- Dal 2004 fino al 2006 si assiste ad una progressiva riduzione dei cereali a favore della barbabietola e del girasole stesso a causa del basso prezzo dei cereali. In questo caso il girasole veniva visto come unica alternativa alla non coltivazione dei terreni che comunque è consentita dalla riforma di medio termine.
- Dal 2006 viene di fatto annullata la coltivazione della bietola nella regione a causa della modifica dell'OCM zucchero. E' facile intuire che a seguito dell'impennata del prezzo delle commodities tali superfici si siano ripartite tra grano duro e girasole. Questa superficie è importante per il territorio in quanto rappresentava il 7,1 % della sau dell'area nel 2000.
- Nel 2007 si assiste all'annullamento del set-aside con ripartizione delle superfici recuperate ancora tra girasole e grano.

Infine va notato come il comparto delle foraggere risulti nel periodo sostanzialmente stabile.

A conclusione può affermarsi che i dati analizzati evidenziano in particolare tre punti critici: il primo è la **fragilità** del sistema agricolo dell'area Gal in quanto esposto a fattori non governabili direttamente (andamento del prezzo delle commodities e politica agricola), il secondo è la **volatilità** del sistema che rende più vulnerabili le aziende a causa di aggravamento di costi dovuto ad un breve periodo di ammortamento delle macchine utilizzate per la produzione. Il terzo punto è che nell'area si avverte l'assenza di un settore in grado di stabilizzare il comparto o parte di esso negli anni.

#### Il comparto zootecnico

Nell'area GAL "Colli Esini – San Vicino" la zootecnia ha da sempre costituito un elemento portante del settore primario; la valenza dell'allevamento resta elevata, pur avendo perso posizioni nel corso degli ultimi decenni. Dal confronto dei dati rilevato dal 4° e dal 5° censimento generale dell'agricoltura, relativi, rispettivamente al 1990 e al 2000, appare come il patrimonio zootecnico abbia subito delle sensibili diminuzioni, tanto per il bestiame bovino, quanto per il bestiame ovicaprino. Con riferimento al numero dei **capi allevati (tavole 38 e 39)**, particolare risulta essere la situazione del settore **suinicolo**: mentre tale settore, tanto nella provincia di Ancona quanto in quella di Macerata, ha registrato una notevole flessione negativa che si attesta, rispettivamente, intorno al -69% e al -72%, nell'Aerea "Colli Esini" (nella quale tuttavia non si tiene conto dei dati relativi al Comune di Genga che non sono stati riportati nel 5° censimento generale dell'agricoltura) si è registrato un aumento del 29%. Analoga particolarità riguarda il settore **equino**: nella Provincia di Ancona e di Macerata si è registrata una diminuzione che si attesta, rispettivamente, intorno al 40% e al 12%, nell'area "Colli Esini (sempre con esclusione dei dati relativi al Comune di Genga) si è registrato un modesto aumento pari all'1,56%. L'unico comparto zootecnico nel quale si registra un aumento dei capi allevati è quello **bufalino** ove si registra un aumento del 100% tanto nell'area "Colli Esini" (escluso il Comune di GENGA) e del 98,44% nella Provincia di Macerata. Dall'analisi dei dati a livello comunale si evince come tale comparto sia concentrato nel comune di Matelica ove si registrano ben 123 capi sui 126 rilette nella Provincia di Macerata e 4 aziende agricole sulle 6 esistenti sul territorio della Provincia di Macerata e sulle 9 rilevate nell'area "Colli Esini". Negli altri comparti (bovini, ovini, caprini, allevamenti avicoli) si registra una notevole diminuzione dei capi allevati.

#### Variazioni 1990-2000 Aziende con allevamenti

I dati del 5° censimento generale dell'agricoltura relativi alle aziende con allevamenti (ove non sono però riportati, per il Comune di Genga, dati relativi alle "aziende con allevamenti, aziende con bovini, bufalini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli"), indicano, nell'Area "Colli Esini - San Vicino", rispetto ai dati del 4° censimento generale dell'agricoltura 1990, (Tavola 51) una diminuzione delle aziende totali pari a circa il 34%, rispetto ad una diminuzione del 50,69% nell'intero territorio della Provincia di Ancona e del 43% del territorio della Provincia di Macerata. Più specificatamente, la **variazione negativa** è stata del 67,31% nel settore dei **bovini** (contro una diminuzione del 100% nella Provincia di Ancona e del 57% nella Provincia di Macerata), dell'83,76% nel settore degli **ovini** (contro una diminuzione del 134% nella Provincia di Ancona e del 108% nella Provincia di Macerata), del 35,75% nel settore dei **caprini** (contro una diminuzione del 79,15% nella Provincia di Ancona e del 53,52% nella Provincia di Macerata), del 36,80% degli **allevamenti avicoli** (contro una diminuzione del 54,58% nella Provincia di Ancona e del 48% nella Provincia di Macerata), del 145,93% del settore suinicoli (contro una diminuzione del 123% nella Provincia di Ancona e del 96,60% nella Provincia di Macerata). **Variazione positiva** si sono registrate relativamente alle aziende del comparto bufalino (+100%, con lo stesso aumento percentuale della Provincia di Ancona contro un aumento del 75% della Provincia di Macerata) e equino (+18,52% rispetto variazioni negative percentuali delle Province di Ancona e Macerata pari, rispettivamente, al 38,79% e del 37,74%). Tra i Comuni che hanno riscontrato i valori negativi più alti, per le aziende totali, emergono Arcevia (-55,60%), Cupramontana (-53,63%), Maiolati Spontini (-83,72%), Mergo (-72,27%) e Serra San Quirico (-248,57%), con una diminuzione rispetto al 1990 di ben 2.326 aziende agricole.

#### Il settore forestale

Come indicato nell'Inventario Forestale della Regione Marche, nel corso dei secoli i boschi regionali sono stati relegati progressivamente in aree marginali, nelle quali non erano possibili altri usi più redditizi. Negli ultimi decenni, a seguito del progressivo abbandono colturale delle aree agricole marginali, soprattutto quelle montane, causato dalle mutate condizioni socio-economiche, si è registrata un'inversione di tendenza con restituzione alla naturale evoluzione forestale di terreni impegnati precedentemente in altri usi. Le mutate condizioni socio-economiche e culturali hanno modificato anche le richieste dei prodotti forniti dal bosco, intesi non solo come produzione della massa legnosa, ma anche come elemento indispensabile per la difesa e conservazione del territorio. Tutto ciò ha determinato il regime colturale dei boschi, i quali spesso hanno recuperato spontaneamente estese superfici agro-pastorali abbandonate, a partire dal piano basale fino alle zone montane, spesso preceduto da formazioni arbustive, con un fenomeno tuttora in corso. Queste nuove realtà, alle quali si aggiungono la messa a riposo programmata di terreni agricoli di collina, con incentivi al rimboschimento e all'arboricoltura da legno, pongono problematiche gestionali non risolvibili con una pianificazione e impostazione selvicolturale classica.

#### Il settore agroenergetico

Con la finanziaria 2006, si ammette la produzione di energia termica ed elettrica tra le attività agricole e si apre di fatto una nuova e sostanziale opportunità per il settore agricolo, cioè quella agroenergetica. Più in generale l'adozione di obiettivi ambiziosi da parte della UE da raggiungere entro il 2020, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la ratifica del protocollo di Kyoto per il contenimento dell'inquinamento hanno dato grande risalto al settore delle energie rinnovabili e in particolare a quello delle agroenergie. Al fine di stimolare la crescita del settore l'Italia ha messo a punto alcuni incentivi molto interessanti che riguardano tutte le fonti energetiche rinnovabili. In particolare ricordiamo il "conto energia" che è rivolto al settore del fotovoltaico e che

prevede tariffe incentivanti differenziate in funzione del tipo di impianto e che ha una durata di 20 anni. Per gli altri settori quali l'eolico, il biogas, le biomasse invece sono stati previsti i "certificati verdi" - titoli, conferiti a chi produce energia elettrica per una durata di 15 anni e il cui valore è fissato dal gestore del mercato elettrico. Inoltre con la finanziaria 2008 per il settore delle biomasse il sistema dei certificati verdi si è evoluto in due opzioni. Per gli impianti superiori al MW è rimasto il sistema tradizionale dei certificati verdi con le tariffe riviste e maggiorate rispetto ai precedenti decreti. Per gli impianti inferiori al MW è stata data la possibilità invece di percepire una tariffa incentivante fissa, con aggiornamento ogni tre anni, svincolata dal sistema dei certificati verdi. Tale sistema incentivante verrà avviato a partire da novembre 2008. Nonostante le opportunità offerte dagli incentivi, il settore si è evoluto in modo limitato e non ha interessato ancora il tessuto agricolo locale. Infatti dai dati forniti da Atlasole per il settore fotovoltaico risulta come nell'area del GAL siano solo 431 i Kw di potenza installata a fronte di circa 6 Mw a livello regionale. Inoltre va aggiunto che dai dati non si riesce a desumere, ma è facile intuire che pochi sono gli impianti installati da aziende agricole. Il settore delle biomasse che, vista la fragilità del sistema agricolo locale, potrebbe rappresentare una delle vere opportunità per l'agricoltura, non è stato ancora preso in considerazione a causa della immaturità del settore e dell'assenza di tecnici qualificati che affianchino gli agricoltori nelle scelte. Le biomasse coinvolgono direttamente gli agricoltori in quanto essi avviano colture che poi vengono utilizzate in impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica. Le colture che possono essere impiegate a questo scopo sono il pioppo a rapido accrescimento, l'acacia, il sorgo da fibra, il mais oltre a tutto il legname che può essere prodotto dai boschi, dalla pulizia dei torrenti e delle strade. Le biomasse prodotte possono essere utilizzate in apposite caldaie per la combustione o in appositi impianti di digestione per la produzione di biogas. Tuttavia una esperienza positiva in questo settore è stata svolta dal Comune di Apiro che ha realizzato un impianto per la produzione di energia termica al quale a breve verrà abbinato un impianto per la produzione di energia elettrica. Questa è l'unica esperienza effettivamente entrata a regime nella regione e sta dimostrando che la filiera non solo è realizzabile, ma che da soprattutto un forte valore aggiunto al settore agricolo. L'ente comunale, grazie alla sua azienda di 120 Ha, è riuscito a organizzare l'intera filiera, mediante la coltivazione di essenze dedicate e l'installazione di una caldaia di potenza pari a 1,2 Mw termici la quale riscalda tutti gli edifici comunali tra cui: due scuole, il palazzo municipale, il teatro e la casa di riposo mediante una rete di teleriscaldamento. A questa verrà aggiunta una turbina per la produzione di energia elettrica di potenza pari a 180 Kw/h. Nell'azienda sono stati impiantati ad aprile 2007 11 ha di pioppeto a rapido accrescimento e 4 ha di sorgo da fibra. A fine 2008 verranno raccolti i pioppi, per cui si avranno dati certi sulla produzione nel biennio; mentre a settembre 2007 è stato raccolto il sorgo, il quale ha dato una produzione molto valida, pari a quella indicata in bibliografia e stimata in 25 ton di sostanza secca per ettaro. Tale produzione, insieme a materiale legnoso raccolto con potature e pulitura dei boschi, ha rappresentato il combustibile utilizzato nell'impianto di combustione. Sono state valutate le emissioni in atmosfera dello stesso e si è rilevato che esse non solo sono inferiori ai limiti di legge, ma addirittura inferiori alla sommatoria delle emissioni generate dalle caldaie sostituite, alimentate prevalentemente a GPL. Dal punto di vista economico, l'impianto è risultato molto valido e dopo un anno di esperienza possono essere forniti questi dati: il costo del kwh generato dall'impianto a regime è di circa 4 eurocent, mentre il prezzo di vendita può essere stimato intorno ai 10 eurocent. Dall'esperienza maturata in azienda si può ormai costatare che un ettaro a biomassa produca circa 80.000 kw. Se si calcola l'utile della filiera è facile individuare come il modello sperimentato ad Apiro possa fornire un utile netto per ettaro vicino ai 5000 euro contro i 500 euro netti generati dal grano. A conclusione del discorso si può affermare che le agroenergie sono una grande opportunità economica per tutta l'area del GAL.

#### Le aziende agricole biologiche

Per l'anno 2007<sup>31</sup>, i dati relativi alle aziende biologiche presenti nell'Area "Colli Esini - San Vicino" (Tavole 49-50) indicano la presenza di 433 aziende (il 15% delle aziende biologiche nella Regione Marche) con Superficie Agricola Utile di 13.300,64 ettari (il 16% della SAU regionale), di cui 4.423,56 ettari a biologico (il 10% del territorio regionale biologico), 6.307 ettari in conversione (il 21% del territorio regionale in conversione) e 2.569,66 ettari convenzionale (il 25% del territorio convenzionale della Regione Marche). Confrontando i dati dell'anno 2000<sup>32</sup> relativi all'area "Colli Esini" dell'I.C. Leader+ (area territoriale che non comprendeva i Comuni di Belvedere Ostense, Filottrano, Ostra, Ostra Vetere, San Marcello e Santa Maria Nuova) con i dati dell'anno 2007 relativi alla medesima area territoriale vediamo che c'è stato un'aumento di 264 aziende biologiche (aumento del 70%). Confrontando il dato del settore biologico dell'Area "Colli Esini" con quello relativo alle province di Ancona e Macerata, notiamo che i valori riscontrati nell'area oggetto di studio sono leggermente inferiori a quelli complessivi medi della Provincia di Ancona e notevolmente inferiori a quelli della Provincia di Macerata:

- il n° delle aziende nell'area Colli Esini rappresentano il 15% delle aziende biologiche Regionali, quelle nella Provincia di Ancona il 16%, quelle nella Provincia di Macerata il 26%;
- la superficie a biologico dell'area "Colli Esini" è il 10% di quella regionale a biologico, quella della Provincia di Ancona l'11%, quella della Provincia di Macerata il 33%;
- la superficie in conversione dell'area "Colli Esini" è il 21% di quella regionale, quella della Provincia di Ancona il 17%, quella della Provincia di Macerata il 37%;
- la superficie convenzionale dell'area "Colli Esini" è il 25% di quella regionale, quella della Provincia di Ancona il 51%, quella della Provincia di Macerata il 26%;
- la S.A.U. dell'area "Colli Esini" è il 16% di quella regionale, quella della Provincia di Ancona il 18, quella della Provincia di Macerata il 34%.

#### **1.2.3. Industria, artigianato**

Il sistema produttivo locale, sia di livello industriale, sia per ciò che concerne l'artigianato, mostra una presenza del settore metalmeccanico, caratterizzato da numerosi insediamenti produttivi, concentrati soprattutto nella città di Fabriano e anche nei comuni limitrofi di Sassoferrato, Arcevia, Genga, Serra S. Quirico, Mergo, Cerreto d'Esi e Matelica, nonché in alcuni situati più ad est quali Castelpiano, Montecarotto, Monte Roberto, Castelbellino, Staffolo, San Paolo di Jesi. Un fenomeno caratteristico di quest'area è la compresenza sullo stesso territorio di imprese di notevoli dimensioni accanto ad una serie di piccole e medie imprese che fungono da terzisti, fornendo cioè semilavorati e sub-fornitura in genere, e che dipendono pertanto in modo massiccio dalle imprese maggiori.

Il settore meccanico sta tuttavia attraversando una crisi piuttosto significativa, legata per un verso alla delocalizzazione, all'estero, di alcune fasi produttive, per un altro alla perdita di competitività di alcune realtà produttive del settore dell'elettrodomestico. Si

<sup>31</sup> Dati forniti dall'ASSAM

<sup>32</sup>Nota metodologica: non possedendo i dati relativi all'anno 2000 anche per i nuovi 6 Comuni che ora fanno parte dell'area "Colli Esini" per la programmazione 2007-2013, abbiamo operato un confronto tra i dati relativi ai 24 Comuni che facevano parte dell'area di operatività nell'area "Colli Esini" nell'I.C. Leader + e i dati relativi all'anno 2007 relativi ai medesimi 24 Comuni medesimi. Nell'anno 2000 erano state rilevate 115 aziende biologiche; di queste, 32 erano in conversione, 38 sono miste, 36 sono classificate come biologiche, mentre le restanti 9 erano aziende di preparazione.

pensi alla grave crisi della Antonio Merloni s.p.a. di Fabriano che sta espellendo numerosi lavoratori, con le ovvie conseguenze sociali ed economiche, né mostra prospettive incoraggianti, almeno nel breve periodo. Va detto, in ogni caso, che anche le altre aziende leader del settore elettrodomestici, pur mantenendo quote di mercato e sufficiente forza, grazie alla affermazione, di scala internazionale, dei propri marchi commerciali ed alla capacità di innovazione, e pur non essendo, dunque, affette da situazioni di crisi produttivo-finanziaria, mostrano un forte rallentamento nell'assorbimento di manodopera. Analogamente il comparto delle cappe aspiranti, le cui dinamiche risultano maggiormente incoraggianti, non sembra offrire prospettive di segno positivo per quanto attiene alla domanda di manodopera.

Questa che potremmo definire "saturazione" degli spazi di crescita del comparto meccanico, in particolare di quello che afferisce al Distretto fabrianese, così come è ad oggi strutturato, conduce alla necessità di ipotizzare nuovi modelli di organizzazione produttiva coerenti con le necessità di apertura dei confini di mercato dei nostri distretti produttivi verso dimensioni globali. A tale riguardo si rende necessario creare alleanze internazionali tra PMI del Distretto ed imprese analoghe o complementari presenti in mercati emergenti dove i fattori della produzione sono più competitivi e si hanno forti potenzialità di assorbimento dei beni finali.

In questo quadro i punti di forza del sistema della meccanica possono essere individuati nella capacità di diversificazione mostrata da diverse piccole e medie imprese locali che, accanto alla sub-fornitura, da cui sono nate e che costituisce tuttora il core-business, hanno saputo sviluppare nuove specializzazioni produttive, in settori nuovi, come l'automotive, la nautica, l'aeronautica. Questa realtà produttiva mostrano una spiccata capacità di competere nel mercato internazionale, grazie alla qualità del prodotto, alla efficace azione di ottimizzazione dei processi produttivi, da cui discende un risparmio di materia prima, un contenimento dei costi per l'energia, una accelerazione dei tempi di lavorazione, cui contribuisce l'innovazione tecnologica ed il massiccio ricorso all'elettronica. In questo contesto si delinea un settore produttivo ad elevato potenziale di sviluppo, quello delle materie plastiche, ed in particolare dei materiali compositi, che vede nell'area competenze di rilievo e mostra, ad esempio nell'automotive, nella nautica, nell'edilizia, possibilità di penetrazione anche in termini innovativi, come materiali sostitutivi dell'acciaio, dell'alluminio, di altre materia tradizionali, grazie alla leggerezza, alla resistenza, alla riciclabilità. In definitiva le maggiori potenzialità di sviluppo e di ripresa della crescita, nel comparto della meccanica e nei settori connessi, sembrano derivare dalla diversificazione del contoterzismo, dalla internazionalizzazione delle PMI, dalla loro aggregazione, sia in termini di filiere produttive, sia in senso orizzontale, facendo leva sulla esistenza, nell'area, di un sistema distrettuale consolidato, forte, altamente specializzato.

Ulteriore punto di forza, per il sistema Marche in generale e per il distretto fabrianese e jesino in particolare, viene dalla rapida crescita della cantieristica nautica che sembra vedere nel sistema distrettuale in questione un serbatoio di saperi e di know-how tecnologico di grande interesse. Ciò in relazione alla specializzazione nella produzione di stampi e nello stampaggio, che può essere estesa anche alla lavorazione della vetroresina, alla carpenteria metallica, alla meccanica applicata a sistemi di guida. Il lavoro da compiere andrà dunque dal supporto all'internazionalizzazione delle PMI, già in atto anche da parte della Regione Marche, al sostegno a forme aggregative, anche con il coinvolgimento di realtà produttive internazionali di grande rilievo, ai servizi formativi, volti alla riqualificazione della manodopera, ed ai servizi più direttamente connessi con lo sviluppo di nuovi prodotti, la loro certificazione, l'ottimizzazione dei processi produttivi. Se nell'area di Fabriano e lungo la Vallesina prevale il settore meccanico, a Filottrano si ha una importante realtà produttiva, anche qui con caratteri distrettuali, nel settore tessile. Anche in quest'area abbiamo alcune aziende leader ed una stragrande maggioranza di piccole e micro imprese che operano nella sub-fornitura. Il comparto tessile-moda, ancor più di altri settori si trova ormai da anni a fronteggiare una condizione di crisi, che potremmo ormai definire "strutturale" e sembra mostrare minori capacità di ripresa, anche rispetto al settore della calzatura, soffrendo in modo molto rilevante la concorrenza dei Paesi emergenti, la piaga della contraffazione, la difficoltà di innovazione. Ovviamente la crisi, oltre che a fattori esterni, sembra essere connessa alla tipologia organizzativa e produttiva della piccola impresa del settore tessile, per la dimensione piccola delle imprese, per il grande utilizzo di manodopera e la minore rilevanza degli aspetti tecnologici. Per fronteggiare la concorrenza globale, sul fronte dei prezzi, molti produttori tendono a delocalizzare la produzione in Paesi a minor costo del lavoro. Contrastare questa condizione di svantaggio non risulta agevole, richiede interventi strutturali ed una forte spinta all'aggregazione ed all'innovazione. Parte rilevante delle imprese sub-fornitrici limita la propria attività ad una singola lavorazione o servizio. Necessiterebbe dunque una capacità di network, l'organizzazione di reti di Imprese in grado da un lato di offrire una gamma più ampia possibile di prodotti, lavorazioni e servizi, e dunque di accrescere i propri livelli di competitività dall'altro di affrontare con più forza il mercato, rispondendo adeguatamente alle richieste dei committenti e di ampliare la propria rete di clienti, cercandone di nuovi in altre regioni, approfittando delle opportunità offerte dai mercati internazionali, non limitandosi ad intrattenere rapporti di collaborazione con un numero limitato di committenti locali, in sostanza di dar luogo a strategie più attive ed efficaci di commercializzazione. Altre leve fondamentali per un nuovo sviluppo del settore possono essere individuate nella tracciabilità del prodotto, puntando anche a marchi di filiera o d'eccellenza che offrano al consumatore finale una garanzia di autenticità del prodotto acquistato, interamente realizzato in Italia, nell'incremento dei servizi complementari offerti, nell'aumento della qualificazione e della capacità innovativa. Ulteriore elemento è quello dell'innovazione, anche nel tessile è possibile innovare attraverso azioni di sviluppo delle produzioni, coniugando il design e la creatività con le nuove tecnologie (tessuti ricavati da materiali innovativi, applicazione della microelettronica). A questo si accompagnerà necessariamente un processo di formazione e di aumento delle conoscenze nel know how produttivo, nel design, nell'organizzazione e nella gestione aziendali, nelle tecnologie e nei materiali innovativi, nuove competenze legate soprattutto al design, all'organizzazione, alla gestione ed alla commercializzazione.

Un altro settore produttivo molto importante per il sistema in esame è dato dall'industria delle costruzioni edili, che mostra una sì forte concentrazione nella sola città di Cingoli e nell'area immediatamente limitrofa tale da far configurare l'area quasi come un vero e proprio distretto industriale. Infine, tra gli altri settori che caratterizzano la zona vi sono quello della produzione della carta, che ruota attorno al territorio di Fabriano, il calzaturiero, presente a Sassoferrato, ed altre tipologie produttive come l'industria dell'elettronica e la componentistica.

Una trattazione a parte va fatta per il comparto dell'industria edile, il cui andamento si distacca nettamente da quello dell'industria manifatturiera in quanto presenta manifestazioni poco uniformi alle tendenze produttive del Paese, nonché una discreta dipendenza dall'andamento delle borse e dei mercati finanziari. L'impennata della domanda generata dalla ricostruzione post-sisma si è esaurita, il mercato immobiliare risente pesantemente della sfavorevole congiuntura economica e dell'incremento del costo del denaro, gli appalti pubblici sono in diminuzione. Sempre a livello locale il comparto presenta inoltre le stesse tipologie di problematiche emerse a livello generale, quali: l'approvvigionamento di alcuni materiali (come ad esempio gli inerti impiegati nella produzione di calcestruzzo) per i quali entro breve tempo sarà necessario approntarne di alternativi, magari più ecologici e a costi minori, che consentano di ridurre i costi delle abitazioni sia in termini economici che di salvaguardia dell'ambiente ed il reperimento di personale (muratori e manovali) divenuti ormai scarsissimi ed in via di estinzione. Inesistente risulta, del resto, l'attivazione di forme di collaborazione tra le diverse regioni italiane per la canalizzazione di forza lavoro, come pure il ricorso ad attività formative "ad alto valore aggiunto" come, ad esempio, quelle relative alla bio-edilizia ed alla bio-architettura che

potrebbero in prospettiva rendere più appetibile l'impiego in questo comparto (perché più qualificante) per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

In relazione al settore artigiano, per il quale valgono comunque tutte le considerazioni precedenti, va sottolineata la progressiva scomparsa delle botteghe artigiane di tipo tradizionale, con il conseguente venir meno di tutta una cultura ed un "saper fare" nella produzione di manufatti tipici della tradizione artigianale ed artistica locale, che vedeva nella "manualità" il segreto del proprio successo e che oggi dovrebbe essere di nuovo valorizzata.

L'artigianato tradizionale è stato infatti in parte sostituito da un artigianato di tipo industriale-imprenditoriale, che ha apportato innovazioni di prodotto e di processo, ed è sicuramente in ascesa un artigianato dei servizi, costituito principalmente da autotrasportatori e operatori di servizi alle persone. In taluni casi gli artigiani hanno raggiunto un'età matura, ed è così che i rischi connessi al passaggio di generazione diventano reali. La perdita di una serie di conoscenze relative alla capacità di operare nel settore, nonché dell'arte e della stessa memoria storica delle produzioni tipiche, rappresenta un rischio concreto. Per questo sarebbe necessario individuare i mestieri che scompaiono ed attivare azioni specifiche per promuoverli con nuove prospettive presso i giovani, favorendo la costituzione di nuove imprese artigiane, in grado di elevare il livello di dinamicità del sistema economico territoriale. Dai dati ISTAT dell'8° censimento generale dell'industria e dei servizi 2001 (tavola 29) si rileva che le imprese artigiane nel territorio oggetto di studio sono 6.142 e rappresentano, pertanto, il 65% delle imprese presenti, mentre nella Provincia di Ancona e in quella di Macerata rappresentano, rispettivamente, il 32% (11.108 imprese artigiane) e il 40% (10.563 imprese artigiane). Gli addetti alle unità locali delle imprese artigiane (Tavola 31) sono, nell'area "Colli Esini", il 27% degli addetti alle imprese (13.159 addetti alle imprese artigiane su 47.946 addetti alle imprese) contro il 23% e il 33% delle Province di Ancona e Macerata.

#### 1.2.4. Terziario – commercio

##### La grande distribuzione

In base ai dati forniti dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Ancona, (tavola 59 e precedenti) nell'anno 2006, nell'area "Colli Esini", le imprese del settore economico G<sup>33</sup> erano 2.639, circa il 18 % delle imprese esistenti sul territorio considerato. Rispetto l'anno 2000 si è verificato un lieve aumento dello 1,23% (+32 imprese). Nello stesso periodo sono cessate ben 53 imprese del settore G (una diminuzione percentuale del 38%) che corrisponde ad una diminuzione del 6,80% rispetto il numero complessivo delle imprese cessate in tutti i settori economici. Nell'anno 2004<sup>34</sup> (tavola 60) nell'area "Colli Esini" erano presenti 820 esercizi commerciali di cui 162 del settore alimentare, 494 non alimentare, 158 misto, 6 di altro genere. (Tavola 61 Distribuzione sportelli bancari nei comuni dell'Area Leader).

##### Sportelli bancari

Secondo i dati della Banca d'Italia<sup>35</sup> al 31.12.2006 nell'area "Colli Esini" hanno operato 97 sportelli bancari (99 nel 2007), l'8,33% del totale regionale (Tavola 61 Distribuzione sportelli bancari nei comuni dell'Area Leader).

##### Natalità delle imprese<sup>36</sup>

L'analisi di seguito riportata tiene conto dei dati forniti dalla Camera di Commercio relativamente agli anni 2000- 2006. (Tavole 25-28)

##### a) Settore industria

Nel periodo considerato le imprese **attive**<sup>37</sup> del "**Settore industria**"<sup>38</sup> nell'Area "Colli Esini" sono passate dal 24,97% al 28,30%, (Tavole 53-61) con una variazione assoluta di 475 imprese ed una variazione percentuale del 13%. Nel 2006, il Comune nel quale le imprese attive del "settore industria" rappresentano la percentuale maggiore delle imprese "industriali" attive esistenti nel territorio comunale è quello di Cingoli (ben il 40,06% contro una media dell'Area del 28,30%), mentre quello con un minor numero di imprese "industriali" attive è quello di Poggio San Marcello (l'11,11%). I Comuni nei quali si è verificata una diminuzione percentuale di imprese attive sono quelli di Arcevia (-1%), Barbara (-16%), Belvedere Ostrense (-22%), Montecarotto (-17%), Poggio San Marcello (-50%), Rosora (-10%) e Serra De' Conti (-1%); i Comuni nei quali si è registrato invece il maggior incremento percentuale di imprese attive nel settore considerato sono quelli di Castelbellino (+39%), Castelplanio (+29%), Maiolati Spontini (+22%), Poggio San Vicino (+67%), e san Paolo di Jesi (+53%). Le imprese "industriali" **cessate**<sup>39</sup> (Tavole 62-65) nel 2006 rappresentano, nell'Area "Colli Esini", il 28,34% circa di tutte le imprese cessate mentre nel 2000 erano il 24,39%; nel Comune di Cerreto d'Esi, nel 2006, le imprese del settore "industria" cessate rappresentano il 43,75% di tutte le imprese cessate. Le imprese del settore "industria" **iscritte**<sup>40</sup> (Tavole 70-73) nel 2006 rappresentano il 27,74% di tutte le imprese iscritte mentre quelle del settore "industria" **registrate**<sup>41</sup> (Tavole 66-69) sono il 28 % di tutte le imprese registrate nell'anno. Il tasso di **natalità**<sup>42</sup> è passato dall'1,40% nell'anno 2000, all' 1,77% dell'anno 2006; contestualmente il tasso di **mortalità**<sup>43</sup> è passato dall'1,97% del 2000 all' 1,91% del 2006 (Tavole 74 e 75).

##### b) Settore terziario<sup>44</sup>

Nel periodo 2000-2006 le imprese del settore terziario **attive** dell'Area "Colli Esini" sono passate dal 28,90% al 31,52%, con una variazione positiva di 367 imprese ed una variazione %del 13% (Tavola 28). Nel 2006, il Comune nel quale le imprese del terziario rappresentano la percentuale maggiore delle imprese esistenti nel territorio comunale è quello di Fabriano (ben il 47,40% contro una media dell'Area "Colli Esini" del 31,52%), mentre quello con la minore percentuale di imprese del settore è quello di Poggio San Marcello (l'11,11%). I Comuni nei quali si è verificata una maggiore diminuzione percentuale di imprese del terziario sono quelli di Cupramontana (-9%) e di Poggio San Marcello (-55%), mentre quelli in cui si è verificato un maggior aumento percentuale delle imprese attive del settore "terziario" sono quelli di Castelbellino (+30%), Monteroberto (+34%) e Poggio San Vicino (+220%). Le imprese del terziario **cessate** nel 2006 (Tavola 64) rappresentano, nell'Area "Colli Esini", il 28,34% di tutte le imprese cessate; nel Comune di Fabriano le imprese del terziario cessate sono il 47,03% di tutte le imprese cessate. Le imprese

<sup>33</sup> "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa"

<sup>34</sup> Dati ricavati dal sito internet della Regione Marche [www.commercio.marche.it](http://www.commercio.marche.it)

<sup>35</sup> Fonte : Banca d'Italia (Base informativa pubblica - Maggio 2008) per i dati relativi ai Comuni della Provincia di Ancona, mentre per i quattro comuni della Provincia di Macerata i dati sono stati reperiti nel sito <http://www.abi.cab.banche.meglio.it>

<sup>36</sup> Per la situazione delle imprese del settore "agricoltura" si veda il paragrafo 1.2.2

<sup>37</sup> Le imprese **attive** sono quelle che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento

<sup>38</sup> Per "Settore industria" ci si riferisce alle lettere C, D, E, F, della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

<sup>39</sup> Le imprese **cessate** sono le imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

<sup>40</sup> Il numero di imprese **iscritte** è comprensivo non soltanto delle nuove imprese nate sul mercato, ma anche delle trasformazioni all'interno del settore, quali subingressi e concentrazioni. Le **iscrizioni** e le **cessazioni** comprendono tutte le operazioni di iscrizione e di cancellazione registrate negli archivi camerali nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data dichiarata nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa

<sup>41</sup> Si intendono **registrate** tutte le imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto, cioè le attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

<sup>42</sup> Il **tasso di natalità** esprime il rapporto tra il numero delle imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t

<sup>43</sup> **Tasso di mortalità**: rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t

<sup>44</sup> Per "Settore terziario" ci si riferisce alle lettere G, H, I, J, K della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

del terziario **iscritte** nel 2006 (Tavola 72) rappresentano il 27,32% di tutte le imprese iscritte mentre quelle **registrate** (Tavola 68) sono il 31,27% di tutte le imprese registrate nell'anno. Il tasso di **natalità** è passato dall'1,65% nell'anno 2000, all'1,75% dell'anno 2006; contestualmente il tasso di **mortalità** è passato dall'1,60% del 2000 al 2,20% del 2006 (Tavole 76 e 77).

### c) Altri servizi pubblici, sociali e personali<sup>45</sup>

Nel periodo 2000-2006 le imprese del settore "altri servizi pubblici, sociali e personali" **attive** dell'Area "Colli Esini" sono passate dal 4,27% al 3,90%, una diminuzione di 58 imprese corrispondenti ad una variazione percentuale negativa del 9% (Tavola 28). Nell'anno 2006, nel Comune di Poggio San Marcello non c'erano aziende di questo settore mentre nel Comune di Fabriano le imprese di questo settore economico rappresentano circa il 5,44% delle imprese esistenti nell'intero territorio comunale (contro una media, nell'area "Colli Esini" del 3,90%). I Comuni nei quali si è verificata una maggiore diminuzione percentuale di questa tipologia di imprese sono quelli di Poggio San Vicino (-100%), Mergo e San Palo di Jesi (-67%), San Marcello (-67%), Sataffollo (-38%), Montecarotto (-36%) e Barbara (-33%). Le imprese del settore oggetto di studio **cessate** (Tavola 64) nel 2006 rappresentano, nell'Area "Colli Esini", il 7,49% di tutte le imprese cessate; quelle **iscritte** (Tavola 72) nel 2006 rappresentano il 31,01% di tutte le imprese iscritte mentre quelle **registrate** (Tavola 68) sono il 4,54%. Il tasso di **natalità** è passato dall'1,68% nell'anno 2000, all'1,98% dell'anno 2006; contestualmente il tasso di **mortalità** è passato dallo 0,39% del 2000 allo 0,51% del 2006.

## 1.2.5. Turismo

### Le caratteristiche dell'offerta e della domanda

In relazione all'offerta ricettiva dell'area "Colli Esini San Vicino", complessivamente, nel 2006, si registrano circa 4.017 posti letto<sup>46</sup> ufficiali (Tavola 81) di cui 2.463 nel settore alberghiero e 1.554 nell'extralberghiero, mentre, nel 2000, si registravano, complessivamente, 2.274 posti letto, di cui 1.494 nel settore alberghiero.

Dal 2000 al 2006 si assiste ad un'ampia crescita della capacità ricettiva, 1743 posti letto, essenzialmente alberghiera (più 969 posti letto), contro i 774 posti letto in più delle strutture extralberghiere; in particolare sono aumentati i posti letto nei bed & breakfast (più 343 posti letto), nelle country house (più 218 posti letto) e nelle case per ferie (più 116 posti letto). Con riferimento alle strutture ricettive si può notare che, mentre nell'anno 2000 erano soltanto 92 (di cui 37 alberghi e 41 agriturismi, 8 affittacamere, 2 campeggi, 1 country house e 3 ostelli), nell'anno 2006 erano 253 (di cui 48 alberghi, 87 agriturismi, 68 bed & breakfast e 23 country house, 11 affittacamere, 4 appartamenti per vacanze, 3 campeggi, 2 case per ferie, 4 ostelli, 2 plain air, 1 residence); inoltre si può notare che nell'anno 2000, nei comuni dell'area Colli Esini, non c'erano né bed & breakfast né country house. La capacità ricettiva del settore alberghiero si attesta, nell'anno 2006, intorno al 61,31% contro il 65,70% dell'anno 2000. Si assiste altresì ad una diminuzione della capacità ricettiva nelle strutture agrituristiche (il 12,80% contro il 22,34%) e vantaggio di un aumento della capacità ricettiva nei b&b, nelle country house e nelle case per ferie. Il comparto alberghiero è caratterizzato da strutture di qualità media: in tutto il territorio "Colli Esini" ci sono solo 4 alberghi a 4 stelle (3 a Fabriano: Hotel relais Marchese del Grillo, Janus Hotel, Gentile da Fabriano e 1 a Sassoferrato: Relais degli scalzi), 27 alberghi a 3 stelle, 9 alberghi a 2 stelle e 4 alberghi a 1 stella) con periodi di apertura mediamente inferiori all'anno; l'extralberghiero è composto soprattutto da agriturismi e bed & breakfast, e vede un consistente incremento delle country house. In tutti i 30 comuni dell'Area "Colli Esini", nell'anno 2006, erano presenti strutture ricettive (Tavola 80) mentre nell'anno 2000, nei comuni di Castelbellino, Montecarotto, Monteroberto, San Paolo di Jesi, in provincia di Ancona e Poggio San Vicino, in provincia di Macerata, non era operante nessun esercizio ricettivo. Le 48 strutture alberghiere presenti, dotate di 2.463 posti letto (contro le 37 dell'anno 2000 con 1494 posti letto), si distribuiscono in quasi tutti i comuni dell'area, con un naturale addensamento nei centri maggiori, in particolare Fabriano (11), Cingoli (7) e Genga (6); tuttavia, se nell'anno 2000 le strutture alberghiere rappresentavano il 40,22% di tutte le strutture ricettive, nell'anno 2006 rappresentano soltanto il 18,97%. Tra le strutture extralberghiere, quella agrituristiche è la più diffusa, rappresentando il 34,39% di tutte le strutture ricettive con una capacità ricettiva che rappresenta il 12,80% di tutta la capacità ricettiva dell'area, superando così abbondantemente la media della stessa provincia di Ancona (offerta agriturbistica pari al 15,3%). La capacità ricettiva dell'area, in termini di posti letto, è prevalentemente sostenuta dall'offerta presente nei comuni di Fabriano (21,98% del totale), Cingoli (17,10%), Genga (9,98%) e Arcevia (8,17%) e che globalmente rappresenta oltre il 57,23% di quella complessiva dell'area ed è essenzialmente distribuita tra alberghi (26), agriturismi (35) e bed & breakfast (26). Oltre ai Comuni sopra citati, solo il Comune di Sassoferrato ha una capacità ricettiva, in termini di posti letto, superiore al 5% dell'offerta totale (il 6,80%) mentre nel Comune di Apiro supera di poco il 4%; nei Comuni di Matelica e San Marcello l'offerta supera il 3% mentre negli altri comuni dell'area l'offerta, modestissima, è al disotto del 3%. In relazione alla domanda ricettiva, l'area di studio ha registrato (Tavola 83) un flusso turistico costituito da 88.021 arrivi e 471.893 presenze nel 2006, e 84.111 arrivi e 451.527 presenze nel 2002, dimostrando un incremento del 4,44% negli arrivi e del 4,32% nelle presenze (Tavola 84). Una capacità ricettiva tra il 5% e il 10% dell'offerta totale si rileva nei comuni di Arcevia e Sassoferrato e del 4% circa nei comuni di Apiro, Maiolati Spontini, Matelica e Serra de' Conti; negli altri comuni dell'area l'offerta, modestissima, è al disotto del 3%. Da un'analisi territoriale della distribuzione degli arrivi e presenze si nota, quindi, il picco di Fabriano che assorbe il 58,30% degli arrivi e il 47,61% delle presenze del territorio e che è caratterizzato da un flusso turistico ampiamente dissimile dai Comuni dell'area, essendo prevalentemente un polo di concentrazione di affari e lavoro e secondariamente turistico. Il flusso turistico di detto Comune è seguito con distacco da un gruppo di cinque comuni, Maiolati Spontini, Genga, Arcevia, Matelica e Cingoli, ove si concentrano i maggiori arrivi, tra il 2,12% e il 13,45%. Tra questi, in particolare, Cingoli e Matelica assorbono anche il maggior numero di presenze, rispettivamente del 16,35% e del 19,31%. L'articolazione dell'offerta tra settore alberghiero ed extralberghiero si presenta distribuita, nel 2006, secondo le seguenti proporzioni: circa il 31,68% del settore alberghiero contro il 68,32% di quello extra alberghiero mentre nel 1999 l'articolazione dell'offerta tra settore alberghiero ed extralberghiero si presentava equamente distribuita. La tendenza ad utilizzare strutture extra alberghiere si ripresenta sia nel complesso della Regione Marche (46,24 nelle strutture alberghiere contro il 53,76% delle strutture extralberghiere) e sia nel territorio della Provincia di Macerata (28,41 nelle strutture alberghiere contro il 71,59% delle strutture extralberghiere) mentre nella Provincia di Ancona la tendenza è invertita (53,64 nelle strutture alberghiere contro il 46,36% delle strutture extralberghiere).

## 1.3. Caratteri naturali, ambientali, storici dell'area

### 1.3.1. Caratteri morfologici dell'area

L'area oggetto di intervento, piuttosto vasta, presenta una morfologia variegata, con aree decisamente montane, ampie aree collinari che comprendono sia la fascia della collina interna, sia quella esterna, che digrada verso la fascia costiera, territori di fondovalle. La porzione Sud-Ovest del territorio, al di là della fascia preappenninica che si sviluppa dal massiccio del S. Vicino al

<sup>45</sup> Per "Altri servizi pubblici, sociali e personali" ci si riferisce alle lettere M, N, O, P ed Imprese non classificate della Classificazione delle attività economiche ATECO 2002

<sup>46</sup> Sono stati sommati i "posti letto" in camera e i "posti letto" in unità abitative.

Monte Murano, verso Arcevia, attraversata dalle profonde gole della Rossa e di Frasassi, si apre su un'ampia sinclinale, delimitata ad Ovest dagli Appennini, che da Sassoferrato si estende verso Sud a Fabriano e poi a Matelica, fino a Camerino. A questa differenziazione morfologica si accompagna una varietà di livelli di sviluppo economico e di modelli economico-sociali, indiscutibilmente riconducibili alla collocazione geografica e alle diverse caratteristiche del territorio. Nella porzione meridionale ed occidentale il territorio vede una prevalenza di aree montane, mentre la porzione orientale è caratterizzata da una morfologia più dolce, di media e bassa collina. Nella sua parte centrale, in direzione Sud-Ovest - Nord-Est, il territorio è attraversato dalla vallata del fiume Esino, corso d'acqua principale dell'area. A Nord del corso dell'Esino si estende il fiume Misa, con l'affluente Nevola ed ancora più a Nord, a delimitare il territorio del GAL, ma anche della Provincia, il Cesano. A Sud abbiamo il Musone, che nasce dal Monte S. Vicino e scende, segnando quasi sempre il confine tra le province di Ancona e Macerata, lungo i territori di Apiro, Cingoli, Staffolo, Filottrano, S. Maria Nuova. In relazione alla morfologia, possiamo dunque distinguere 5 diverse forme del territorio:

- l'area appenninica a Ovest – Sud-Ovest
- la sinclinale fabrianese-camerina
- la fascia montana preappenninica del S. Vicino e del Parco Gola della Rossa e di Frasassi
- i pettini collinari compresi tra le valli dell'Esino e del Musone, a Sud e del Cesano, del Misa e dell'Esino a Nord
- le aree di fondovalle: la Vallesina e la Valle del Misa

### 1.3.2. Patrimonio ambientale, aree protette

Il territorio dell'area Colli Esini è prevalentemente montano: il 58,9% (tavola 85); la zona collinare è caratterizzata essenzialmente da un paesaggio rurale estremamente vario e costellato da un diffuso patrimonio edilizio tipico. Nella zona orientale vanno segnalate, quali emergenze naturalistico ambientali, alcune aree fluviali, soprattutto lungo il corso del Musone e in alcuni punti dell'Esino. Andando verso Ovest il paesaggio assume caratteristiche spiccatamente montane, con ampie superfici boscate, versanti più acclivi, gole rocciose. In tale zona si trova il Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, un'area protetta, la più estesa della Regione, che si estende su una superficie di 10.230 ettari<sup>47</sup> così articolati: Fabriano 3.194 ha, Cerreto D'Esini 180 ha, Genga 4.644 ha, Serra San Quirico 1.043 ha, Arcevia 1.169 ha) e che interessa una popolazione di circa 4.000 abitanti. Oltre a un patrimonio storico-artistico di notevole pregio e a una fitta rete di sentieri, che consente di ammirare le ricchezze florofaunistiche tipiche dell'ambiente preappenninico, il parco si caratterizza in particolare per alcuni fenomeni naturali: il carsismo e la presenza di sorgenti solfuree. Splendido esempio carsico è la suggestiva Gola di Frasassi, scavata dalle acque del fiume Sentino<sup>48</sup> che, nel corso dei millenni, ha modellato questi luoghi, creando dirupi rocciosi in superficie e il regno sotterraneo delle Grotte di Frasassi, il più grande complesso carsico d'Europa, uno spettacolare sistema di cunicoli e grotte ampiamente visitabile lungo percorsi organizzati. Tra le specie animali presenti nell'area protetta vanno ricordate l'aquila reale, il lupo, l'astore, il falco pellegrino, il nibbio reale, oltre a numerosi anfibi, pesci e crostacei. Nella cavità della terra regnano invece diverse specie di chiroterteri. Anche la flora del parco è notevolmente ricca e diversificata: i settori calcarei del piano collinare sono ricoperti da boschi di carpino nero, mentre su altri versanti distese di roverella e cerro. Nelle aree montuose si sviluppano invece boschi di faggio.

Importanti, nell'area "Colli Esini", le aree floristiche protette tra le quali

#### \* nei Comuni della provincia di Ancona

- Boschetti collinari presso il Fiume Musone (Osimo, Filottrano),
- Bosco dei Monaci Bianchi (Cupramontana),
- Gola della Rossa (Serra San Quirico, Genga, Fabriano),
- Monte S. Vicino nelle Valle dell'Acquarella, Valle Vite, Val di Castro (Fabriano, Cerreto d'Esini)
- Gola di Frasassi (Genga, Fabriano)
- Valle Scappuccia (Genga)
- Boschetti planiziali presso S. Giovanni (Sassoferrato)
- Valleremita-Monte Fano (Fabriano)
- Prato umido presso Fabriano (Fabriano)
- Formazione a bosso lungo il Sentino (Sassoferrato)
- Settori culminanti del Monte della Strega (Sassoferrato)
- Monte Maggio-Monte Nero (Fabriano)
- Versante est del Monte Cucco (Sassoferrato)

#### \* nei Comuni della provincia di Macerata

- Macchia di Montenero (Cingoli)
- Macchia delle Tassinete (Cingoli)
- Monte San Vicino (Apiro, Matelica, Poggio S. Vicino, S. Severino)
- Piani di Canfaiolo (S. Severino, Matelica, Tagliole)

Nel territorio dei 30 Comuni dell'area "Colli Esini" si hanno inoltre, nell'ambito del programma Natura 2000, 14 Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Tavola 86) per una superficie di 85,67 kmq nonché 6 Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Tavola 87) che interessano una superficie di circa 108,95 kmq. Altre risorse ambientali di rilievo sono costituite dall'Oasi del WWF di Monte Lago (comune di Sassoferrato), dall'area di Lago di Castreccioni (a cavallo tra i comuni di Apiro e Cingoli) e dal comprensorio del Monte San Vicino (Comuni di Apiro e Poggio San Vicino); in tutte le aree di rilevante valore ambientale e naturalistico è possibile trovare sentieri e percorsi attrezzati con aree di sosta.

### 1.3.3. Le forme dell'insediamento storico e le relative problematiche

La Regione Marche è, come noto, caratterizzata da un sistema insediativo storico estremamente diffuso, articolato su una miriade di piccoli centri e nuclei storici, serviti da una capillare rete di viabilità minore, del tutto privo di polarità forti. Fino al termine del XVII secolo, la popolazione della regione si distribuisce uniformemente sul territorio e non si ha la presenza di agglomerati urbani che emergano in termini di popolazione e di capacità attrattiva. A partire dal XVIII secolo, l'economia locale conosce un processo di trasformazione, passando da un sistema prettamente rurale ad un nuovo assetto più diversificato. La progressiva crescita del settore secondario comporta una conseguente concentrazione dei processi di industrializzazione in alcune aree: lungo la costa, nel fondo valle, sulle pianure interne o nei pressi di quei centri dove la modificazione dell'organizzazione amministrativa territoriale attribuisce ruoli gerarchici preminenti. In questo modo si avvia una lenta ma costante modificazione della struttura insediativa regionale. In realtà tale fenomeno, nell'arco di oltre due secoli, non riesce a produrre modificazioni sostanziali nell'assetto territoriale regionale, sia a causa della diffusione sul territorio dei processi di industrializzazione, sia per la permanenza di una forte connotazione rurale nell'economia regionale, con conseguente permanenza della popolazione nelle aree interne, collinari e

<sup>47</sup> Fonte: "Piano del Parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi" pubblicato nel BURM n. 6 del 18.01.2008.

<sup>48</sup> www.discoversitalia.it

montane. È nella seconda metà del XX secolo che il processo di trasformazione della struttura economica regionale subisce una potente accelerazione, con la fortissima crescita del settore secondario e l'inarrestabile contrazione di quello primario, in termini di incidenza sull'economia regionale e di numero di addetti. In questo periodo si assiste ad un consistente fenomeno di migrazione interna della popolazione verso i centri di maggiore sviluppo produttivo, come la fascia costiera e le zone di fondovalle. Progressivamente i nuclei storici minori, collinari e montani, che svolgevano la funzione di struttura insediativa a servizio del sistema agricolo regionale vengono abbandonati o comunque perdono gran parte delle loro funzioni tradizionali. Questo consistente e poco ordinato movimento migratorio interno, accompagnato, nel dopoguerra, da una politica delle reti di mobilità disattenta alle problematiche degli equilibri territoriali e certamente non ispirata dalle istanze locali, ha dato luogo a notevoli distorsioni del sistema insediativo regionale, con un'insostenibile pressione sulla fascia costiera e con massicci, quanto informi, insediamenti residenziali e produttivi lungo gli assi vallivi, rami trasversali del "pettine" infrastrutturale. In questo quadro generale, che nelle sue grandi linee potrebbe rispecchiare, con le opportune variazioni, anche altre realtà regionali, s'inseriscono due aspetti assolutamente specifici: il primo relativo all'insieme della realtà marchigiana, il secondo del tutto peculiare al comprensorio fabrianese.

La prima questione attiene alla specificità del cosiddetto "modello marchigiano" di sviluppo produttivo, di cui peraltro l'area fabrianese e la Vallesina costituiscono gli esempi di punta. Tale modello è caratterizzato da una forma di sviluppo in cui vi è un fortissimo legame con il territorio e con le tradizioni rurali, ed è articolato su piccole e micro imprese, diffuse sul territorio ed aggregate in distretti ad alto grado di specializzazione, operanti soprattutto come subfornitrici di imprese leader, collocate prevalentemente in prossimità dei poli di più antica industrializzazione. Questa modalità di crescita del sistema produttivo, in particolare manifatturiero, ha in qualche modo frenato i fenomeni migratori, spesso limitandoli all'interno dal territorio comunale, ad esempio dal centro di crinale al fondovalle, e facendo in modo che nella regione non si verificassero fenomeni di inurbamento massiccio. In effetti, ancora oggi le Marche non presentano agglomerati urbani rilevanti e ad alta polarità. Se si esclude l'area metropolitana di Ancona, la cui capacità attrattiva è tuttavia inferiore a quella di analoghe realtà extraregionali, il sistema insediativo regionale si articola su una serie di centri urbani-produttivi per i quali non è possibile una classificazione gerarchica. Si ha dunque uno sviluppo degli insediamenti produttivi, e conseguentemente di quelli residenziali, estremamente diffuso, fortemente legato alla morfologia del territorio e tale da consentire spostamenti residenza-lavoro molto ridotti. Adirittura, negli ultimi anni, si assiste ad un fenomeno di migrazione "di ritorno" verso i piccoli centri dell'interno, attribuibile all'accettazione, da parte della popolazione, dell'onere dei modesti spostamenti pendolari necessari a raggiungere il luogo di lavoro, a fronte dei minori costi delle abitazioni e della migliore qualità di vita. Dal punto di vista urbanistico, al suddetto modello di sviluppo locale si accompagna il diffuso fenomeno dell'espansione dei centri di crinale, il cui tessuto urbano si è andato estendendo sia alle pendici, sia lungo i crinali, fino ad annullare, in alcuni casi, le soluzioni di continuità da centro a centro. Ovviamente, tale fenomeno interessa i maggiori nuclei di crinale, mentre diffuso è lo stato di abbandono di quelli minori, la cui funzione era strettamente legata alle attività agro-silvo-pastorali, in particolare nelle aree più interne e montane.

Il secondo aspetto, specifico del comprensorio fabrianese e relativo, perciò, all'area di sinclinorio compresa tra la dorsale esterna e quella appenninica, riguarda l'anomala struttura insediativa di quest'area, storicamente articolata su insediamenti urbani di fondovalle, allineati lungo la direttrice Nord-Sud, da Sassoferrato a Cerreto d'Esi, per poi proseguire verso Matelica. Tale assetto deriva, come per le altre aree provinciali, dalla morfologia del territorio e dalla struttura storica della rete viaria, che fino al '700 si basava sul collegamento Nord-Sud che dalla valle del Misa giungeva ad Arcevia per poi raggiungere Sassoferrato, Fabriano e proseguire a Sud verso Foligno. Fabriano risultava distaccata dal resto dell'attuale Provincia di Ancona, e peraltro anche amministrativamente ricadeva nella Delegazione di Macerata; essa, inoltre, e non aveva un collegamento con la viabilità principale Ancona-Roma, che seguiva la direttrice di Macerata, Tolentino, Spoleto. Soltanto nel XVIII secolo veniva potenziato il collegamento viario lungo la valle dell'Esino e nel 1866 si giungeva all'inaugurazione della linea ferroviaria Falconara-Fabriano-Foligno. Nel corso degli anni l'assetto insediativo dell'area si sviluppa, perciò, in maniera polare attorno ai tre centri di Fabriano, Sassoferrato e, in misura minore, Cerreto D'Esi, oltre a Matelica. In una tale conformazione della struttura insediativa si inserisce il fenomeno, unico a livello regionale per quanto concerne aree interne, del grande sviluppo industriale di Fabriano. Grazie alla diffusione degli insediamenti industriali della meccanica in tutta l'area, da Sassoferrato a Cerreto D'Esi, Matelica, Albacina, il comprensorio fabrianese diviene una delle aree più industrializzate della regione, con Fabriano quale polo di attrazione di forza lavoro sia dal comprensorio di riferimento, sia dai comuni della media Vallesina, sia dalle aree più vicine delle province di Macerata, Pesaro e dell'Umbria. Nell'area del sinclinorio riscontriamo, dunque, uno schema di insediamento concentrato sui poli urbani citati, ed in particolare su Fabriano, con un'espansione incontrollata sia della residenza, sia delle aree produttive. Queste ultime si estendono soprattutto lungo la rete viaria in direzione Nord-Sud. Notevoli i problemi di carattere ambientale che si sono verificati, particolarmente nell'area Fabriano-Albacina-Cerreto D'Esi, e quelli di congestione della viabilità, con riferimento sia al tratto della SS.76 ad Ovest della Gola della Rossa, sia all'area periurbana di Fabriano, sia al collegamento verso Sassoferrato - Pergola.

In definitiva il quadro sopra delineato della situazione insediativa presenta, per quanto concerne il territorio in esame, rilevanti elementi di criticità che possono essere così descritti:

- ✓ gli insediamenti residenziali-produttivi sviluppati lungo gli assi vallivi, ed in particolare lungo la vallata dell'Esino, ma anche lungo la valle del Misa, si presentano come periferie urbane, connotate da scarsa qualità urbanistica e prive, in realtà, di connessione a poli urbani dotati di capacità aggregativa. Possono definirsi come "conurbazioni amorse", caratterizzate dall'assenza di punti di aggregazione, da un notevole disordine urbanistico e da consistenti problemi di inserimento ambientale, in particolare a danno dell'ambiente fluviale. Risultano significative carenze nei sistemi di trasporto pubblico locale. Da un lato non appare imminente l'attuazione del previsto progetto di "metropolitana di superficie" basato su un diverso uso della linea ferroviaria Fabriano-Ancona con incremento delle fermate e delle corse e con la realizzazione di parcheggi scambiatori in prossimità delle stazioni, dall'altro risultano insufficienti i collegamenti tra i nuclei di crinale ed il fondovalle.
- ✓ i nuclei storici collinari e montani presentano un diffuso stato di abbandono. Nel caso dei centri principali, perlopiù sedi comunali, il fenomeno si traduce in una generalizzata sottoutilizzazione dell'edificato storico, a fronte di un'espansione residenziale nelle aree limitrofe all'impianto originario e lungo le pendici. Per i nuclei storici minori, soprattutto delle aree più interne e montane, che costituivano in sostanza l'armatura territoriale a servizio delle attività agro-silvo-pastorali, si riscontra invece un esteso fenomeno di abbandono, con conseguente degrado diffuso e rischio concreto di perdita definitiva di un patrimonio storico, culturale e paesaggistico di grande rilevanza.
- ✓ alcuni centri collinari a maggiore sviluppo, si pensi in particolare a Flottrano e Cingoli, pur interessati dal fenomeno del sottoutilizzo dell'edificato storico, mostrano per contro una forte espansione dell'edificato in adiacenza al nucleo originario, con occupazione dei crinali e delle pendici, espansione avviata negli anni '60 del novecento e tuttora in atto, con notevoli problematiche di disordine urbanistico, insufficienza dei servizi, degrado paesaggistico.

- ✓ nell'area del sinclinorio, come sopra accennato, la forte concentrazione insediativa, residenziale commerciale e produttiva, in corrispondenza dei tre poli urbani dell'area e con l'ovvia preminenza di Fabriano, dà luogo ad un notevole stato di congestione sia sotto l'aspetto urbanistico, come conseguenza della carenza di programmazione e di controllo che ha caratterizzato lo sviluppo urbano negli scorsi decenni, sia per quanto attiene al sistema delle reti per la mobilità. Il livello di servizio della SS.76, nella tratta compresa tra la Gola della Rossa e Fabriano, appare del tutto inadeguato agli attuali volumi di traffico. Su tale infrastruttura sono in corso lavori di ammodernamento, in nuova sede, tra Borgo Tufico e Fossato di Vico, mentre l'adeguamento del tratto tra Serra San Quirico e Borgo Tufico è in fase di progetto. Il collegamento Nord-Sud (strada pedemontana) tra Pergola e Matelica, costituisce, come precedentemente illustrato, l'infrastruttura di supporto all'asse di sviluppo insediativo del comprensorio, lungo la quale si collocano i maggiori insediamenti industriali esistenti e di progetto. Lungo questo asse viario si sviluppano gli intensi spostamenti di persone e di merci legati alla diffusione sia delle unità produttive delle aziende leader di Fabriano, sia della miriade di aziende dell'indotto e della sub-fornitura; forte è, perciò, in quest'area l'attrazione di forza lavoro, anche dalle aree limitrofe delle province di Pesaro e Macerata, verso Fabriano. Per questo asse di collegamento è previsto, anche dal PTC, un radicale intervento di ammodernamento, con la costruzione di una nuova strada a scorrimento veloce nel tratto compreso tra Sassoferrato e Cerreto d'Esi. Parallelamente si ipotizza, anche se non a breve, la conversione della tratta ferroviaria Pergola-Albacina in "metropolitana di superficie", con la realizzazione di nuove stazioni e di parcheggi scambiatori ed il conseguente conferimento di un carattere di bimodalità all'infrastruttura di collegamento attuale.

#### **1.3.4. Note sul patrimonio storico-culturale**

Il territorio presenta una notevole quantità di centri murati, borghi medievali e rinascimentali, castelli. I centri storici principali di Arcevia, Cingoli, Filottrano, Cupramontana, Genga, Matelica, Sassoferrato, Serra San Quirico, Fabriano e degli altri capoluoghi del territorio, così come di parecchi nuclei minori, presentano un ricchissimo patrimonio architettonico, con interessanti esempi di architettura militare, chiese, monasteri, palazzi storici. Ancor più numerosi sono i complessi diffusi nell'area rurale, che derivano da originari incastellamenti o sono sorti come centri religiosi, e che ancora oggi conservano la loro fondamentale suggestiva struttura. Caratterizzati dalla presenza di numerosi castelli sono i territori di Arcevia, Sassoferrato, Fabriano; numerose sono anche le abbazie, gli eremi ed i conventi nelle zone rurali dell'area. Di assoluto rilievo il sistema delle abbazie (Tavola 90), in particolare benedettine, che si sviluppa lungo la valle dell'Esino. L'imponente diffusione di abbazie, la cui concentrazione territoriale è tra le più alte d'Europa, ha avuto tra le altre conseguenze il diffondersi della civiltà della scrittura. Proprio per corrispondere alla richiesta di supporti cartacei che proveniva dagli scriptoria abbaziali, si è sviluppata a Fabriano la produzione della carta dove nella seconda metà del XIII secolo è nata la prima "carta occidentale" che, per la sua altissima qualità, ha fatto acquisire alla fiorentina cittadina il primato assoluto in Italia ed in Europa. Una eccellenza produttiva (da oltre un milione di fogli di carta filigranata l'anno) che rispondeva egregiamente ai bisogni di materiale scrittoria proveniente dalle abbazie fiorite in notevole concentrazione sul territorio ma anche alle esigenze tecniche di quella che, circa due secoli dopo, sarebbe stata l'invenzione della stampa a caratteri mobili. Si hanno anche importanti siti archeologici a Cingoli, Arcevia, Sassoferrato e Castelleone di Suasa, Matelica. Di particolare rilievo, le aree delle città romane di Sentinum e Suasa, quest'ultima in corso di valorizzazione, con estesi scavi, realizzazione di coperture e camminamenti che consentono una buona visitabilità del sito. A Matelica si registrano continue scoperte di tombe picene di eccezionale valore e ricchezza. Numerosi anche i musei (Tavole 90 e 91) e le pinacoteche che vanno dai due Musei Archeologici Statali di Arcevia e Cingoli, al Museo Archeologico di Castelleone di Suasa, collegato alla struttura di S. Lorenzo in Campo, alle numerose raccolte di arte sacra, all'importante Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano, fino ai vari musei tematici, alcuni del tutto particolari come il Museo Internazionale dell'Etichetta di Cupramontana.

#### **1.3.5. Elementi ambientali**

##### **1.3.5.1 La qualità dell'aria**

La Provincia di Ancona dispone di una rete provinciale di stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria, gestita in collaborazione con ARPAM.

Le centraline di monitoraggio sono state posizionate in zone potenzialmente caratterizzate da problemi di inquinamento atmosferico (zone ad alta densità di traffico, poli artigianali e industriali, ecc.). Ad esempio, i Comuni che presentano centro abitato con più di 25000 abitanti rientrano tra quelli individuati nel Piano regionale di Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria come situazioni a rischio per inquinamento prodotto da traffico veicolare e attività produttive, in quanto gli obiettivi di qualità per il benzene, il benzo(a)pirene ed il PM 10 sono difficilmente rispettati. Nella provincia di Ancona i Comuni appartenenti a questa categoria sono 6: Ancona, Falconara, Senigallia, Jesi, Osimo, Fabriano.

La rete di rilevamento della Provincia di Ancona interessa i Comuni di Ancona, Senigallia, Montemarciano, Falconara, Jesi, Fabriano, Genga, Osimo e Chiaravalle ed è composta da diciannove stazioni dotate di analizzatori di parametri chimici e sensori meteorologici; di queste, due sono di proprietà della Raffineria API, una di proprietà ENEL, quattro del Comune di Jesi e le rimanenti sono di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Ancona.

Sul territorio della Provincia di Ancona opera inoltre il Laboratorio Mobile di proprietà dell'Amministrazione Provinciale con il quale si eseguono indagini sull'inquinamento atmosferico ed acustico nelle aree urbane ed in quelle industriali. Il laboratorio mobile ha la stessa potenzialità operativa di una stazione fissa, in quanto completo di tutti gli analizzatori di misura e ha la possibilità di integrare i parametri con ulteriori prelievi e successive analisi di laboratorio.

La qualità dell'aria rispetto al PM10 è stata valutata in riferimento al DM 60/02 che stabilisce, a partire dal 2005, un Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/mc ed un Valore Limite giornaliero di 50 µg/mc da non superare più di trentacinque volte all'anno.

Per quanto concerne i Comuni della Provincia di Ancona ricadenti nell'Area Leader, soltanto i Comuni di Genga e Fabriano sono stati inseriti nella "Rete di monitoraggio qualità dell'aria".

La raccolta dati della stazione di Genga, nel periodo 21 dicembre 2007 - 21 dicembre 2008, ha rilevato come soltanto in 9 casi si è superato il limite di 50µg/mc. I valori sono compresi tra 4µg/mg e 92,4µg/mg (del 29.09.2008); nella stazione di Fabriano, invece, il limite anzidetto è stato superato per ben 54 volte. I valori sono compresi tra 9,3 µg/mg e 122 µg/mg (dati tratti da <http://ww3.provincia.ancona.it/dati%5Fambiente/Console/>).

Circa la qualità dell'aria nei Comuni della Provincia di Macerata, occorre osservare che i laboratori mobili sono ubicati in Comuni che non appartengono all'area di operatività del GAL "Colli Esini".

### 1.3.5.2 I rifiuti

Con l'avvio del nuovo servizio di raccolta dei rifiuti, la percentuale di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni ha subito un consistente balzo in avanti. Accanto a ciò, si è avuto anche un sensibile calo di produzione dei rifiuti. Sommando i due dati, il conferimento in discarica, e quindi lo spreco di risorse, è sceso drasticamente. Basti considerare che in alcuni Comuni tale calo ha toccato punte del 70% rispetto agli stessi mesi dello scorso anno.

<b>Rifiuti solidi urbani: raccolta differenziata e non differenziata per Comune (valori in tonnellate)</b>				
<b>Comuni</b>	<b>Raccolta non differenziata</b>	<b>Raccolta differenziata</b>	<b>Raccolta totale</b>	<b>Incidenza della raccolta differenziata %</b>
Arcevia	1.885,60	254,7	2.140,30	11,9
Barbara	591,9	195	786,9	24,8
Belvedere Ostrense	804,3	52,6	856,9	6,1
Castellbellino	1.696,70	145,8	1.842,50	7,9
Castelleone di Suasa	621	79,5	700,5	11,3
Castelplanio	1.660,10	170,8	1.830,90	9,3
Cerreto d'Esi	1.473,70	56	1.529,70	3,7
Cupramontana	1.944,00	179	2.122,90	8,4
Fabriano	13.001,30	1.555,20	14.556,60	10,7
Filottrano	3.371,10	928	4.299,10	21,6
Genga	981,3	-	981,3	0
Maiolati Spontini	2.699,90	326,5	3.026,40	10,8
Mergo	456,7	152,2	608,8	25
Montecarotto	920,2	152,7	1.072,90	14,2
Monte Roberto	1.136,90	121,1	1.258,10	9,6
Ostra	2.428,30	578	3.006,30	19,2
Ostra Vetere	1.413,80	256,3	1.670,10	15,3
Poggio San Marcello	338,1	65,1	403,1	16,1
Rosora	805,7	110	915,7	12
San Marcello	769,7	47,1	816,9	5,8
San Paolo di Jesi	364,8	76,7	441,4	17,4
Santa Maria Nuova	1.464,50	460,5	1.924,90	23,9
Sassoferrato	3.631,00	343,3	3.974,30	8,6
Serra de'Conti	1.291,60	755,5	2.047,10	36,9
Serra San Quirico	1.230,10	229	1.459,00	15,7
Staffolo	825,5	104,6	930,2	11,2
Provincia Ancona	221.414,10	48.639,20	270.053,30	18

Fonte: Ufficio ecologia - Provincia di Ancona. Dati 2006  
Elaborazioni: Ufficio statistica - Provincia di Ancona

Nel territorio della Provincia di Ancona sono state prodotte, nel corso dell'anno 2006, poco più di 270 mila tonnellate di rifiuti, di cui il 18% da raccolta differenziata. Il centro che ha ottenuto le migliori performance nella differenziazione dei rifiuti è quello di Serra de' Conti con quasi il 37% del totale. Questo Comune rafforza la propria propensione alla differenziazione dei rifiuti riproponendosi nelle stesse posizioni dell'anno precedente.

Confrontando questi dati con quelli del 2008 (dati a settembre 2008), possiamo constatare che il Comune di Arcevia è passato, dall'11,9% al 42,63%; quello di Barbara dal 24,8% al 60,96%; il Comune di Castelleone di Suasa dall'11,3% al 40,52%; quello di Genga, dallo 0% al 31,35%; il Comune di Ostra dal 19,2% al 58%; quello di Ostra Vetere al 56,5%; il Comune di Sassoferrato dall'8,6% al 35,74% mentre quello di Serra de' Conti dal 36,9% dal 51,23%

Relativamente ai Comuni della Provincia di Macerata ricompresi nell'Aea Leader, a novembre 2008 la percentuale di raccolta differenziata ammontava, per il Comune di Apiro al 19,01%, per il Comune di Matelica al 36,26% mentre per quello di Poggio San Vicino al 17,43%.

Il percorso dei materiali:

**Organico:** viene trasportato in un apposito impianto di Cesena che lo utilizza per la produzione di compost. Non appena sarà completato l'impianto di Corinaldo l'organico verrà trattato presso la nuova struttura consortile;

**Carta, vetro, plastica e metalli:** vengono consegnati preliminarmente alla società Cavallari Group, piattaforma autorizzata dal Conai, dove sono selezionati e "puliti" meccanicamente o manualmente e poi ritirati dai rispettivi Consorzi di filiera (carta: Comieco; vetro: CoReVe; plastica: Corepla; metalli: CiAl) che li reimmettono sul mercato industriale;

**Rifiuti non differenziabili:** vengono conferiti presso le discariche consortili di Corinaldo, Castel Colonna e Maiolati Spontini.

### 1.3.5.3 L'acqua

I principali fiumi che attraversano l'area "Colli Esini" sono:

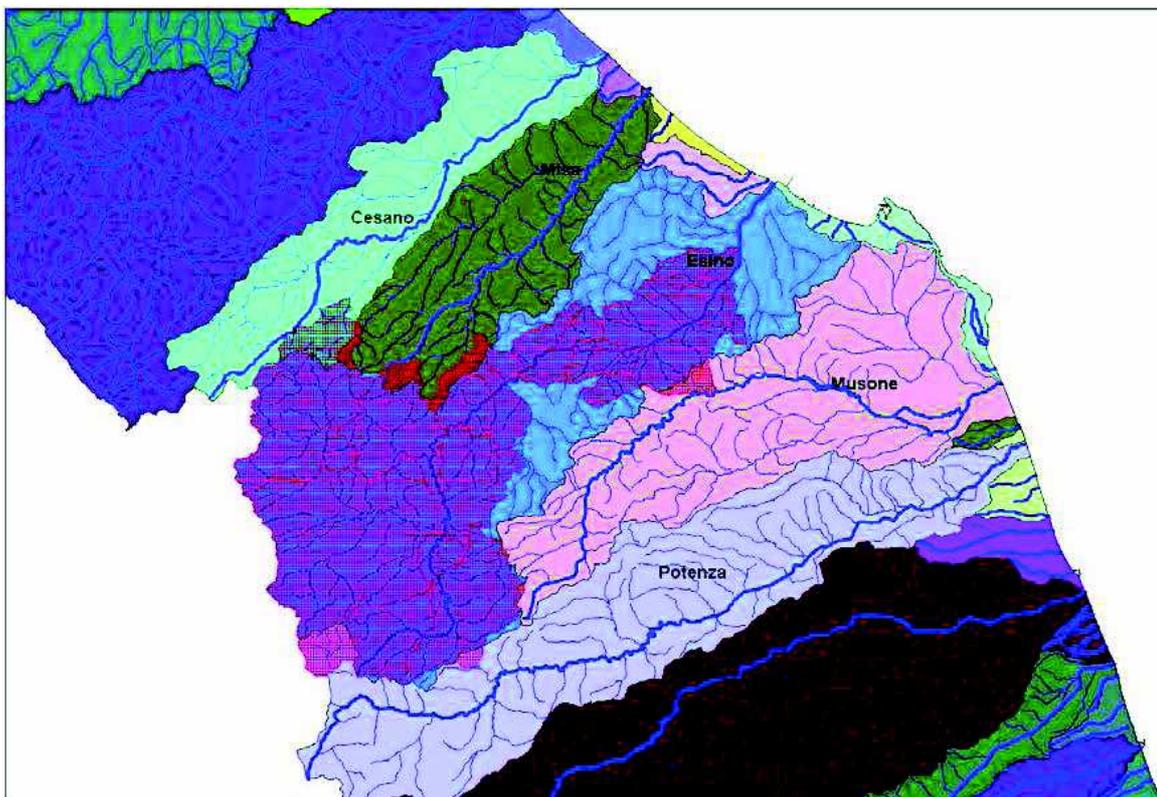
- l'**Esino**, che è anche il principale corso d'acqua della Provincia di Ancona. Il suo bacino misura complessivamente 1.203 kmq, rientra con una parte apprezzabile nella provincia di Macerata e solo marginalmente nelle province di Pesaro e Perugia. Nasce dal monte Cafaggio (1.116 m) ad Esanatoglia (MC) e sfocia, dopo circa 75 km a Falconara Marittima in località Fiumesino.

Gli affluenti principali sono il Giano, il Sentino e l'Esinante.

Il **Giano** nasce nella valle dell'Abbadia nei pressi di Cancelli (Fabriano) e confluisce nell'Esino a Borgo Tufico dopo un percorso di circa 24 km, il **Sentino** nasce in Umbria, taglia la dorsale umbro-marchigiana nella valle di Scheggia, attraversa la gola di Frasassi e confluisce poi nell'Esino in località San Vittore mentre l'**Esinante** si trova più a valle e sfocia nell'Esino in località Angeli.

- il **Musone** nasce in Provincia di Macerata a circa 775 m di quota dalla confluenza di due valloni, uno con origine tra il monte Lavacelli e il monte Marzolare, l'altro tra Prati di Tagliole e Campo della Bisaccia. Inizialmente prende il nome di fosso di Valdiola, riceve poi le acque del piccolo fosso d'Ugliano e da questo momento assume il nome di Musone. Il fiume si getta nell'Adriatico al confine tra Numana e Porto Recanati con uno sviluppo dell'asta fluviale pari a 65 km e un bacino idrografico di 642 kmq. Lungo il suo corso, tra i Comuni di Cingoli ed Apero, è presente un invaso artificiale, in corrispondenza della diga di Castreccioni di notevoli dimensioni, pari al 70% del deflusso medio annuo. Si tratta di un invaso di regolazione che, al pari di altri presenti su vari corsi d'acqua della regione, ha lo scopo di immagazzinare acqua durante il periodo piovoso invernale e consentirne l'utilizzo per tutto il corso dell'anno.

- Il **Misa** nasce nei pressi di San Donnino e sfocia nell'Adriatico all'altezza di Senigallia, con una lunghezza di circa 45 km. Il suo bacino idrografico, pari a 166 kmq, è il più piccolo ed anche l'unico interamente compreso nel territorio amministrativo della provincia di Ancona. Il principale effluente è il torrente **Nevola**.



Per tutti i fiumi in esame non esistono dati recenti di portata. Gli ultimi dati a disposizione si riferiscono a misurazioni effettuate negli anni '70 e sono riportati nel Piano Regionale di tutela delle acque.

Per il fiume Misa i valori di portata sono stati calcolati nella stazione di Vallone che si trova ad una distanza dalla foce di circa 5 km. Le portate variano da un minimo di 0,5 mc/s nella stagione estiva ad un massimo di 6 mc/s nella stagione primaverile.

Le stazioni di misura della portata idrica lungo l'asta del fiume Esino sono 10: Moie, Vallato Pallavicino, S. Elena 1, S. Elena 2, Angeli di Rosola, Molino Agugliano, Ripabianca, Franciolini, Camponoccechio e Gola della Rossa.

Le portate sono molto diverse per le varie stazioni di monitoraggio a causa del cambiamento così elevato delle caratteristiche del fiume. Inoltre i valori di portata sono molto variabili anche per una stessa stazione di monitoraggio in funzione dei notevoli attingimenti e delle condizioni meteorologiche. Misurazioni effettuate alla stazione di Moie (ubicata ad una distanza dalla foce di circa 30 km) hanno determinato una portata media annua di 16,5 mc/s e una portata di magra ordinaria di 3,3 mc/s.

Le stazioni di misura della portata idrica lungo l'asta del fiume Musone sono Monte Bachero e Villa Musone. Dalle misurazioni effettuate nella stazione di Villa Musone si evince che le portate variano da 1 a 10 mc/s nella stagione estiva, mentre in quella invernale le portate di piena possono raggiungere i 100 mc/s.

Nella tabella seguente sono riassunte le caratteristiche idrologiche principali dei fiumi in esame.

Corso d'acqua	Superficie del bacino (kmq)	Indicazioni sulla portata	Opere di regolazione del deflusso
Fiume Misa	166	Da 0,5 mc/s nella stagione estiva a 6 mc/s in quella invernale	
Fiume Esino	1.203	16,5 mc/s:portata media annua 3,3 mc/s: portata di magra ordinaria	
Fiume Musone	642	1-10mc/s nella stagione estiva. Fino a 100 mc/s le portate di piena nella stagione invernale	Regolazione con un invaso da 40 milioni di mc

#### 1.3.5.4 Lo stato di qualità ambientale<sup>49</sup> dei fiumi in esame

Il fiume Esino presenta, confrontando i dati 1999-2003, un progressivo deterioramento della qualità delle acque dalla sorgente alla foce. Nel 2003 la qualità risulta buona a monte di Fabriano e alla confluenza con il Giano passa alla classe scadente, sia per i valori di IBE<sup>50</sup> che di SECA<sup>51</sup>; si porta e si mantiene di qualità sufficiente fino a Jesi e infine passa alla classe pessima alla foce sia per i valori di IBE che di SECA.

Il graduale peggioramento dello stato di qualità delle acque passando dalla sorgente alla foce rispecchia il graduale deterioramento della naturalità dell'ecosistema. Infatti il tratto montano del fiume attraversa zone in cui si ritrovano ancora diversi siti di apprezzabile valenza ecologica mentre procedendo verso il mare il territorio risulta vittima di maggiori e più intense modificazioni di carattere antropico e quindi quasi del tutto privo di naturalità.

L'analisi dei dati rileva un complessivo peggioramento nella qualità delle acque rispetto agli anni 2001 e 2002, questo rende il bacino dell'Esino un'area critica per la gestione e la qualità delle acque.

L'asta fluviale del Misa presenta uno stato ambientale scadente alla stazione di Osteria. La qualità degrada ulteriormente alla confluenza con il torrente Nevola (stato Pessimo) e alla foce corrisponde allo stato scadente. In generale il fiume si mantiene di cattiva qualità rispetto agli anni precedenti.

Lo stato di qualità ambientale del bacino del Musone risulta da sufficiente a pessimo procedendo dalla sorgente alla foce mantenendosi praticamente invariata negli ultimi anni.

Bacino idrografico	Punto	SACA ( Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)	Giudizio
Fiume Esino	Giano (a monte Fabriano)	2	Buono
	Giano (100 m a monte confluenza Esino)	4	Scadente
	Sentino (100 m a monte confluenza Esino)	3	Sufficiente
	Esino a monte confluenza Giano	3	Sufficiente
	Esino Sorgente Gorgovivo	3	Sufficiente
	Esino (Jesi)	3	Sufficiente
	Esino (foce)	5	Pessimo
Fiume Misa	Misa Ponte località Osteria (Serra dei Conti)	4	Scadente
	Nevola (100 m a monte confluenza Misa)	5	Pessimo
	Misa (foce)	4	Scadente
Fiume Musone	Musone (Ponte S.S. 361 Padiglione di Osimo)	3	Sufficiente
	Aspio (Ponte zona industriale)	5	Pessimo
	Musone (foce)	5	Pessimo

<sup>49</sup> Lo stato di qualità ambientale è stato rilevato ai sensi degli artt. 4 e 5 e dell'allegato 1 del D. lgs. 152/99.

<sup>50</sup> IBE: Indice Biotico Esteso. L'IBE descrive lo stato biologico prendendo in esame le comunità dei macroinvertebrati bentonici che vivono, almeno una parte del loro ciclo biologico, a contatto con i substrati di un corso d'acqua. La metodologia consente di avere un'immagine complessiva della situazione del corpo idrico anche in relazione ad eventi inquinanti avvenuti in passato. La qualità biologica, determinata mediante IBE, è rappresentata in 5 classi; a ciascuna classe, secondo le indicazioni del metodo ufficiale, è associabile un giudizio

<sup>51</sup> SECA: Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua, intesi come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici.

Il SECA combina la valutazione della matrice acquosa sulla base degli usuali parametri chimici, fisici e microbiologici, già da diverso tempo utilizzati per la caratterizzazione delle risorse idriche, con quella relativa al biota, misurata con il metodo dell'Indice Biotico Esteso (IBE). Il Decreto infatti definisce due diversi "indicatori": il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) che fornisce un'indicazione sullo stato trofico e microbiologico della matrice acquosa del corpo idrico prendendo in considerazione i valori di 7 parametri principali, i cosiddetti Macrodescrittori (ossigeno disciolto, BOD5, COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale ed Escherichiacoli), e l'IBE. La determinazione del SECA viene effettuata considerando il risultato peggiore tra il dato relativo ai Macrodescrittori e quello relativo all'IBE. Lo stato del corso d'acqua viene rappresentato mediante 5 diverse classi (classe 1 = qualità elevata; 2 = buona; 3 = sufficiente; 4 = scadente; classe 5 = qualità pessima).

In generale per tutti i fiumi di interesse lo stato ambientale peggiora progressivamente dalla sorgente alla foce dove raggiunge lo stato di qualità pessimo per il fiume Esino e Musone, scadente per il Misa e sufficiente solo per il fiume Cesano. Questi dati sottolineano che i fiumi della Provincia si trovano in condizioni significativamente peggiori rispetto agli obiettivi di qualità che dovevano essere raggiunti entro il 2008 secondo il D.Lgs. 152/99.

Consumi idrici										
Corso d'acqua	Industriale		Irriguo		Idroelettrico		Potabile		Altri Usi	
	mc/anno	%	mc/anno	%	mc/anno	%	mc/anno	%	mc/anno	%
Esino	16.749.815	1,3	28.740.629	2,2	1.228.508.000	95,3	10.517.944	0,8	4.451.293	0,3
Misa	117.075	0,6	9.783.452	53,9	6.998.400	38,6	715.392	3,9	538.100	3,0
Musone	2.405.241	7,5	18.517.919	57,8	0		5.739.621	17,9	5.364.771	16,7

Il fiume Musone è stato utilizzato principalmente per l'irrigazione. Anche il fiume Misa viene utilizzato principalmente a scopo irriguo ma una gran parte delle sue acque sono anche a scopo idroelettrico.

Per il fiume Esino l'uso idroelettrico è prevalente; tuttavia l'uso agricolo, come per gli altri fiumi considerati, è quello che maggiormente incide sul totale delle acque emunte poiché non vi è una immediata e diretta restituzione al corpo idrico. L'uso a scopo idroelettrico infatti prevede il prelievo di ingenti quantitativi di acqua che vengono però restituiti al corpo idrico poco più a valle e quindi l'incidenza del sistema è concentrata in un tratto fluviale sostanzialmente corto. Al contrario gli attingimenti a scopo agricolo, anche se di modesta entità, non comportano una restituzione al corpo idrico e sono caratterizzati da una maggiore dispersione. In tutti i corsi d'acqua considerati il maggior numero di attingimenti (tabella 16) è quello a scopo irriguo, con una diffusione irregolare lungo l'asta fluviale; inoltre tali attingimenti sono concentrati in un periodo (maggio-ottobre) in cui le portate medie mensili dei fiumi risultano basse e caratterizzate da un valore di minimo assoluto (Luglio-Agosto). E' evidente quindi come tali attingimenti siano quelli che incidono più pesantemente sulle risorse idriche.

Numero di attingimenti idrici per uso						
Corso d'acqua	Industriale	Irriguo	Idroelettrico	Potabile	Altri Usi	Totale
Esino	41	92	10	12	33	<b>188</b>
Misa	5	25	1	2	9	<b>42</b>
Musone	14	75	0	8	8	<b>105</b>

Fiume Esino							
Anno	Industriale, civile ed altro		Irriguo		Idroelettrico		Totale
	mc/anno	%	mc/anno	%	mc/anno	%	mc/anno
2000	60.731.673	5,0	3.722.756	0,3	1.151.064.000	94,7	1.215.518.429
2003	31.359.052	2,4	28.740.629	2,2	1.228.508.000		1.288.607.681
<b>Variazione 2000-2003</b>		<b>-48,4</b>		<b>672,0</b>		<b>6,7</b>	

Rispetto all'anno 2000 sono aumentati significativamente i volumi idrici prelevabili a scopo irriguo, passando dallo 0,3% al 2,2% dei volumi prelevabili totali, sono diminuiti i volumi a scopo industriale, civile o altro e sono rimasti quasi costanti i volumi a scopo idroelettrico.

In generale c'è comunque un leggero aumento del volume prelevabile totale.

Tenendo presente, come dato indicativo di riferimento, un deflusso medio annuo di 709.701.879131 mc il volume massimo prelevabile nel 2000 rappresenta il 171,3%132 del deflusso medio annuo mentre quello del 2003 il 181,6%. Questi dati possono rappresentare un indicatore significativo dell'impatto sul corso d'acqua provocato dalla sottrazione delle portate: impatto in questo caso elevato ed in leggero aumento negli ultimi anni.

Il tipo di approvvigionamento idrico per la produzione di acqua potabile nella zona di nostro interesse è sostenuto in prevalenza da acque sotterranee, solo un ristretto numero di comuni è servito dall'invaso di Castreccioni (formato da una diga costruita sul fiume Musone nel comune di Cingoli) sito in Provincia di Macerata.

La tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche su scala locale, regionale e nazionale tiene conto di una serie di "norme quadro" che disciplinano gli aspetti gestionali, amministrativi e tecnici, rimandando a leggi regionali l'applicazione di specifiche direttive.

Con la L. n. 36/1994 (nota come "legge Galli") è stata introdotta una disciplina organica del servizio idrico integrato, definendo scenari e modelli utili per la realizzazione di una gestione efficiente e moderna delle risorse idriche e dei relativi servizi. L'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue sono organizzati all'interno di Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) gestiti da specifiche Autorità d'Ambito (A.A.T. O.), costituite in forma consortile fra Comuni e Province compresi nel medesimo Ambito.

Con la successiva Legge Regionale n. 18/1998 (Disciplina delle risorse Idriche), in attuazione della legge Galli, sono stati individuati a livello regionale 5 ATO, poi costituiti in Autorità in tempi diversi tra gli anni 1999 e 2000.

Le ATO che interessano i Comuni dell'area "Colli Esini" sono 2:

- la AATO 2 – "Marche Centro Ancona" che interessa tutti i Comuni della Provincia di Ancona ad eccezione di Filottrano e un Comune della Provincia di Macerata (Matelica), con gestione affidata a MULTISERVIZI SpA;
- la AATO 3 – "Marche Centro Macerata" che interessa i Comuni di Filottrano, Apiro, Cingoli e Poggio San Vicino con gestione affidata, in base ad una zonizzazione territoriale, alle società UNIDRA S.c.r.l., S.I. MARCHE S.c.r.l., CENTRO MARCHE ACQUE S.c.r.l.

Spettano all'Autorità d'Ambito alcune importanti funzioni più o meno direttamente collegate alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, tra le quali si segnalano la ricognizione e l'analisi delle strutture e degli impianti, del loro grado di efficacia e

funzionalità, lo studio sulla disponibilità della risorsa idrica (domanda attuale e futura dei servizi idrici), l'identificazione delle criticità per scala di importanza e la predisposizione con conseguente adozione del Piano di Ambito (comprendente il programma degli interventi e dei corrispettivi).

<b>A.A.T.O.</b>	<b>Comune</b>	<b>Abitanti <sup>52</sup></b>	<b>Superficie</b>	<b>Quote %</b>
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Arcevia	5.300	126,4	3,26%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Barbara	1.455	10,83	0,43%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Belvedere Ostense	2.179	28,91	0,90%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Castellbellino	3.618	5,92	0,68%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Castelleone di Suasa	1.689	15,83	0,57%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Castelplanio	3.223	15,07	0,79%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Cerreto d'Esì	3.308	16,6	0,83%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Cupramontana	4.736	26,89	1,25%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Fabriano	30.019	269,61	9,85%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Genga	1.981	72,35	1,70%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Maiolati Spontini	5.733	21,42	1,30%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Mergo	970	7,26	0,29%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Montecarotto	2.176	24,08	0,80%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Monte Roberto	2.446	13,51	0,64%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Ostra	6.028	46,59	1,83%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Ostra Vetere	3.536	29,87	1,12%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Poggio San Marcello	737	13,53	0,38%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Rosola	1.748	9,42	0,45%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	San Marcello	1.931	25,52	0,79%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	San Paolo di Jesi	841	10,07	0,32%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Santa Maria Nuova	3.914	18,04	0,95%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Sassoferrato	7.419	135,21	3,76%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Serra de' Conti	3.464	24,52	1,01%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Serra San Quirico	3.016	49,12	1,41%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Staffolo	2.217	27,66	0,88%
AATO n. 2 "Marche Centro - Ancona"	Matelica	10.155	81,04	3,14%
AATO n. 3 "Marche Centro - Macerata"	Apiro	2.431	53,65	1,20%
AATO n. 3 "Marche Centro - Macerata"	Cingoli	10.118	147,98	3,92%
AATO n. 3 "Marche Centro - Macerata"	Poggio San Vicino	303	12,91	0,23%
AATO n. 3 "Marche Centro - Macerata"	Filottrano	9.278	70,25	2,66%

Una gestione "sostenibile" delle risorse idriche deve essere alla base di qualsiasi forma di pianificazione e come tale auspica una riduzione dei consumi di acqua potabile, attraverso l'adozione di nuovi sistemi tariffari e tecnologie in grado di ridurre gli sprechi.

La tabella seguente mostra i valori di dotazione idrica procapite per tutti i comuni della Provincia, relativamente all'anno 2003.

<sup>52</sup> Dati ISTAT 2001

Comune	Volume prelevato e acquistato (mc)	Volume erogato (mc)	Abitanti residenti Istat 2001	Dotazione idrica procapite (*)
Arcevia	749	354.360	5.300	183
Barbara		97.047	1.455	183
Belvedere Ostrense		155.918	2.179	196
Castellbellino		252.487	3.618	191
Castelleone di Suasa		99.571	1.689	162
Castelplanio	233.000	219.168	3.223	186
Cerreto d'Esi		209.544	3.308	174
Cupramontana	24.500	309.977	4.736	179
Fabriano	3.824.000	2.096.050	30.019	191
Genga	120.000	2.096.050	30.019	191
Maiolati Spontini	10.000	378.414	5.733	181
Matelica	37.517	772.182	10.155	208
Mergo	57.000	59.096	970	167
Monte Roberto		171.790	2.446	192
Montecarotto		160.660	2.176	202
Ostra	95.000	361.707	6.028	164
Ostra Vetere	10.000	227.465	3.536	176
Poggio San Marcello		55.765	737	207
Rosora		112.210	1.748	176
San Marcello		164.515	1.931	233
San Paolo di Jesi		38.207	841	222
Santa Maria Nuova		259.431	3.914	182
Sassoferrato	682.500	464.144	7.419	171
Serra de'Conti		226.164	3.464	179
Serra San Quirico	36.615.662	165.419	3.016	150
Staffolo		163.829	2.217	202

(\*)= Calcolata sul volume erogato l/ab/gg

Secondo il Piano nazionale della Sostenibilità la dotazione idrica procapite accettabile (calcolata sul volume erogato) è di 250 l/gg con il 15% di perdite di rete (quindi circa 300 litri di acqua prodotta giornalmente per singolo abitante). La situazione dei consumi idrici della Provincia di Ancona (230 l/ab/gg) appare in generale in linea con la direttiva suddetta e nella media dei consumi idrici dei capoluoghi italiani (200-350 l/ab/gg<sup>134</sup>).

Confrontando i dati relativi al "Volume erogato acqua potabile" nel triennio 2005-2007, vediamo come il volume erogato di acqua potabile sia aumentato di 929.342 mc, (+13,30%) mentre nel biennio 2006/2007 l'aumento era del 12,14% (+856.936 mc).

E' tuttavia opportuno sottolineare come nei Comuni di Arcevia, Barbara, Castelplanio, Genga, Mergo, Montecarotto, San Marcello, San Paolo e Santa Maria Nuova nell'anno 2007 si è verificata una diminuzione del volume erogato di acqua potabile rispetto all'anno 2006.

Reti di distribuzione di acqua potabile							
Comune	Volume erogato acqua potabile			variazione 2006-2007		variazione 2005-2007	
	2005	2006	2007	assoluta	%	assoluta	%
Arcevia	340.910	368.090	362.343	- 5.747	-1,56%	21.433	6%
Barbara	97.104	89.446	88.972	- 474	-0,53%	- 8.132	-8,37%
Belvedere Ostrense	151.069	144.805	152.915	8.110	5,60%	1.846	1,22%
Castelbellino	241.107	192.869	366.783	173.914	90,17%	125.676	52,12%
Castelleone di Suasa	106.507	90.173	106.682	16.509	18,31%	175	0,16%
Castelplanio	209.708	288.176	224.047	- 64.129	-22,25%	14.339	6,84%
Cerreto d'Esi	218.566	206.126	216.863	10.737	5,21%	- 1.703	-0,78%
Cupramontana	306.477	286.848	462.246	175.398	61,15%	155.769	50,83%
Fabriano	2.235.496	2.120.900	2.231.154	110.254	5,20%	- 4.342	-0,19%
Genga	108.276	149.067	121.806	- 27.261	-18,29%	13.530	12,50%
Maiolati Spontini	394.015	372.573	474.393	101.820	27,33%	80.378	20,40%
Mergo	54.927	90.954	81.987	- 8.967	-9,86%	27.060	49,27%
Monte Roberto	159.512	159.064	186.728	27.664	17,39%	27.216	17,06%
Montecarotto	161.309	170.288	151.683	- 18.605	-10,93%	- 9.626	-5,97%
Ostra	369.811	368.529	400.769	32.240	8,75%	30.958	8,37%
Ostra Vetere	239.168	237.109	266.959	29.850	12,59%	27.791	11,62%
Poggio San Marcello	43.368	44.285	48.370	4.085	9,22%	5.002	11,53%
Rosora	99.487	107.830	117.364	9.534	8,84%	17.877	17,97%
San Marcello	145.078	169.454	154.907	- 14.547	-8,58%	9.829	6,77%
San Paolo di Jesi	55.872	61.695	57.207	- 4.488	-7,27%	1.335	2,39%
Santa Maria Nuova	256.505	265.061	262.186	- 2.875	-1,08%	5.681	2,21%
Sassoferrato	480.315	522.674	749.842	227.168	43,46%	269.527	56,11%
Serra de'Conti	203.924	243.907	232.225	- 11.682	-4,79%	28.301	13,88%
Serra San Quirico	175.930	181.406	212.261	30.855	17,01%	36.331	20,65%
Staffolo	134.694	130.212	187.785	57.573	44,21%	53.091	39,42%
<b>Totale</b>	<b>6.989.135</b>	<b>7.061.541</b>	<b>7.918.477</b>	<b>856.936</b>	<b>12,14%</b>	<b>929.342</b>	<b>13,30%</b>

Dati forniti da Multiservizi spa

Relativamente ai dati concernenti il "Volume scaricato in fognatura", vediamo come, nel triennio **2005-2007**, il volume scaricato sia aumentato di 637.261 mc, (+11,75%) mentre nel biennio **2006/2007** l'aumento era del 10,69% (+585.485 mc).

E' tuttavia opportuno sottolineare come nei Comuni di Arcevia, Castelplanio, Genga, Ostra Vetere, San Marcello, San Paolo di Jesi e Serra de' Conti nell'anno 2007 si è verificata una diminuzione del volume scaricato rispetto l'anno 2006.

Comune	Volume scaricato in fognatura			variazione 2006-2007		variazione 2005-2007	
	2005	2006	2007	assoluta	%	assoluta	%
Arcevia	159.032	182.244	175.784	- 6.460	-3,54%	16.752	10,53%
Barbara	63.962	58.262	60.719	2.457	4,22%	- 3.243	-5,07%
Belvedere Ostrense	82.145	80.570	83.438	2.868	3,56%	1.293	1,57%
Castellbellino	213.177	162.512	285.083	122.571	75,42%	71.906	33,73%
Castelleone di Suasa	61.344	56.324	63.306	6.982	12,40%	1.962	3,20%
Castelplanio	172.668	238.499	180.239	- 58.260	-24,43%	7.571	4,38%
Cerreto d'Es	191.789	180.730	190.451	9.721	5,38%	- 1.338	-0,70%
Cupramontana	201.014	192.000	236.930	44.930	23,40%	35.916	17,87%
Fabriano	2.095.912	2.009.152	2.110.586	101.434	5,05%	14.674	0,70%
Genga	79.941	104.986	92.948	- 12.038	-11,47%	13.007	16,27%
Maiolati Spontini	350.821	307.977	422.605	114.628	37,22%	71.784	20,46%
Mergo	49.532	70.258	73.375	3.117	4,44%	23.843	48,14%
Monte Roberto	124.100	125.650	135.044	9.394	7,48%	10.944	8,82%
Montecarotto	103.610	103.633	110.214	6.581	6,35%	6.604	6,37%
Ostra	234.609	243.893	262.451	18.558	7,61%	27.842	11,87%
Ostra Vetere	129.716	138.201	135.982	- 2.219	-1,61%	6.266	4,83%
Poggio San Marcello	26.762	29.282	29.597	315	1,08%	2.835	10,59%
Rosora	76.847	83.259	92.292	9.033	10,85%	15.445	20,10%
San Marcello	73.448	99.691	84.012	- 15.679	-15,73%	10.564	14,38%
San Paolo di Jesi	28.904	31.576	30.272	- 1.304	-4,13%	1.368	4,73%
Santa Maria Nuova	203.202	204.637	211.360	6.723	3,29%	8.158	4,01%
Sassoferrato	348.822	377.841	570.681	192.840	51,04%	221.859	63,60%
Serra de'Conti	159.553	194.202	187.184	- 7.018	-3,61%	27.631	17,32%
Serra San Quirico	115.912	119.006	136.825	17.819	14,97%	20.913	18,04%
Staffolo	78.915	83.128	101.620	18.492	22,25%	22.705	28,77%
<b>Totale</b>	<b>5.425.737</b>	<b>5.477.513</b>	<b>6.062.998</b>	<b>585.485</b>	<b>10,69%</b>	<b>637.261</b>	<b>11,75%</b>

Dati forniti da Multiservizi spa

### 1.3.5.5 Impianti di depurazione

I Comuni di Arcevia, Belvedere Ostrense, Castelplanio, Filottrano, Mergo, Ostra, Serra San Quirico e Staffolo sono ancora privi di impianto, mentre il comune di Genga possiede due piccoli depuratori che gestisce autonomamente.

Il trattamento dei reflui convogliati agli impianti di depurazione è tale da garantire un processo di rimozione dell'azoto non solo negli impianti di maggiori dimensioni anche in impianti di piccole dimensioni come quelli di San Marcello e Santa Maria Nuova. Tutti gli impianti effettuano il trattamento di disinfezione dell'effluente. I fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti a processi di digestione aerobica.

Comune	Abitanti residenti	Impianto	A.E. Progetto (capacità nominale)	A.E.Serviti numero	%	Abitanti serviti residenti (%)	Carico inquinante kg COD/giorno	Corpo recettore finale scarico
Barbara	1.455	Contrada San Bartolo	800	496	62	34	69,5	Fosso di campagna affluente del Fosso della Rota
Castelleone di Suasa	1.689	Loc. Madonna del Vallato	2.000	638	32	38	76,6	Fiume Cesano
Cerreto d'Esì	3.310	Monterustico	3.600	2.600	74	79	333	Fiume Esino
Cerreto d'Esì	3.310	Pian del Morro	500	300	60	9	39	Fosso Fogliano
Cupramontana	4.736	Via Uncini	150	201	134	4	24,2	Pubblica fognatura
Fabriano	30.028	Dep. di Fabriano	35.000	8.800	25	29	1056	Torrente Giano
Maiolati Spontini	5.734	Via Massarella	500	200	40	3	24	Fosso della Massarella
Ostra Vetere	3.535	Via San Giovanni	2.540	1.275	60	36	153	Fosso Vallone
Poggio San Marcello	737	Via Coste del Mulino	800	460	58	62	56,2	Fosso Fontanelle
San Marcello	1.929	Dep. San Marcello - lato Montelatiere	700	780	111	40	64	Torrente Granita
San Paolo di Jesi	840	Via Madonna della Misericordia	600	288	48	34	34,5	Fosso della Fonte
Santa Maria Nuova	3.912	Dep. Santa Maria Nuova	2.500	2.200	88	56	273	Fosso della Scarpara
Sassoferrato	7.411	Loc. Fornaci	3.800	1.898	50	26	227,8	Fiume Sentino
Sassoferrato	7.411	Via Crocifisso	250	103	41	1	12,3	Fiume Sanquirone
Serra de' Conti	3.456	Via Chiocco	4.000	2.670	67	77	320,4	Fiume Misa

La tabella evidenzia che per la maggior parte degli impianti non è sfruttata interamente la potenzialità con un minimo di abitanti serviti per Castelbellino (13% corrispondente a 1451 A.E. serviti degli 11.000 A.E. di progetto) e Fabriano (25% corrispondente a 8.800 A.E. serviti dei 35.000 A.E. di progetto).

Gli impianti di Maiolati, Cupra Montana e San Marcello sono invece sottodimensionati.

La tabella riporta anche il confronto tra gli abitanti serviti da depuratore e i residenti per ogni comune. In generale i dati evidenziano che per quasi tutti i comuni il numero di A.E. serviti da depurazione è decisamente minore rispetto al numero di abitanti residenti.

Sul fronte legislativo è da segnalare che l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/99 ha comportato il recepimento del programma di completamento dei sistemi di collettamento e di depurazione dei reflui per gli agglomerati con popolazione superiore a 2.000 abitanti imposto dalla Direttiva 91/271/CEE. Tale Direttiva prevede il 31/12/2005 come data ultima per il completamento degli interventi, in questo caso da effettuare per i comuni di Arcevia, Belvedere Ostrense, Castelplanio, Filottrano, Ostra, Serra San Quirico e Staffolo che hanno più di 2.000 abitanti residenti.

#### 1.3.5.6 Attività estrattive

Nel territorio della provincia di Ancona sono presenti 25 cave attive e 380 cave inattive. Relativamente ai Comuni ricompresi nell'area "Colli Esini", 16 sono le cave attive e 222 inattive.

Delle 16 attive, **7** sono per l'estrazione di sabbia e ghiaia (2 a Sassoferrato, 1 a Genga, Cerreto d'Esì, Serra de' Conti, Castelbellino e Castelplanio), **8** per l'estrazione di calcari massiccio, stratificato e detritico (2 a Fabriano e Serra San Quirico, 3 ad Arcevia e 1 a Genga) e 1 per l'estrazione di argille e aggregati sabbiosi e limosi (a Poggio San Marcello).

Comuni della Provincia di Ancona	Cave attive	Cave non attive
Arcevia	3	41
Castellbellino	1	10
Castelleone di Suasa	0	2
Castelplanio	1	0
Cerreto d'Esì	1	3
Cupramontana	0	2
Fabriano	2	86
Genga	2	4
Maiolati Spontini	0	5
Monte Roberto	0	22
Ostra	0	2
Poggio San Marcello	1	0
Rosora	0	1
San Paolo di Jesi	0	1
Santa Maria Nuova	0	2
Sassoferrato	2	28
Serra de' Conti	1	4
Serra San Quirico	2	9

### 1.3.5.7 Siti inquinati

Il suolo, risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, è sottoposta a crescenti pressioni e l'importanza della sua protezione è ampiamente riconosciuta a livello internazionale e nell'UE. La Commissione Europea<sup>53</sup>, distingue poi tra contaminazione locale o puntiforme, identificabile con il ben noto problema dei siti inquinati da bonificare, e contaminazione diffusa, associando quest'ultimo fenomeno "alla deposizione atmosferica, a determinate pratiche agricole e ad inadeguate operazioni di riciclo dei rifiuti e trattamento delle acque reflue".

In seguito alle indagini analitiche condotte su molti siti industriali, attivi e dismessi, su aree interessate da versamenti ed incidenti ambientalmente rilevanti e su aree interessate da smaltimenti abusivi o non ambientalmente corretti di rifiuti, sono state effettuate delle operazioni di bonifica e di ripristino ambientale che solo in alcuni casi hanno portato ad un recupero totale della funzionalità del suolo. In genere gli interventi eseguiti servono a ridurre il danno ambientale eliminando i pericoli di contaminazione delle altre matrici, permettendo solamente un recupero parziale della funzionalità del suolo, ad esempio per una determinata destinazione d'uso.

Il più importante degli indicatori di pressione è quello relativo ai siti effettivamente contaminati, che sono il risultato di attività umane svolte o in corso che si collega al numero di siti inquinati da bonificare.

I siti contaminati rappresentano tutte le aree nelle quali è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante, oltre certi limiti tabellari stabiliti per un certo riutilizzo (limiti stabiliti dal recente D.M. 471/99 attuativo dell'articolo 17 del D. L.vo 22/97).

Nella Provincia di Ancona l'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata al gennaio 2003, conta 35 siti da bonificare distribuiti su 14 comuni.

Relativamente ai Comuni ricadenti nell'area "Colli Esini", quelli interessati dai siti da bonificare sono Fabriano (con 5 siti), Filottrano (1 sito) Maiolati Spontini (1 sito) e Montecarotto (1 sito)

### 1.3.5.8 Rischio sismico

Le caratteristiche sismo-tettoniche del territorio della provincia di Ancona si riflettono negli effetti dei sismi storici che sono documentati in numerosi cataloghi disponibili. Le massime intensità macrosismiche dei Comuni ricadenti nell'area "Colli Esini" sono state registrate nei comuni di Cerreto d'Esì, Fabriano, Genga, Mergo e Serra de' Conti ove sono stati avvertiti sismi con una intensità pari o superiore ai IX gradi della scala MCS<sup>54</sup>.

<sup>53</sup> La comunicazione della CE - COM(2002)179 - afferma che "l'introduzione di contaminanti nel suolo può danneggiare o distruggere alcune o diverse funzioni del suolo e provocare una contaminazione indiretta dell'acqua. La presenza di contaminanti nel suolo oltre certi livelli comporta una serie di conseguenze negative per la catena alimentare e quindi per la salute umana e per tutti i tipi di ecosistemi e di risorse naturali. Per valutare l'impatto potenziale dei contaminanti del suolo, è necessario non solo valutarne la concentrazione, ma anche il relativo comportamento e il meccanismo di esposizione per la salute umana."

<sup>54</sup> Scala Mercalli Cancani Sieberg (MCS) utilizzata per la valutazione degli effetti prodotti da terremoti su persone, manufatti e sull'ambiente naturale. E' la scala d'intensità più comunemente usata in Italia.

## 1.4. Quadro del sistema dei servizi alla popolazione (infrastrutture, insediamenti, qualità della vita)

### 1.4.1. Mobilità e trasporti: rete infrastrutturale e servizi

La rete delle infrastrutture viarie principali ricalca la struttura a "pettine" generata dai corsi d'acqua che si sviluppano paralleli tra loro in direzione Ovest-Est, e presenta dunque una serie di assi trasversali che corrono in adiacenza dei corsi dei fiumi Esino, la SS 76 e la vecchia statale Clementina, Musone, la SP 3 della Val Musone, e Misa, con la SP Arcevese e la SP Corinaldese. Longitudinalmente, gli assi stradali principali che definiscono il territorio sono: ad Ovest, la pedemontana che si ricollega a sud alla statale 361 della Val Potenza ed a nord alla SS.424 del Cesano; ad Est, la tormentata SP.502 di Cingoli che da San Severino Marche raggiunge Jesi dopo aver attraversato Cingoli ed il territorio della C.M. del San Vicino. All'interno dell'area, la SP.360 Arcevese collega, attraverso la zona Nord della provincia di Ancona, Senigallia ed il relativo nodo autostradale A14 con la SS.3 "Flaminia" e l'Umbria, incuneandosi tra le gole del fiume Sentino dopo Sassoferrato. La SS.76 collega Falconara ed il casello autostradale di Ancona Nord alla SS.3 "Flaminia" e all'Umbria. Nel tratto compreso tra Ancona e Serra San Quirico essa ha le caratteristiche di superstrada a quattro corsie, che riprende successivamente nel tratto di superamento del Comune di Fabriano da Albacina fino alla località Cancelli verso il valico di Fossato di Vico, che segna il confine con l'Umbria. Nell'ambito del progetto Quadrilatero Marche-Umbria è stato già appaltato il cosiddetto Maxilotto 2 che concerne il raddoppio della carreggiata della SS 76, nella tratta tra Serra San Quirico ed Albacina, cui seguirà la realizzazione della seconda tratta, tra Cancelli e Fossato di Vico. Contestualmente si prevede la realizzazione di un tratto del nuovo tracciato viario della strada pedemontana tra Fabriano e Sfercia (MC). Il progetto della Pedemontana delle Marche assume grande valenza anche in termini di raccordo alla grande viabilità nazionale, a Nord ed a Sud, al fine di contribuire al traffico commerciale ma anche alla creazione di percorsi turistici di grande interesse e di maggiore fluidità. Lungo la Valle dell'Esino si sviluppa anche la linea ferroviaria principale Falconara-Orte, attualmente a doppio binario fino alla stazione di Montecarotto; su questa tratta si attestano, inoltre, i rami secondari della linea Albacina - Civitanova, a Sud, e della linea Fabriano- Sassoferrato- Pergola, a Nord. Saranno a breve appaltati i lavori di raddoppio del binario nel tratto compreso tra Montecarotto stazione e Castelplanio, mentre è in progetto un ulteriore importante intervento per il potenziamento, in nuova sede, del tratto Castelplanio – Fabriano.

### 1.4.2. Infrastrutture per la comunicazione

#### Analisi della copertura a banda larga

Alla fine del primo semestre 2007<sup>55</sup>, la disponibilità di banda larga totale (copertura wired + copertura wireless) nella Regione Marche era pari al 90% della popolazione residente.

Con riferimento alla componente wired, la copertura ADSL della Regione Marche aveva raggiunto l'89% in termini di popolazione potenzialmente raggiungibile da servizio ADSL.

All'interno della Regione la distribuzione della copertura ADSL non appare omogenea: le zone con i livelli più elevati di copertura ADSL, corrispondono alle aree metropolitane e alle zone del territorio morfologicamente più agevoli da infrastrutturare (pianure e zone ad alta densità di popolazione). Il dato di copertura della popolazione si colloca a ridosso delle migliori coperture regionali; considerando invece la disponibilità della copertura in ambito comunale, il gap rispetto ai migliori dati regionali aumenta; un notevole aspetto della gravità del problema del "digital divide" è rappresentato dall'elevato numero di Comuni non coperti o parzialmente coperti dall'ADSL.

Misurando i livelli di copertura in base alla disponibilità di banda larga FULL<sup>56</sup> e LITE<sup>57</sup> i Comuni della Marche si possono articolare come segue:

2. Classi di copertura nei singoli Comuni	3. Disponibilità di copertura a banda larga FULL (n. comuni)	4. DISPONIBILITÀ DI COPERTURA A BANDA LARGA FULL + LITE (n. comuni)
Fino al 5%	67	37
Dal 6% al 50%	19	9
Dal 51% al 95%	38	24
Dal 96% al 99%	23	17
100%	99	159
<b>TOTALE</b>	<b>246</b>	<b>246</b>

Considerando i Comuni dell' Area Colli Esini, quelli in cui la copertura a banda larga (considerando la connettività FULL + LITE) è inferiore al 95% della popolazione sono i seguenti:

Comune	Copertura popolazione (fine 2007)
Arcevia	80%
Barbara	0%
Belvedere Ostense	3%
Castelleone di Suasa	0%
Cingoli	83%
Fabriano	94%
Ostra Vetere	1%

Comune	Copertura popolazione (fine 2007)
San Marcello	94%
San Paolo di Jesi	14%
Santa Maria Nuova	0%
Sassoferrato	90%
Serra San Quirico	30%
Staffolo	0%

Nella Regione Marche la società SIC1<sup>58</sup> ha proposto e promosso un progetto denominato "A9 Wireless" per porre fine al problema del digital divide, cioè il divario nell'accesso alle nuove tecnologie dei piccoli comuni nei confronti delle grandi aree urbane ed industriali; tale progetto consente la realizzazione di un'infrastruttura wireless nei Comuni non raggiunti da Adsl, in modo da consentire a cittadini, aziende e Pubblica Amministrazione di connettersi in banda larga mediante tecnologia Hiperlan . "A9 Wireless" per l'erogazione del servizio si basa sulla realizzazione di 2 tipologie di strutture:

<sup>55</sup> "Piano telematico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga ed il superamento del Digital Divide" - Progetto tecnico 2008-2010 elaborato dalla Regione Marche

<sup>56</sup> per copertura a banda larga FULL si intendono copertura con livelli di connettività in ricezione da 1024 kbps in su

<sup>57</sup> Per copertura a banda larga LITE si intendono copertura con livelli di connettività in ricezione fino a 640 kbps

<sup>58</sup> La SIC1 è una società interamente pubblica che propone alle amministrazioni locali di consorzarsi per fornire a prezzi bassi l'accesso a internet ad alta velocità (ADSL) a vantaggio di tutti quei cittadini rimasti "scoperti" dalle compagnie telefoniche tradizionali

**Backbone:** che attraversa i centri dei Comuni consentendo il trasporto della banda sul territorio;

**Shelter:** i punti di diffusione installati in siti elevati e ben visibili da cui viene effettuata una prima distribuzione della banda larga sul territorio ed ai quali gli utenti si collegano mediante appositi router forniti in comodato d'uso gratuito (CPE).

### 1.4.3. Servizi alla popolazione locale

#### 1.4.3.1. Scuola – istruzione (servizi per la prima infanzia)

Circa i servizi per la prima infanzia, il nostro territorio (tavola 88 ) mostra una discreta presenza di asili destinati a bimbi di età compresa tra 0 e 3 anni: gli asili pubblico/privato sono 29. Per avere un quadro completo dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni) e per l'infanzia presenti sul territorio ci basiamo sulla rilevazione diretta<sup>59</sup> dalla quale risultano: 5 Centri per l'infanzia, 19 Colonie marine elioterapiche, 9 Servizi educativi ricreativi, 17 centri estivi educativi oltre a vari servizi di baby sitting, di doposcuola e pre-scuola primaria, a 7 servizi di assistenza per minori a rischio, a 2 "Centri" per minori a rischio, a 1 Spazi gioco per bambini e famiglie. Con riferimento alle scuole presenti nel nostro territorio (tavola 89), tra le scuole statali possiamo elencare: 1 circolo didattico, 16 Istituti Comprensivi, 8 istituti secondari di 2° grado, 6 scuole paritarie dell'infanzia, 3 scuole secondarie di 1° grado a indirizzo musicale

#### 1.4.3.2. Servizi socio-sanitari

Per quanto concerne la presenza e la erogazione dei servizi socio-sanitari nel nostro territorio, occorre ricordare che la L.328/2000 ha previsto la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali attraverso la istituzione degli Ambiti Territoriali Sociali che assumono il ruolo di unità territoriali di base per il di governo locale delle politiche sociali. L'esistenza nella nostra regione di tante piccole realtà comunali ha indotto a ricercare in aggregazioni intercomunali, gli Ambiti Territoriali appunto, il livello minimo per avviare nuove forme e modalità di progettazione, organizzazione, e gestione dei servizi sociali<sup>60</sup>. Gli Ambiti Territoriali della Regione Marche sono stati istituiti con Delibera G.R. n. 337 del 13.02.2001, modificata successivamente dalla DGR n. 592 del 19.03.2002, che ha previsto la suddivisione del territorio regionale in 24 Ambiti coincidenti con i Distretti Sanitari o con loro multipli o, in alcuni casi, con l'intero territorio delle Aziende U.S.L.. I Comuni dell'area "Colli Esini" (Tavola 93) sono suddivisi in 4 distinti Ambiti territoriali sociali: l'Ambito Territoriale Sociale VIII (Arcevia, Barbara, Castelleone di Suasa, Ostra, Ostra Vetere, Serra de' Conti), l'Ambito Territoriale Sociale IX (Apiro, Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monteroberto, Montecarotto, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova e Staffolo), l'Ambito territoriale Sociale X (Cerreto d'Es, Fabriano, Genga, Ssasoferato e Serra San Quirico) e l'Ambito Territoriale Sociale XVII (Matelica). Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (nell'area "Colli Esini" 23,52 residenti su 100 ha più di 65 anni) ha determinato un notevole incremento di domanda di servizi legati ai bisogni di una popolazione anziana. L'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili nonché la distribuzione di presidi sanitari è garantita in tutti i Comuni; in alcuni Comuni (Fabriano, Cerreto D'Es, Filottrano e Ostra) è assicurata anche la distribuzione di pasti a domicilio. Molti Comuni organizzano, direttamente o tramite strutture associative, soggiorni estivi e colonie marine per anziani. I servizi agli anziani, nel nostro territorio sono presenti e relativamente diffusi, ma non sufficienti a coprire tutte le necessità che stanno emergendo; mentre le case di riposo ed i centri sociali sono presenti in tutti gli Ambiti Territoriali Sociali, seppure con un diverso grado di diffusione nei diversi territori, vi sono solo 5 Residenze Sanitarie Assistenziali<sup>61</sup> (RSA) e 5 strutture residenziali per disabili, del tutto insufficienti a far fronte ai bisogni di una popolazione anziana non autosufficiente.

#### 1.4.3.3. Servizi culturali (teatri, musei, pinacoteche, cinema, eventi)

Il territorio dell'area "Colli Esini" risulta essere ricco di strutture museali: in ben 23 Comuni su 30 esiste un museo o una struttura dedicata alla raccolta di reperti aventi valore storico, artistico, culturale; sono inoltre presenti 9 teatri storici, 14 teatri moderni (cinema, cinema teatro e sale attrezzate). Infine, in 24 Comuni sono presenti 1 o più biblioteche, per un totale di 42 biblioteche nel territorio oggetto di studio. (tavole 90 e 91). Tra gli eventi più rilevanti possiamo citare:

- a Fabriano: il Palio di San Giovanni Battista (rievocazione storica), il "Premio della Critica Cinematografica e Televisiva "Castelli dell'Alta Marca Anconetana" a Castello di Precicchie, il Presepe Vivente;
- a Filottrano: la Contesa dello Stivale
- a Poggio San Marcello: il presepe Vivente
- a Rosora: Festa della Sapa con rievocazione storica
- a Serra de' Conti: Festa della Cicerchia
- a Cingoli: 1848 (Rievocazione storica)
- a Maiolati Spontini, Montecarotto, San Marcello: Festival Pergolesi Spontini
- ad Apiro: Il Festival del folklore e la festa della Polenta
- a Castelplanio: la Sagra della Crescia sul Panaro
- a Sasoferato: la Rassegna Internazionale d'Arte "G.B.Salvi".
- a Cupramontana e Staffolo: la sagra dell'uva

### 1.4.4. Servizi alle imprese

Il sistema dei servizi alle imprese presenta aspetti piuttosto contrastanti. Come abbiamo visto nel territorio il terziario in genere risulta meno sviluppato rispetto al resto delle province di riferimento ed alla media regionale, d'altro canto nel territorio, che come sopra illustrato presenta un sistema produttivo di tutto rilievo, sono presenti alcune eccellenze del sistema regionale dei servizi. Ci si riferisce in particolare al centro servizi Meccano, centro di innovazione tecnologica per le imprese artigiane ed industriali del settore meccanico, entità promossa dalla Regione Marche, che, nelle due sedi di Fabriano e Jesi, eroga servizi di altissimo livello. Collaborando con Università ed istituzioni scientifiche nazionali, fornisce know-how tecnologico e scientifico a

<sup>59</sup> Scheda rilevazione dati fornita dai Comuni dell'area "Colli Esini"

<sup>60</sup> Il Piano Sociale Regionale affida quindi agli Ambiti i seguenti obiettivi di carattere generale: dotare il territorio di una rete omogenea di servizi essenziali con pari opportunità di accesso per tutti i cittadini; creare le condizioni per una maggiore integrazione dei servizi; favorire l'esercizio associato delle funzioni sociali da parte dei Comuni e la gestione unitaria della rete dei servizi.

<sup>61</sup> Le **Residenze Sanitarie Assistenziali** (RSA) sono strutture che ospitano per un periodo temporaneo persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di una complessa assistenza sanitaria. Le residenze sanitarie assistenziali sono gestite da enti pubblici o privati che offrono ospitalità, prestazioni sanitarie ed assistenziali, aiuto nel recupero funzionale e nell'inserimento sociale e prevenzione delle principali patologie croniche. [Si distinguono i n RSA per anziani, in RSA per disabili e in RSA per disabili psichici.

favore dell'innovazione nell'industria meccanica. Il Centro servizi Meccano assume dunque un ruolo di polo di riferimento per lo sviluppo della ricerca applicata, e come centro di consulenza per la certificazione alle norme ISO 9000. I servizi concernono, in particolare, il calcolo strutturale, la progettazione e lo sviluppo di disegni automatizzati (CAD), servizi di CAM e lavorazioni e processi innovativi (laser, robotica), realizzazione di prototipi, dispone inoltre di un laboratorio di certificazione per analisi e prove ed eroga altresì servizi di formazione coerenti con i bisogni delle imprese locali. Negli altri settori produttivi non si rileva la presenza di strutture significative per l'erogazione di servizi alle imprese. Ovviamente sono presenti numerosi soggetti privati che forniscono servizi di accompagnamento e consulenza per l'ottenimento di finanziamenti e la progettazione, ma non si sono sviluppate, neanche nell'area jesina, strutture di rilievo territoriale. Anche il settore agricolo risulta carente nella presenza di strutture di servizi moderne ed efficienti. La consulenza è demandata alle Organizzazioni Professionali ed alle associazioni di Produttori, oltretutto a professionisti privati, ma non si è sviluppata, anche in questo caso, alcuna struttura di rilievo, soprattutto per il settore viticolo. Per quest'ultimo settore si segnala la presenza nel territorio, a Maiolati Spontini, della sede regionale dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, consorzio di tutela, privato ma istituito con legge dello Stato con il compito di collaborare con lo Stato per i controlli e per garantire il rispetto delle norme contenute nel Disciplinare di Produzione di ogni Denominazione di Origine, ma anche come espressione della volontà dei produttori per garantire la tutela della Denominazione da possibili frodi, per promuovere presso i consumatori la conoscenza e l'immagine dei vini, per valorizzare l'immagine del territorio.

A Matelica, centro di produzione del Verdicchio di Matelica DOC, è presente un'enoteca comunale dotata di un Centro Analisi Sensoriale con moderne tecnologie per l'esecuzione e la certificazione di test quali la determinazione della qualità dei prodotti, la determinazione della tipicità territoriale, la discriminazione qualitativa, la descrizione quantitativa ed altri tipi di analisi. Anche se esterno all'area, si segnala la presenza, a Jesi, di una sede operativa dell'ASSAM, che ospita il Centro Agrochimico Regionale per il monitoraggio fitopatologico integrato, dotato di laboratori in grado di eseguire analisi su terreni, ortofrutta, mangimi e foraggi, miele, tartufi, oli essenziali, acque, oli alimentari, cereali, sfarinati, paste, formaggi.

Le principali attività del Centro sono i controlli analitici, la ricerca e la sperimentazione di nuove metodiche analitiche, i monitoraggi in campo agro-ambientale ed agro-alimentare, l'assistenza e la consulenza tecnica in campo agronomico e agroalimentare. Il Centro ASSAM di Jesi ospita altresì un' Azienda Agraria Sperimentale ed il Centro Agrometeo Locale.

#### **1.4.5. Il sistema della logistica**

Il sistema delle infrastrutture, in particolare per la mobilità e la logistica, costituisce indubbiamente uno degli elementi più fortemente caratterizzanti il territorio, punto di forza e fattore di sviluppo, ma anche elemento di criticità e di pressione ambientale. Si tratta di una macro-infrastruttura in piena evoluzione, con l'interporto di Jesi ormai prossimo all'avvio dell'attività, la previsione dei collegamenti ferroviari dell'aeroporto e dell'interporto, la prossima realizzazione delle nuove connessioni alla rete viaria principale sia dell'interporto, sia del porto di Ancona. La linea ferroviaria Ancona-Orte percorre l'intera Vallesina, ed è in fase progettuale l'ulteriore potenziamento. Numerose le stazioni minori non più presidiate, con la previsione, di non immediata concretizzazione, di una trasformazione in linea metropolitana di superficie, a servizio degli ingenti spostamenti casa-lavoro e scuola che interessano la Vallesina, almeno nella tratta da Serra San Quirico ad Ancona. Il notevole movimento di persone genera ingenti flussi di traffico, sia lungo la superstrada (SS76), dove si sommano al traffico pesante con conseguenti problemi di sicurezza, sia lungo la viabilità ordinaria, la SP76. Volendo in estrema sintesi descrivere il territorio del Corridoio Esino potremmo adottare l'immagine di un sistema territoriale-urbano che si presenta come una lunga città lineare, composta da parti dense e altre meno, con intensità variabile ed elementi di attrattività a diverse scale, connesse ed intersecate da un sistema infrastrutturale lineare che le collega. Un città lineare caratterizzata da tre polarità forti, Fabriano all'estremo Sud-Ovest, Jesi e poi Ancona all'estremità Nord-Est, con queste due ultime aree urbane che, sia fisicamente, sia funzionalmente, tendono a fondersi in un unico macro-polo, denso di funzioni strategiche di rilievo internazionale. Come noto, il Corridoio Esino viene individuato dal PIT delle Marche come uno degli assi infrastrutturali principali del territorio regionale, la direttrice prioritaria di penetrazione e di connessione trasversale. Il DST (Documento Strategico Territoriale) della Regione Marche, in corso di elaborazione, conferma questa visione, individuando, in coerenza con le scelte strategiche nazionali ed europee, l'asse Ancona-Civitavecchia come direttrice prioritaria e conferendo dunque al Corridoio Esino una posizione gerarchica prevalente rispetto agli altri assi del "pettine" regionale. In questo quadro, è in atto nel territorio regionale, ed in particolare in questo ambito territoriale, una sorta di "rivoluzione infrastrutturale" che, partendo dalla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A14 nella intera tratta marchigiana, già in fase di cantiere tra Ancona Sud e Civitanova Marche, passa per il piano di ristrutturazione industriale dell'aeroporto, il collegamento del porto di Ancona con l'A14, lo spostamento nei pressi dell'interporto di Jesi dello scalo merci ferroviario di Falconara, opera inserita nel Contratto di Programma RFI 2007-2011. Nell'ambito del Corridoio Esino, le grandi opere in corso o in progetto comprendono innanzitutto il completamento dell'interporto, con la realizzazione dello svincolo dalla SS 76, e le opere di armamento ferroviario di allaccio alla linea Orte-Falconara. Nell'ambito del progetto Quadrilatero Marche-Umbria è stato già appaltato il cosiddetto Maxilotto 2 che concerne il raddoppio della carreggiata della SS 76, nella tratta tra Serra San Quirico ed Albacina, cui si collega la seconda tratta, tra Cancelli e Fossato di Vico, oltre alla realizzazione di un tratto del nuovo tracciato viario della strada pedemontana tra Fabriano e Sfercia (MC). Inoltre si prevedono, per quanto attiene alle cosiddette "aree leader", la realizzazione di un nuovo polo fieristico da insediarsi in prossimità dell'aeroporto, a cavallo tra i comuni di Falconara M. e Chiaravalle, due insediamenti alle porte di Fabriano, la piattaforma logistica e l'incubatore di imprese innovative. Ad essi si aggiunge la previsione di alcune aree produttive minori, tra cui una a Cupramontana. Quanto al sistema delle aree produttive, si evidenzia come il PTC della Provincia di Ancona preveda, nell'ambito di un approccio innovativo di concezione e gestione, tendente a superare la frammentazione dell'insediamento, lo sviluppo di una serie di aree intercomunali, che, per quanto attiene all'ambito territoriale in questione, trovano collocazione a Monte S.Vito, Monte Roberto, Serra San Quirico, Fabriano. Lo stesso PTC delinea ulteriori scelte programmatiche di specifico interesse per l'area del Corridoio Esino. Gli interventi sul settore della mobilità, comprendenti il progetto di metropolitana di superficie nel tratto Falconara-Fabriano, con nuove fermate all'aeroporto (già realizzata), a Jesi, Maiolati e Albacina. Da ultimo si segnala l'individuazione, da parte della Regione Marche di un sistema regionale di Aree Urbane Funzionali (FUA), contesti sovracomunali aventi a riferimento i principali poli urbani, caratterizzati da sistemi di relazioni funzionali, sociali, di mobilità tali da renderne assimilabile il funzionamento a quello di aree urbane. Tra queste emergono, per il nostro comprensorio, le due FUA di Jesi e di Fabriano, che tendono sostanzialmente a fondersi, separate dalla dorsale montuosa il cui effetto-ostacolo appare comunque assai debole in relazione alle connessioni reali.

## 1.5. Governance, reti locali, esperienze di programmazione integrata

### 1.5.1. Le reti istituzionali<sup>62</sup>

#### Comunità Montane

Dei 26 Comuni appartenenti alla Provincia di Ancona, 10 fanno parte della Comunità Montana dell'Esino Frasassi (Arcevia, Cupramontana, Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, Mergo, Rosora, Sassoferrato, Serra San Quirico, Staffolo) mentre i restanti 16 non appartengono ad alcuna Comunità Montana; i Comuni di Apiro, Poggio San Vicino e Cingoli fanno parte della Comunità Montana del San Vicino, mentre quello di Matelica fa parte della Comunità Montana dell'Alta Valle del Potenza.

#### Consorzi, società, associazione per la gestione di servizi

Nell'area "Colli Esini" esistono numerose forme di aggregazione (Tavola 92) degli Enti locali, per la gestione e fornitura di servizi:

- o per la gestione del servizio idrico
  - Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) n. 2 "Marche Centro - Ancona"
  - Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) n. 3 Marche Centro – Macerata
  - Multiservizi Spa
- o per la gestione del servizio idrico e la distribuzione del gas metano
  - Consorzio intercomunale Servizi spa
  - Co.Ge.Sco.
- o per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati
  - Consorzio Intercomunale Vallesina-Misa CIR33
  - Sogenus
  - COSMARI (Consorzio Obbligatorio Smaltimento Rifiuti):
  - Anconambiente s.p.a.
  - ASA srl Azienda Servizi Ambientali
- o per l'approvvigionamento di flussi energetici delle PMI
  - Consorzio P.M.I. ENERGIA VENETO
- o per lo sviluppo di progetti tecnologicamente innovativi
  - Sic1
- o per la gestione di beni storico, culturali
  - Consorzio Città Roma di Suasa
  - Associazione sistema museale della Provincia di Ancona

#### Unioni dei comuni e Convenzioni tra Enti per la gestione di servizi

- Unione dei Comuni Ostra, Ripe
- Unione dei Comuni Misa Nevola (Comuni di Corinaldo e Castelleone di Suasa)
- Unione dei Comuni di Agugliano, Camerata Picena, Offagna, Polverigi, Santa Maria Nuova.
- Unione dei Comuni di Belvedere Ostrense, San Marcello e Morro D'Alba
- Unione dei Comuni Media Vallesina (Maiolati Spontini, Castelbellino, Castelplanio, Monte Roberto, Poggio San Marcello, San Paolo di Jesi).
- Convenzione tra i Comuni di Apiro, Poggio San Vicino, Cupramontana e Staffolo per la gestione del servizio di Polizia Municipale

#### Associazioni nazionali tra Comuni

- Associazione nazionale città dell'olio: Promuovere l'olio extravergine di oliva ed i territori di produzione; divulgare la cultura dell'olivo e dell'olio di qualità; tutelare e promuovere l'ambiente ed il paesaggio olivicolo; diffondere la storia dell'olivicoltura, garantire il consumatore attraverso la valorizzazione delle denominazioni di origine ed organizzare momenti d'incontro e di studio sui processi di ricerca e di sperimentazione in campo olivicolo.
- Associazione nazionale città del vino: Promozione del vino e delle aree rurali
- Associazione "Città del pane": Promuove il riconoscimento e la valorizzazione dei pani e di tipologie specifiche di pane legate a determinati territori.
- Associazione nazionale dei borghi storici del gusto: Dare visibilità alla cultura enogastronomica dei piccoli borghi e dei paesi della costa, delle vallate, delle colline e montagne del territorio provinciale, regionale e nazionale.
- Associazione nazionale paesi dipinti: Sviluppo dell'ingente patrimonio d'arte e di cultura raccolto nei comuni che hanno scelto di raccontare la loro storia sulle pareti esterne delle abitazioni.
- Associazione nazionale italiana città del miele: Promuovere e tutelare la qualità dei mieli italiani, salvaguardare le risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche legate ai territori con vocazione all'apicoltura.

#### I Sistemi Turistici Locali

I Sistemi Turistici Locali (STL) nella regione Marche sono 9; il loro scopo è quello di realizzare progetti di sviluppo e di riqualificazione dell'offerta turistica, di innovazione tecnologica dei centri di informazione e di accoglienza, di marketing telematico e relativa commercializzazione dei prodotti turistici. Tre sono i STL del territorio "Colli Esini".

1) STL "Misa Esino/Frasassi", con sede a Senigallia, coinvolge i Comuni di Arcevia, Barbara, Castelbellino, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Genga, Maiolati Spontini, Mergo, Montecarotto, Monteroberto, Ostra, Ostra Vetere, Rosora, San Paolo di Jesi, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sassoferrato, Staffolo.

2) STL "Riviera del Conero", con sede a Stirolò. Interessa il comune di Filottrano

3) STL "Terre dell'Infinito", con sede a Matelica. Interessa i Comuni: Apiro, Cingoli, Poggio San Vicino, Matelica

5 Comuni dell'area "Colli Esini" non hanno aderito ai STL: Belvedere Ostrense, S. Marcello, Santa Maria Nuova, Cerreto d'Esi, Poggio San Marcello.

Attualmente la Regione ha proceduto ad un riassetto del settore, con la provincializzazione dei STL, cosicché ora tutti i comuni sono parte dei rispettivi sistemi provinciali.

### 1.5.2. Le reti di imprese

<sup>62</sup> Nota metodologica: quando si citano i Comuni soci, associati, aderenti... si fa riferimento esclusivamente ai Comuni dell'Area "Colli Esini"

Il territorio mostra una significativa tendenza alla creazione di sistemi di aggregazione tra imprese, tendenza che ha radici ormai storiche ma che appare tuttora presente.

Possiamo citare la presenza di un Distretto Industriale tra i più solidi e radicati della Regione, esempio paradigmatico anche a scala nazionale. Nel distretto risulta consolidato l'approccio di rete del sistema manifatturiero, con le tradizionali aggregazioni verticali, legate alla sub-fornitura delle grandi imprese leader che coinvolge una miriade di piccole e medie imprese. Nel Distretto Industriale di Fabriano si vanno tuttavia consolidando sistemi di aggregazione e network più innovativi tra PMI, di tipo orizzontale (clusters), che vanno dalle filiere produttive alle collaborazioni alle joint ventures. Queste modalità di collaborazione tra piccole e medie imprese consentono livelli qualitativi maggiori, flessibilità produttiva, e quindi velocità di risposta al cliente e al mercato, maggiori opportunità di penetrazione sui mercati internazionali. Anche nel settore agricolo si rileva una tradizionale presenza di network, soprattutto nel settore viticolo, caratterizzato, in questo territorio da una presenza molto forte della cooperazione, con tra grandi realtà che aggregano centinaia di aziende produttrici ciascuna. Il comparto turistico vede una minore propensione all'aggregazione, probabilmente dovuta al recente sviluppo di questo settore. Non va dimenticato che la crescita del turismo rurale in quest'area data a non più di un decennio ed in precedenza l'offerta ricettiva era fondata sulla presenza di un limitato numero di alberghi, concentrati nei centri maggiori o a vocazione turistica consolidata (Fabriano, Arcevia, Cingoli, Genga). In realtà negli ultimi anni si è assistito a qualche iniziativa spontanea di aggregazione tra piccole strutture ricettive, ma senza effetti significativi in termini di risultati. L'iniziativa dell'istituzione del Distretto rurale, avviata nella scorsa programmazione, ha posto le basi per un più sistematico processo di aggregazione e collaborazione tra imprese turistiche, agricole, della ristorazione e del commercio, su cui si punterà fortemente con la prossima fase di programmazione.

### 1.5.3. I programmi e progetti complessi

Nel territorio della Vallesina ed in quello della Valle del Misa si è sviluppata da tempo una capacità di collaborazione, di governance d'area vasta, che vede protagonisti soprattutto gli Enti Locali. L'esperienza Leader, nata fin dal 1991, la presenza di Comunità Montane, in particolare nell'alta Vallesina, la nascita di soggetti associativi tra i Comuni per la gestione dei servizi (CIS - COGESCO), ma anche il progressivo radicamento del GAL, hanno condotto alla elaborazione di una molteplicità di progetti ed iniziative d'area.

Ne ricordiamo alcuni, tra i più significativi:

- La programmazione ed attuazione del PIC Leader, avviata nel 1991, è stata la prima esperienza locale di programmazione negoziata che ha interessato parte del territorio attuale. Per la prima volta una Comunità Montana, 15 comuni, l'insieme delle maggiori aziende vinicole, le associazioni di categoria avviavano un tavolo di concertazione basato su una effettiva disponibilità finanziaria e si facevano quindi carico della programmazione e poi dell'attuazione di un programma complesso, intersettoriale, di scala territoriale sovracomunale.
- Sulla scorta dell'esperienza in atto in ambito Leader, nel 1993, in base ad un accordo tra l'area Leader e la C.M. dell'Esino Frasassi (allora non compresa) si tentò una prima esperienza di progettazione integrata territoriale per l'elaborazione di una proposta unitaria ed integrata da trasmettere alla Regione, per tramite della Provincia, a supporto della programmazione del Docup Ob.5b. In sostanza qualcosa di simile a quello che viene fatto ora (dopo 15 anni) per l'attuazione dell'Asse 5 del POR FESR 2007-2013
- Da questa esperienza nasce l'ampliamento del territorio Leader in occasione, nel 1996, del lancio di Leader II, ulteriore esperienza di programmazione negoziata d'area vasta.
- Nel 1999 nasce l'iniziativa del Patto Territoriale dell'Appennino Marchigiano, a scala interprovinciale (Ancona-Pesaro Urbino) su iniziativa delle Province, delle C.M. Esino Frasassi, Catria-Cesano e Metauro, dei due GAL. Il Patto non fu poi finanziato, ma si diede luogo ad una ampia ed articolata concertazione locale, con il coinvolgimento delle forze sociali, delle categorie economiche, delle istituzioni, fino alla istruttoria dei progetti.
- La pratica della progettazione integrata prosegue con il PIC Leader+, con un ulteriore ampliamento della base territoriale.
- Nell'ambito dell'attuazione di Leader+ un gruppo di Enti, le Province di Ancona e Macerata, le Camere di Commercio di Ancona e Macerata, le C.M. dell'Esino Frasassi e del S.Vicino, il Comune di Matelica, l'ASSIVIP (associazione dei produttori vinicoli) elaborano, cofinanziano ed attuano congiuntamente un significativo progetto di promozione del territorio.
- Il Consorzio Intercomunale Servizi, consorzio tra comuni nato per la gestione dei servizi acquedottistici e della distribuzione del gas metano, rafforza gradualmente le proprie funzioni, fino a divenire soggetto erogatore di una varietà di servizi agli Enti associati: amministrativi, urbanistici, di promozione e ricerca, attuando anche progetti di scala sovralocale, come nel caso del percorso ciclo-pedonale per la valorizzazione dell'ambiente fluviale dell'Esino che attraversa, nel primo tratto realizzato, tre comuni. Nell'ambito dell'attuazione dell'Asse 5 del POR il CIS coordina i suoi comuni nella predisposizione del progetto integrato, prevedendo, tra l'altro, la prosecuzione del percorso lungo l'Esino da Moie a Castelplanio
- Nelle fasi progettazione integrata concernenti l'attuazione dell'Asse 5 del POR FESR, la Comunità Montana dell'Esino Frasassi coordina, con un supporto del GAL, il progetto d'area per i 10 comuni che appartengono al proprio ambito. Tra i progetti ammessi, un ulteriore tratto del percorso lungo l'Esino, da Angeli di Mergo a S.Vittore di Genga. Si sottolinea ancora come le due progettazioni integrate della C.M. e del CIS abbiano trovato una connessione, dimostrando una sostanziale propensione alla collaborazione inter-istituzionale.
- Il COGESCO, consorzio di Comuni, analogo al CIS, che riunisce le aree della Valle del Misa svolge, pur con un grado evolutivo ancora inferiore a quello del consorzio della Vallesina, servizi ai Comuni associati. In relazione alla progettazione integrata per l'attuazione dell'Asse 5 del POR FESR, il COGESCO, in collaborazione con il GAL, coordina il progetto d'area per i comuni dell'ambito.
- Con l'entrata in vigore della L.R.n.16/2005 che chiedeva agli Enti locali la presentazione dei propri bisogni di riqualificazione urbana, si procede alla stipula di un protocollo di intesa tra la C.M. dell'Esino-Frasassi, il Consorzio Intercomunale Servizi, ed il GAL, per la elaborazione in forma unitaria delle schede di rilevazione dei fabbisogni di riqualificazione urbana per 16 comuni dell'area, con uno specifico progetto di riqualificazione della conurbazione di fondovalle della Vallesina
- Il Comune di Jesi, nell'ambito del progetto SISTEMA, finanziato dal Ministero per le Infrastrutture, elabora una pianificazione strategica per il proprio territorio, nel cui ambito coinvolge tutti i comuni limitrofi, o comunque gravitanti su Jesi, in un protocollo di intesa per il coordinamento delle politiche di sviluppo territoriale. Il protocollo viene sottoscritto da 22 sindaci.
- Nella Vallesina sta nascendo, su iniziativa della Provincia, la prima delle aree produttive intercomunali previste dal PTC, iniziativa estremamente innovativa che tende a concentrare gli insediamenti produttivi, in un'ottica di tutela dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio, gestione coordinata del territorio, ottimizzazione dei servizi e della logistica. L'area, su cui graviteranno 11 comuni, è collocata nel comune di Monte Roberto e sarà gestita unitariamente sulla base di un'intesa in via di formalizzazione.

A questi progetti se ne aggiungono molti altri, su temi specifici, si sono sviluppate forme congiunte di gestione di servizi in forma associata, tra cui servizi intercomunali di trasporto socio-sanitario e di trasporto a chiamata, delineando una sempre maggiore

sensibilità degli attori locali allo sviluppo di visioni sovralocali dello sviluppo. Risulta, riteniamo evidente, come quest'area costituisca, nelle Marche, una delle punte più avanzate della cooperazione inter-istituzionale, un vero e proprio laboratorio di sperimentazione delle moderne politiche di sviluppo e di pianificazione del territorio.

## 1.6. Elementi di competitività territoriale

### 1.6.1. Analisi delle componenti del Capitale Territoriale

Quanto allo specifico tema della competitività territoriale, si fa riferimento agli studi a suo tempo effettuati dall'AEIDL, organismo di consulenza franco-belga che gestì la prima Rete Europea Leader, per una simulazione qualitativa del livello di competitività della nostra area.

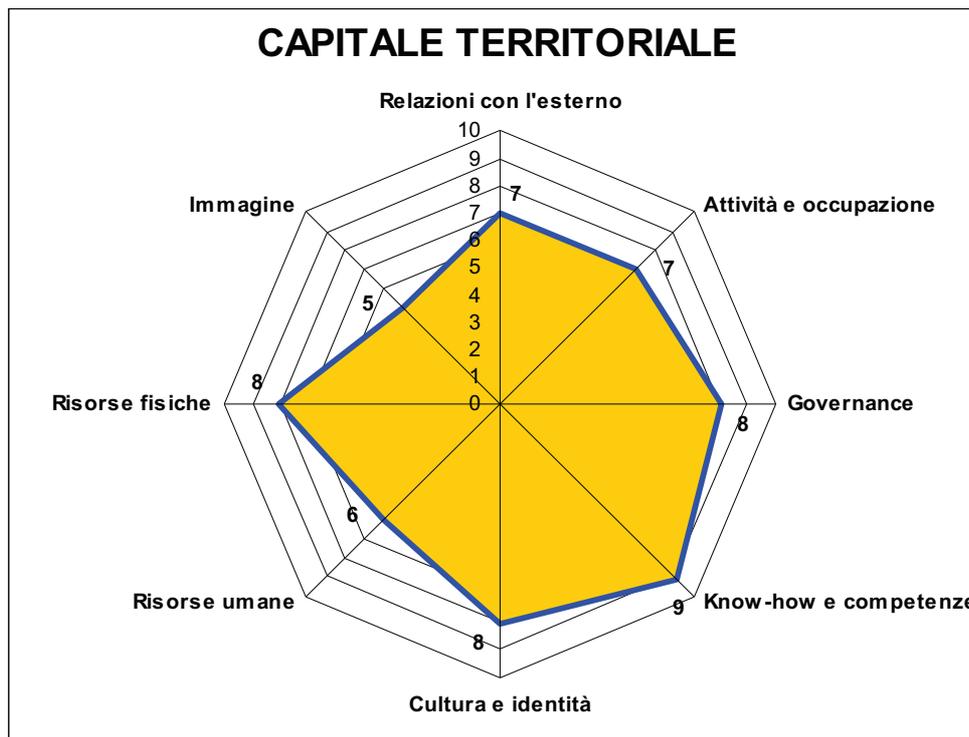
La competitività di un territorio è strettamente connessa con quello che si definisce il "capitale territoriale": il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione.

Le componenti del Capitale Territoriale sono:

- **le risorse fisiche e la loro gestione** - in particolare le risorse naturali, gli impianti e le infrastrutture, il patrimonio storico e architettonico;
- **la cultura e l'identità del territorio** - i valori generalmente condivisi dai soggetti che intervengono sul territorio, i loro interessi, il tipo di mentalità, le loro forme e modalità di riconoscimento, ecc.;
- **le risorse umane** - gli uomini e le donne che risiedono nel territorio, coloro che vi si trasferiscono e coloro che lo abbandonano, le caratteristiche demografiche della popolazione e la relativa strutturazione sociale;
- **il know-how e le competenze**, nonché la padronanza delle tecnologie e le capacità nel campo della ricerca e sviluppo;
- **le istituzioni e le amministrazioni locali**, le "regole del gioco" politiche, gli operatori collettivi, le **risorse finanziarie** (delle istituzioni, delle imprese e dei privati, ecc.) e la loro gestione (risparmio, credito, ecc.), nella misura in cui la gestione degli affari pubblici di un territorio è indivisibile dall'impegno formale che gli operatori locali sono pronti ad assumersi insieme (finanziamenti pubblico-privati, ecc.);
- **le attività e le imprese**, la loro concentrazione geografica e il modo in cui sono strutturate (dimensione delle imprese, filiere, ecc.);
- **i mercati e le relazioni con l'esterno**, in particolare la loro presenza sui diversi mercati, la partecipazione a reti promozionali o di scambio, ecc.;
- **l'immagine e la percezione del territorio** sia all'interno che all'esterno della zona.

Per valutare la situazione di ogni componente si può utilizzare un punteggio da 0 a 10.

Queste note di giudizio possono essere successivamente rappresentate su un grafico suddiviso in otto sezioni che consente di delineare un "profilo del territorio".



Le valutazioni "numeriche sopra assegnate discendono dalle seguenti considerazioni:

**RISORSE FISICHE:** il territorio presenta una dotazione rilevante di risorse naturali e culturali, il patrimonio storico e architettonico è di grande interesse ed è diffuso soprattutto nella miriade di centri e nuclei storici che punteggiano l'area. In questo territorio si ha una delle più autoentiche espressioni del peculiare "paesaggio agrario" marchigiano. La dotazione di infrastrutture è particolarmente rilevante, con un sistema viario di rilievo nazionale e la prossimità di grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica (aeroporto, interporto, nuova piastra logistica di Fabriano, porto di Ancona). Gli elementi di criticità attengono alla carenza di "grandi attrattori" turistici ed alla difficoltà a connettere quelli esistenti, in particolare le Grotte di Frasassi, con il territorio circostante, anche se vanno evidenziate recenti iniziative in tal senso da parte del Consorzio Frasassi in collaborazione con i produttori vinicoli. Altro elemento di criticità viene individuato nei grandi processi di trasformazione in atto relativamente al potenziamento del sistema infrastrutturale, con conseguenti rischi ambientali.

**CULTURA E IDENTITÀ DEL TERRITORIO:** questo aspetto costituisce un punto di forza. Da un lato gli attori locali, istituzioni e categorie economiche, mostrano una capacità piuttosto sviluppata di cooperazione e di condivisione delle strategie. Dall'altro l'area presenta due forti elementi identitari: il fiume Esino, elemento di connessione, asse di una cultura rurale condivisa, figura simbolica

caratterizzante; Il Verdicchio, prodotto principe dell'agricoltura, elemento identitario legato alle tradizioni locali, alla storia, al folklore, ma anche realtà economica di rilievo. Questi due elementi, unitamente ad altri di minore "riconoscibilità", danno luogo ad un senso di appartenenza molto sviluppato, sedimentato storicamente, fondato anche, elemento non trascurabile, sul ruolo storico, ma anche attuale, di Jesi come "capitale" di questo territorio, polo di riferimento per la cultura, per i servizi, per le funzioni pregiate. Le criticità concernono l'offerta culturale, non tanto in termini quantitativi, si pensi al sistema integrato dei teatri (Fondazione Pergolesi-Spontini) o alle numerose manifestazioni culturali e folkloristiche locali, alcune delle quali ormai storiche, quanto in termini di coordinamento, di messa a sistema.

**RISORSE UMANE:** la ormai consolidata stabilità demografica, i dati positivi sull'occupazione, anche giovanile, la presenza di manodopera, costituiscono elementi positivi. L'invecchiamento della popolazione, il forte tasso di invecchiamento degli addetti al settore agricolo, la maggiore difficoltà delle donne ad inserirsi nel mondo del lavoro rappresentano i punti di debolezza.

**KNOW HOW E COMPETENZE:** questo aspetto costituisce un punto di forza assai significativo. L'assetto distrettuale del modello di sviluppo produttivo ha favorito la sedimentazione e la diffusione, in un tessuto molto ampio di piccole e medie realtà produttive di conoscenze tecniche, capacità organizzative, spinte all'innovazione tecnologica di assoluto rilievo internazionale. Anche nel settore agricolo la presenza di un prodotto trainante, forte sui mercati, decisamente orientato alla qualità ed all'innovazione ha condotto alla diffusione di saperi e ad una diffusa sensibilità per la qualità del prodotto.

**GOVERNANCE:** come abbiamo visto, la capacità di governance sovralocale mostra nel territorio un buon grado di sviluppo, le forme di aggregazione tra soggetti istituzionali ed economici, l'abitudine alla concertazione, rappresentano un punto di forza per l'area. Questa propensione va comunque sviluppata ulteriormente ed applicata come metodo ordinario di programmazione.

**ATTIVITA', IMPRESE, OCCUPAZIONE:** la struttura economico-produttiva ed occupazionale del territorio è tradizionalmente forte, e caratterizza positivamente quest'area (distretto industriale, piena occupazione, agricoltura di qualità ecc.). In questo quadro congiunturale tale assetto è minacciato, per il settore manifatturiero, dalla crisi dell'elettrodomestico, con risvolti preoccupanti in termini di occupazione, e del tessile-moda, con prospettive anch'esse allarmanti. Nel comparto agricolo è soprattutto la crisi attuale della bieticoltura a suscitare preoccupazioni, per la difficoltà nel reperimento di scelte colturali alternative di adeguata redditività.

**MERCATI E RELAZIONI CON L'ESTERNO:** l'approccio ai mercati, locali, nazionali, internazionali, vede una posizione di forza per il manifatturiero, posizione che tuttavia sta ora scontando i fenomeni di delocalizzazione e la concorrenza dei Paesi emergenti (elettrodomestico e tessile-moda). Un forte processo di internazionalizzazione delle imprese competitive (meccanica-stampi e stampaggio-plastica) potrà contribuire a contrastare le difficoltà congiunturali. Nel comparto agroalimentari il prodotto vinicolo è ben posizionato sui mercati, ma anche qui necessitano sforzi nella promozione e valorizzazione per contrastare la concorrenza sempre più forte. Debole invece la posizione di mercato per le produzioni alimentari minori, a causa della piccola dimensione delle imprese e della scarsità di prodotto. Quanto alle connessioni, ricordiamo la assoluta qualità del sistema delle infrastrutture per la mobilità e la logistica, a fronte, invece, di una debolezza delle connessioni informatiche e telematiche.

**IMMAGINE DEL TERRITORIO:** se, come abbiamo visto, l'immagine del territorio, il senso di identità, è forte e radicata verso l'interno, registrandosi un legame assolutamente saldo tra la popolazione ed il proprio territorio, con le tradizioni e le produzioni che lo caratterizzano, quest'area mostra invece ancora una certa debolezza nella comunicazione esterna della propria immagine, soprattutto in relazione all'attrazione di flussi turistici. Questo aspetto è suscettibile di un deciso cambiamento, le potenzialità attrattive dell'area sono di tutto rilievo, vanno tuttavia sostenute con una azione di promozione efficace e continua.

### 1.7. Risultanze dell'analisi di contesto

- Sistema Produttivo Manifatturiero:
  - grave crisi del comparto manifatturiero locale legato alla produzione di elettrodomestici, con centinaia di esuberi e previsione di un aggravamento della situazione occupazionale nel distretto industriale fabrianese
  - crisi strutturale del comparto tessile concentrato soprattutto nella zona di Filottrano a causa della piccola dimensione delle imprese, della concorrenza dei Paesi emergenti, della insufficiente innovazione
  - stasi nella capacità di assorbimento di manodopera nel manifatturiero
  - tendenza alla scomparsa del settore dell'artigianato artistico e tipico
  - opportunità di ripresa grazie a processi di innovazione-diversificazione nel sistema delle PMI del settore meccanica-stampi-plastica
- Sistema Turistico
  - incremento dei flussi turistici maggiore che in altre aree simili, sia in termini di arrivi sia in termini di presenze
  - segnali positivi di stagionalizzazione dei flussi turistici
  - debolezza dell'immagine territoriale
  - carenza di professionalità negli operatori
  - carenze qualitative delle strutture ricettive
  - assenza di un sistema adeguato di servizi complementari (prenotazione, incoming, accoglienza, informazione, guida e accompagnamento, offerta di attività sportive, culturali, ricreative
  - opportunità di connessione tra settore turistico e produzioni tipiche locali
  - sistema dei beni culturali e dei nuclei storici bisognoso di interventi di riqualificazione, restauro, recupero funzionale
- Agricoltura e Prodotti Tipici:
  - scarsa sostenibilità economica dell'agricoltura locale e carenza di prospettive
  - crisi del settore bieticolo che conduce ad una ulteriore diffusione della cerealicoltura a discapito della sostenibilità ambientale e del paesaggio
  - scarsa implementazione della multifunzionalità delle aziende agricole, oggi limitata all'agriturismo
  - produzioni tipiche insufficienti, sia come varietà, sia come quantità di prodotto
  - sofferenza del comparto vinicolo a causa della forte concorrenza e di una sfavorevole evoluzione delle normative
- Servizi alla Popolazione e alle Imprese:
  - buona dotazione di servizi a carattere sociale
  - margini di miglioramento in alcuni servizi di supporto ai lavoratori (nidi d'infanzia, centri di servizi interaziendali)
  - insufficienti i servizi basati sulle ICT, sia per insufficiente copertura in banda larga, sia per sovrapposizione di iniziative non coordinate
  - sistema del trasporto pubblico capillare ma con notevoli limitazioni nelle fasce orarie e non attivo nei giorni festivi
  - inadeguata gestione della linea ferroviaria di fondovalle per quanto attiene alle esigenze di mobilità locale

## 1.8. Analisi SWOT

<b>DEMOGRAFIA, MERCATO DEL LAVORO, FORMAZIONE</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilità demografica</li> <li>- Tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale</li> <li>- Minore incidenza della disoccupazione giovanile rispetto al dato provinciale e regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa qualificazione della forza lavoro</li> <li>- Divario di genere nei tassi di attività e di occupazione</li> <li>- Carenza dei sistemi di formazione continua della forza lavoro</li> <li>- Scarsa presenza di professionalità nel settore turistico e nell'artigianato tipico</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tasso di occupazione più elevato rispetto al dato regionale e delle province</li> <li>- Disponibilità di manodopera anche grazie ai flussi migratori</li> <li>- Investimenti significativi nell'attivazione di percorsi formativi (POR FSE – PSR)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indice di invecchiamento della popolazione superiore alla media regionale e provinciale</li> <li>- Bassi livelli di istruzione</li> <li>- Scarsa connessione tra offerta formativa e bisogni delle imprese</li> <li>- Crisi del settore meccanico con espulsione di forza lavoro</li> </ul>

<b>INDUSTRIA, ARTIGIANATO, COMMERCIO E SERVIZI</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona vocazione imprenditoriale</li> <li>- Discreta presenza di imprenditrici donne</li> <li>- Flessibilità nei processi produttivi e negli orientamenti strategici delle aziende</li> <li>- Elevato know how anche nelle PMI del settore meccanico</li> <li>- Collocazione favorevole rispetto ai sistemi infrastrutturali primari</li> <li>- Prossimo avvio di aree industriali/artigianali intercomunali e concentrazione delle aree produttive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni operanti principalmente nei settori "tradizionali" a basso contenuto tecnologico</li> <li>- Basso tasso di specializzazione nel comparto dei servizi</li> <li>- Modesti investimenti nelle attività di R&amp;S</li> <li>- Basso capitalizzazione delle imprese</li> <li>- Tendenza alla scomparsa dell'artigianato tipico ed artistico</li> <li>- Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento in corso del sistema infrastrutturale (corridoio esino) e della piattaforma logistica della bassa vallesina</li> <li>- Opportunità di diversificazione produttiva del settore meccanico nell'automotive e nella nautica</li> <li>- Politiche di sostegno allo sviluppo delle ICT (infrastrutture a banda larga e servizi telematici)</li> <li>- Presenza di sistemi di incentivazione per l'innovazione tecnologica e le attività di R&amp;S</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte crisi del settore manifatturiero legato alla meccanica leggera (elettrodomestici e cappe)</li> <li>- Significativa delocalizzazione delle produzioni industriali</li> <li>- Forte concorrenza dei paesi emergenti</li> <li>- Crisi strutturale del settore tessile-moda</li> </ul>

<b>AGRICOLTURA – AGROALIMENTARE - AGROENERGIA</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di produzioni di qualità forti sui mercati internazionali (produzione vinicola)</li> <li>- Presenza di produzioni alimentari di qualità con potenzialità di valorizzazione e sviluppo</li> <li>- Esperienze di vendita diretta di prodotti agricoli ed alimentari</li> <li>- Presenza estese superfici boscate e di attività organizzate di silvicoltura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi strutturale della zootecnia</li> <li>- Forte frammentazione dell'impresa agricola (aziende di piccole dimensioni)</li> <li>- Prevalenza di anziani tra gli addetti all'agricoltura</li> <li>- Volume ridotto delle produzioni tipiche di qualità (escluso il vino)</li> <li>- Scarsa implementazione della multifunzionalità delle imprese agricole</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita delle presenze turistiche orientate alla tipicità ed all'enogastronomia</li> <li>- Ampia disponibilità di superfici da riconvertire a seguito della dismissione della coltura bieticola</li> <li>- Crescita di interesse per forme di commercializzazione diretta dei prodotti agricoli ed alimentari</li> <li>- Esperienze in atto di produzione energetica da biomasse di provenienza agro-forestale</li> <li>- Incremento dei casi di insediamento di giovani agricoltori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi del settore bieticolo</li> <li>- Tendenza forte ad una agricoltura monocolturale</li> <li>- Instabilità del mercato mondiale delle commodities e crescita dei costi di produzione</li> </ul>

<b>TURISMO</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento significativo della capacità ricettiva</li> <li>- Incremento significativo dei flussi (arrivi e presenze)</li> <li>- Risorse culturali e paesaggistiche di ottimo livello</li> <li>- Presenza di alcuni grandi attrattori (Grotte di Frasassi – Fabriano)</li> <li>- Prossimità all'aeroporto, presenza di superstrada e ferrovia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modesto livello qualitativo dell'offerta ricettiva (carenza di tipicità, livelli standard, professionalità)</li> <li>- Debolezza organizzativa del settore turistico (aggregazione, reti, servizi, accoglienza)</li> <li>- Carenza di servizi complementari al turismo (guide, informazioni, circuiti di fruizione)</li> <li>- Immagine territoriale ancora troppo debole</li> <li>- Stagionalità dei flussi turistici</li> <li>- Limitata integrazione tra offerta naturalistico-ambientale e quella dei beni storico-culturali</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tendenza alla destagionalizzazione con buon numero di arrivi in primavera</li> <li>- Presenza crescente di arrivi dal Nord Europa (in particolare UK e Olanda) e di strutture agrituristiche gestite da stranieri</li> <li>- Interesse crescente della stampa e degli operatori esteri per le Marche come destinazione turistica per il segmento "ruralità-enogastronomia-cultura"</li> <li>- Elevate potenzialità per lo sviluppo di un turismo sostenibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà di coordinamento dell'offerta e delle attività di promozione e nell'aggregazione degli attori (pubblici e privati)</li> <li>- Forte competizione, sia nazionale sia internazionale</li> <li>- Riduzione dell'attrattività turistica del "sistema Italia" (trend non positivo del mercato turistico)</li> </ul>

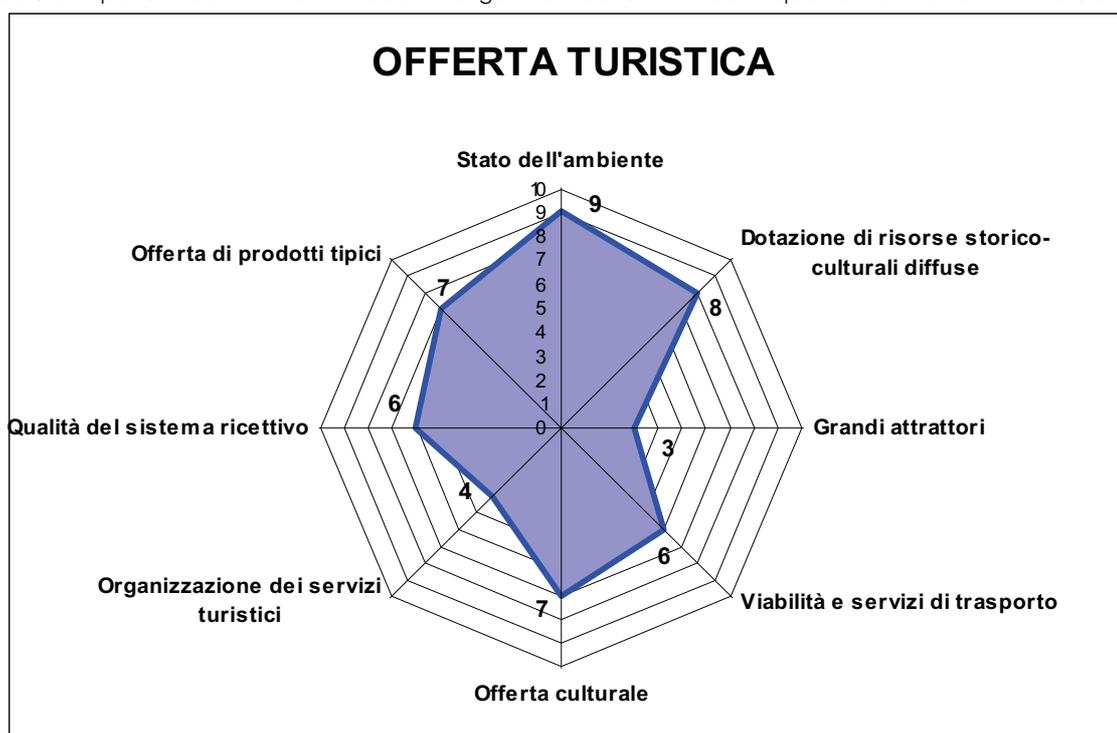
<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di aree protette e di aree di notevole qualità ambientale</li> <li>- Presenza di un patrimonio culturale, architettonico ed artistico diffuso, con notevoli potenzialità di valorizzazione</li> <li>- Peculiarità del paesaggio agrario, esempio paradigmatico del paesaggio marchigiano</li> <li>- Collocazione geografica favorevole, presenza di infrastrutture viarie di rilievo nazionale, vicinanza all'aeroporto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenze nella dotazione e nello stato di conservazione delle infrastrutture viarie minori</li> <li>- Fragilità dei territori montani; presenza di territori ad elevato rischio di dissesto idrogeologico</li> <li>- Bassa connettività ecologica tra le aree protette e le aree ad elevata qualità ambientale</li> <li>- Scarsa copertura delle reti telematiche a banda larga</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di strumenti di programmazione e di gestione del territorio</li> <li>- Aumento della sensibilità dell'opinione pubblica verso i temi della tutela ambientale</li> <li>- Crescita della consapevolezza circa la necessità di interventi di mitigazione dell'impatto delle opere infrastrutturali</li> <li>- Riconversione delle attività estrattive con tecniche innovative (scavo in galleria)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comportamenti (delle istituzioni, dei cittadini e consumatori, delle imprese) che possono ostacolare la diffusione di una cultura di sostenibilità</li> <li>- Grandi cantieri in corso di avvio nella Vallesina per le grandi infrastrutture viarie e della logistica (SS 76, Ferrovia Orte-Falconara, Quadrilatero)</li> <li>- Forte presenza di attività estrattive</li> </ul>

<b>SERVIZI ALLA POPOLAZIONE E ALLE IMPRESE</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di una linea ferroviaria di fondovalle</li> <li>- Sistemi di TPL piuttosto capillari ed articolati</li> <li>- Iniziative per la realizzazione di nodi di servizio alle imprese ed ai lavoratori</li> <li>- Iniziative intercomunali in atto per la diffusione di servizi telematici ed infrastrutture wireless</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenza nei servizi di TPL e nei servizi di trasporto ferroviario</li> <li>- Carenza di nidi d'infanzia</li> <li>- Assenza di servizi interaziendali a favore dei lavoratori</li> <li>- Scarsa copertura delle reti telematiche a banda larga al di fuori dei centri urbani</li> <li>- Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azione sostenuta dal FESR per il rafforzamento della plurimodalità del trasporto (integrazione ferro-gomma)</li> <li>- Impulso dato all'implementazione delle ICT e dell'e-government da parte della Regione</li> <li>- Forte interesse di Enti locali, Province, e Regione per lo sviluppo di un sistema di comunicazione a banda larga e la crescita della società dell'informazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà di coordinamento tra iniziative di sviluppo delle NTI</li> <li>- Risorse non sufficienti al potenziamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti</li> <li>- Resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT</li> </ul>

<b>CAPACITA' DI GOVERNANCE</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una Comunità Montana di ampia estensione ed attiva</li> <li>- Esistenza di soggetti aggregativi tra Enti locali che erogano un'ampia gamma di servizi</li> <li>- Consolidata esperienza di collaborazione interistituzionale (in ambito Leader, dal 1991, patti territoriali ...)</li> <li>- Sviluppato senso di identità locale, soprattutto nell'area della Vallesina</li> <li>- Esperienze di collaborazione tra settore pubblico ed imprese private</li> <li>- Presenza di un Distretto Industriale</li> <li>- Presenza di un Distretto Rurale</li> <li>- Presenza di reti di imprese, afferenti in particolare al sistema cooperativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piccola dimensione degli Enti Locali e ridotta capacità finanziaria</li> <li>- Difficoltà di aggregazione tra imprese dei settori agricolo e turistico</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Iniziative di pianificazione strategica attivate dai comuni di Jesi e Fabriano, nell'ambito di progetti del Min. Infrastrutture, che rivolgono l'attenzione all'area vasta di riferimento</li> <li>- Provincializzazione dei Sistemi Turistici Locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenza di risorse per la programmazione integrata</li> <li>- Continua riduzione della capacità finanziaria degli EE.LL. a seguito di provvedimenti governativi</li> </ul>

<b>COMPETITIVITA' TERRITORIALE</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato grado di integrazione del sistema rurale locale ( DISTRETTO RURALE)</li> <li>- Forti potenzialità di crescita le gate al patrimonio storico-culturale ed ambientale ed alle produzioni tipiche locali</li> <li>- Crescita significativa dei flussi turistici</li> <li>- Forte senso di identità territoriale e stretto legame tra i territori intermedi ed i poli urbani e produttivi forti dell'area</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualità insufficiente del sistema di offerta turistica e ricettiva</li> <li>- Carenza dei sistemi di TPL</li> <li>- Necessità di maggiore integrazione tra grandi attrattori turistici e sistema territoriale</li> <li>- Scarsa organizzazione dell'offerta culturale</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ulteriore rafforzamento del sistema di Distretto Rurale</li> <li>- Strumenti di sostegno allo sviluppo (POR FESR, PSR, FAS ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Resistenza all'aggregazione tra operatori</li> <li>- Resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT</li> </ul>

Una specifica analisi viene dedicata al comparto turistico, strategico per un nuovo modello di sviluppo del territorio, individuando 8 componenti dell'offerta turistica cui vengono attribuite valutazioni "qualitative" in una scala da 0 a 10



## 2. STRATEGIE PROGRAMMATICHE

### 2.1. Le precedenti esperienze di programmazione locale del GAL

Il GAL Colli Esini S.Vicino si è costituito nel 1991, nella forma della società consortile a responsabilità limitata, a capitale misto pubblico-privato, in occasione del primo avvio dell'iniziativa LEADER. Ottenuto il finanziamento del Piano di Azione Locale appositamente elaborato, portò a termine in modo molto soddisfacente l'iniziativa. Allorché nel 1996 si aprì la selezione per la seconda edizione del PIC Leader II il GAL vi partecipò, elaborando un nuovo Piano di Sviluppo Locale per un territorio ampliato, ottenendo anche in questo caso il finanziamento richiesto e poi attuando il Piano nel periodo 1996-2000.

Anche con Leader+ il GAL Colli Esini S.Vicino, con una ulteriore modifica del territorio, ampliato al territorio comunale di Fabriano, ha proseguito la sua azione attuando un nuovo Piano di Sviluppo Locale, attualmente in fase di conclusione.

Il lungo periodo di attività ha consentito alla Società di acquisire una buona visibilità nel territorio e di radicarsi, soprattutto rispetto al tessuto delle pubbliche amministrazioni, come soggetto di riferimento per una serie di iniziative, sempre concernenti lo sviluppo locale, che avessero un respiro sovra-comunale e richiedessero competenze nel coordinamento di più attori, nell'analisi multisettoriale delle condizioni di contesto, nella individuazione di strumenti di sostegno allo sviluppo.

La Società Colli Esini S.Vicino si è quindi occupata, negli anni, di una molteplicità di progetti, programmi ed iniziative, alcune delle quali sostenute finanziariamente da risorse comunitarie.

Si riporta nel seguito una sintetica elencazione delle attività di programmazione/progettazione svolte:

#### **P.I.C. LEADER I (1991 - 1996)**

Attività di programmazione e successiva attuazione del Piano di Azione Locale Leader, su un territorio di 15 Comuni in area Ob.5b, nelle province di Ancona e Macerata, della superficie di 450 kmq e con una popolazione di 42.000 abitanti. Il Piano prevedeva investimenti per circa 11,3 miliardi, di cui circa 6 miliardi di contributi pubblici. Nel periodo 1993-1996, furono realizzati 34 interventi, rientranti in cinque diverse misure previste dal Piano dando luogo, a consuntivo, a 10,3 miliardi di investimenti, con un'utilizzazione di circa l'82% delle risorse pubbliche disponibili.

Tipologia degli interventi realizzati e finanziati: assistenza tecnica, formazione professionale, recupero di edifici storici da adibire a scopi turistici, attività di promozione del turismo e dei prodotti tipici locali, aiuti alle PMI ed all'artigianato, valorizzazione delle produzioni locali, realizzazione di enoteche e centri per l'esposizione e degustazione dei prodotti tipici.

Attività svolte direttamente dalla Colli Esini San Vicino: programmazione, interventi di tipo immateriale, animazione territoriale, informazione e sensibilizzazione della popolazione locale, gestione interventi, controllo, coordinamento delle attività di realizzazione dei beneficiari finali, rendicontazione delle spese.

#### **CONCERTAZIONE LOCALE PROPEDEUTICA ALLA ELABORAZIONE DEL DOCUP OB.5B MARCHE 1994-1999 - (1993):**

Attività di coordinamento degli Enti locali del territorio di concerto con le Comunità Montane, nella predisposizione delle schede di indagine predisposte dalla Regione Marche come azione propedeutica alla redazione del Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 5b (1994-1999). La Colli Esini S.Vicino ha fornito assistenza tecnica agli Enti locali ed alle Associazioni di categoria per la compilazione delle schede ed ha curato la elaborazione di una relazione di sintesi, corredata da un quadro economico riepilogativo, inoltrata alla Regione Marche nella fase di predisposizione del DOCUP di cui sopra.

#### **P.I.C. LEADER II (1997 - 2001)**

Nel 1996 ha avuto inizio la redazione del Piano di Azione Locale per il programma LEADER II (la cui attuazione ha avuto inizio nel 1997), articolato su circa 50 azioni, per un investimento complessivo di circa 19,8 miliardi, e riguardante un territorio di 23 Comuni e 2 Comunità Montane nelle Province di Ancona e Macerata, comprendente anche un Parco Regionale, per una superficie complessiva di circa 921 Km<sup>2</sup> ed una popolazione di 76.950 abitanti. La predisposizione del Piano è stata preceduta da un'ampia ed articolata fase di sensibilizzazione della realtà locale (incontri, assemblee pubbliche, riunioni operative, materiale pubblicitario) che ha permesso alla Colli Esini di rafforzare ulteriormente i propri rapporti con gli Enti, le popolazioni, le realtà produttive nonché associative del territorio. Il Piano è stato approvato dalla Regione Marche nell'ambito della prima selezione. Il programma prevedeva un'ampia sezione dedicata

allo sviluppo del turismo ed alla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento all'area del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. E' stata quindi svolta una lunga ed approfondita analisi della realtà turistico-ambientale del territorio, con indagini sul campo finalizzate alla raccolta dei dati necessari. Le azioni rivolte ai settori del turismo e dell'ambiente prevedevano investimenti per £ 6.386.000.000. Nel corso dell'attuazione del Leader II il confronto con la realtà locale è stato sempre vivo, con un coinvolgimento diretto e continuo, formalizzato nei cosiddetti "comitati di settore", delle diverse realtà del mondo istituzionale e produttivo, attività che hanno consentito aggiustamenti, modifiche, adeguamenti del Piano in corso d'opera e che hanno garantito una piena aderenza alle esigenze locali che non sono statiche, ma anzi mutano rapidamente.

Gli interventi finanziati sono circa 200 e coinvolgono i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, della salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, della formazione professionale e della cooperazione transnazionale. La ricaduta degli interventi sul territorio è aumentata notevolmente. Il numero dei soggetti coinvolti si è più che quadruplicato rispetto al Leader I: con 200 azioni concrete sul territorio, per 21 miliardi di investimenti, 213 soggetti coinvolti in azioni formative, oltre 100 posti di lavoro creati, direttamente o indirettamente, la Società ha acquistato un notevole grado di visibilità e si è fortemente radicata sul territorio. Attività svolte direttamente dalla Colli Esini San Vicino: programmazione, interventi di tipo immateriale, animazione territoriale, informazione e sensibilizzazione della popolazione locale, gestione interventi, controllo, coordinamento delle attività di realizzazione dei beneficiari finali, rendicontazione delle spese, cooperazione transnazionale

**PROGRAMMA SAVE II (1999 - 2003) (Agenzia per il Risparmio Energetico della Provincia di Ancona):** Muovendosi dal campo dello sviluppo locale integrato verso le diverse opportunità di sostegno ad azioni tematiche offerte da specifici programmi e strumenti comunitari, nel 1999, la Colli Esini San Vicino ha promosso un'iniziativa per la costituzione di un'Agenzia per il Risparmio Energetico nell'ambito del programma SAVE II coinvolgendo la Provincia di Ancona quale Ente promotore. Si è dato dunque vita ad una partnership locale di concerto con Enti territoriali, aziende fornitrici di energia e consorzi di gestione, SNAM, ENEA, ENEL, associazioni ambientaliste, imprenditoriali, dei consumatori. La Società, promossa l'iniziativa, ha provveduto al reperimento di partner esteri (un territorio portoghese ed un'agenzia "tutor" tedesca) ed ha curato la progettazione. Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Commissione europea e l'Agenzia è attualmente operativa nell'intero territorio della Provincia. La Colli Esini S.Vicino ha svolto l'attività iniziale di proposta ed animazione del progetto, ha provveduto alla elaborazione del progetto ed alla sua presentazione alla Commissione UE ed ha svolto una funzione di assistenza tecnica durante i tre anni di attuazione del progetto, curando le relazioni tra i partner, occupandosi della rendicontazione e dei rapporti con la Commissione Europea.

**PATTO TERRITORIALE DELLE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO (1999-2001)-** nel 1997 si è avviata un'iniziativa di Patto Territoriale nelle Province di Ancona, Pesaro e Macerata promossa dalle Comunità Montane e dalle Province. La Società Colli Esini S.Vicino, in associazione temporanea di imprese con la società Flaminia Cesano s.r.l. di Fossombrone, è stata incaricata dalle Province dell'esecuzione delle necessarie analisi territoriali, dell'individuazione delle linee guida del Patto e quindi della stesura del Documento di Concertazione. Successivamente ha ricevuto l'incarico di svolgere le funzioni di accompagnamento ed assistenza tecnica. Il compito della Società è stato quindi quello di organizzare la concertazione, fornire assistenza tecnica agli operatori per la predisposizione dei progetti, imprenditoriali ed infrastrutturali, eseguire l'istruttoria tecnica dei progetti e stilare la prima graduatoria. Tali funzioni, svolte da agosto 2000 a marzo 2001, si sono concluse con la selezione di progetti imprenditoriali per 250 miliardi di investimento, oltre a 15 miliardi circa per infrastrutture pubbliche.

**REDAZIONE PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA C.M. DELL'ESINO FRASASSI (2000)-** La Comunità Montana dell'Esino Frasassi (AN) ha incaricato, nel 2000, la Colli Esini San Vicino della redazione del proprio Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico 2000-2004. La Società ha messo a disposizione il proprio know-how in materia di diagnosi dei fabbisogni locali, la propria esperienza di concertazione ed un gruppo di lavoro tecnico interdisciplinare. Il Piano è stato approvato a dicembre 2000. Il Piano, oltre ai contenuti di carattere urbanistico-territoriale e programmatico, si articola su una serie di schede-progetto, per più di 50 miliardi di investimenti previsti, che individuano, oltre alle condizioni di fattibilità degli

interventi, le possibili fonti di finanziamento, costituendo per l'Ente uno strumento operativo, per una pronta risposta alle opportunità che man mano saranno offerte al territorio dagli strumenti di sostegno regionali, nazionali e comunitari.

**PROGETTO PAN MINERVA (Corso di Formazione)- (1999-2000)** - La Società ha gestito un corso di formazione nell'ambito del "Progetto Panminerva, Campus transmediale della Montagna" finalizzato alla creazione, per le donne, di opportunità occupazionali concrete, in relazione al Programma Operativo Multiregionale 940029/1/3 – Asse 4 "Interventi per la formazione professionale e l'occupazione da realizzare nelle aree del Centro Nord. Promozione delle Pari Opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro". Il corso è stato realizzato attraverso un articolato percorso alternando momenti di formazione/progettazione in aula a momenti di formazione/progettazione a distanza, di stage e di esperienza sul campo, dotando le singole corsiste degli appositi strumenti informatici nelle loro abitazioni e assistendo le stesse durante tutto il percorso fino alla realizzazione delle loro imprese o autoimpiego.

**REG. CE 814/2000 – "AGRICOLTURA E SOCIETA' - Il modello agricolo europeo incontra la scuola" (2002):** La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2002. Il progetto, finanziato direttamente dalla Commissione Europea – DG Agricoltura, è stato ammesso a finanziamento e realizzato. La Società, oltre a promuovere l'iniziativa e collaborare alla redazione del progetto, ha fornito assistenza tecnica alla rendicontazione ed ha svolto l'attività di valutazione ex post.

**P.I.C. LEADER + (2002 – 2008):** Nel 2001 ha avuto avvio la concertazione per la redazione del Piano di Sviluppo Locale per il programma LEADER + 2000-2006. Nel 2002 il PSL, riguardante un territorio di 24 Comuni e 2 Comunità Montane nelle Province di Ancona e Macerata, comprendente anche il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, per una superficie complessiva di circa 1188 Km<sup>2</sup> ed una popolazione di 93.500 abitanti, è stato approvato ed ammesso a finanziamento, ed è iniziata l'attuazione dello stesso. L'investimento previsto era pari a 5.771.228 € di cui 3.278.897 € di contributo pubblico. Il Piano comprendeva interventi multisettoriali ed alcuni significativi progetti a scala regionale, attivati in cooperazione con gli altri 4 GAL Leader+ della regione ed è attualmente in corso di conclusione. Di particolare rilevanza l'iniziativa di fondo del PSL, e trasversale all'intero Piano, concernente la costituzione del DISTRETTO RURALE DI QUALITA', con la connessa individuazione di un marchio territoriale e le attività di promozione svolte. L'iniziativa ha avuto un buon riscontro, con l'adesione di circa 150 soggetti locali.

**REG. CE 814/2000 – "PROGETTO INFORMA. LE SFIDE NEL MONDO AGRICOLO EUROPEO: PROBLEMI E OPPORTUNITA'" (2003):** La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2003. Il progetto, finanziato direttamente dalla Commissione Europea – DG Agricoltura, è stato ammesso a finanziamento e realizzato. La Società, oltre a promuovere l'iniziativa e collaborare alla redazione del progetto, ha fornito assistenza tecnica alla rendicontazione ed ha svolto l'attività di valutazione ex post.

**L.R. n.16/2005 – QUADRO CONOSCITIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA (2007):** La Società, nell'ambito di un protocollo di intesa con la C.M. dell'Esino-Frasassi e con il Consorzio Intercomunale Servizi, ha coordinato la elaborazione delle schede di rilevazione dei fabbisogni di riqualificazione urbana per 16 comuni dell'area, con approfondimenti progettuali in merito alla riqualificazione della conurbazione di fondovalle della Vallesina.

**INTERREG III A – TRANSFRONTALIERO ADRIATICO – "PROGETTO INTERURAL" (2003 – 2007):** La Società partecipa al progetto INTERURAL promosso da 12 province di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, in collaborazione con INEA e con le Agenzie LEDA (UNOPS – organizzazione delle Nazioni Unite) operanti in Croazia, Albania, Serbia-Montenegro e Bosnia Erzegovina, finalizzato a scambi di esperienze sullo sviluppo locale in area rurale.

**INTERREG III B – "PROGETTO IRENE" (2006 – 2008):** La Società partecipa unitamente alla Regione Marche, SVIM s.p.a. ed al GAL Sibilla di Camerino, oltre ad altri partners italiani e stranieri, ad un progetto di cooperazione internazionale denominato "Innovative Rural Development Strategy Based on Local and Transnational Economical Network" - Programma di Intervento Comunitario Interreg III B CADSES concernente le reti di relazione tra attori locali in aree rurali, svolgendo in particolare un'attività di animazione, ricerca ed indagine, assistenza tecnica, in ambito locale

**REG. CE 814/2000 – “AGRI.LA. – AGRICULTURE AND LANDSCAPE” (2007-2008):** La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2006. Il progetto, presentato per il finanziamento alla Commissione Europea – DG Agricoltura, concerne la realizzazione di un programma televisivo sul tema del rapporto tra agricoltura e paesaggio. La Società, oltre a collaborare alla redazione del progetto, fornirà nel seguito assistenza tecnica alla rendicontazione e si occuperà della valutazione ex post.

**POR FESR “COMPETITIVITA’ E OCCUPAZIONE” 2007-2013 – ASSE V (2007-2008):** Il GAL ha offerto collaborazione alla Comunità Montana dell'Esino Frasassi nella elaborazione e nel coordinamento di un Progetto Integrato, denominato AESISCAPE, per la sistematizzazione degli interventi proposti dai comuni del territorio comunitario e per la definizione di un disegno complessivo di sviluppo e valorizzazione. Gli interventi hanno trovato in parte sostegno nell'ambito del POR FESR, mentre alcuni dei progetti concernenti il recupero del patrimonio culturale saranno finanziati con fondi FAS

Da questa ormai ampia esperienza maturata dal GAL Colli Esini S.Vicino nella programmazione locale e nella promozione, elaborazione e gestione di “progetti territoriali” si possono ricavare alcuni insegnamenti, utili per proseguire con maggiore efficienza ed efficacia lungo il percorso intrapreso:

Ruolo fondamentale degli Enti Locali nell'avvio di percorsi di sviluppo: la convinta partecipazione delle amministrazioni locali, soprattutto in riferimento ai piccoli comuni, a progetti d'area vasta ha dimostrato di avere un effetto catalizzatore anche nei confronti degli operatori privati.

Efficacia della concentrazione degli investimenti su pochi obiettivi strategici: uno dei maggiori rischi della programmazione “negoziata” è quello di disperdere le risorse in mille rivoli, al fine di soddisfare tutte le istanze locali, perdendo efficacia. La capacità di fissare l'attenzione su pochi obiettivi e filoni di intervento, attraverso azioni di “moral suasion” rivolte con sistematicità alla popolazione degli attori locali costituisce la chiave di volta per un'azione efficace

Rischi connessi alle iniziative immateriali: le azioni di tipo immateriale – collettivo (ad esempio la costituzione di centri di servizio, di associazioni di operatori ecc.) presentano un forte rischio di mortalità al termine del periodo di sostegno finanziario diretto. Grande attenzione va dunque rivolta alla piena convinzione dei soggetti coinvolti ed alla creazione di presupposti concreti per la sostenibilità delle iniziative.

Importanza di un approccio multisettoriale: in territori interni, montani, svantaggiati, si è di fronte ad una molteplicità di risorse endogene, ricche di potenzialità, ma di insufficiente rilevanza e massa critica. Assume dunque particolare importanza un approccio multisettoriale che tenda a creare complementarietà e sinergie tra le diverse risorse ed i diversi attori, al fine di rafforzare l'offerta locale, creare massa critica, consolidare i legami

Importanza strategica del comparto turistico: il settore del turismo assume una particolare rilevanza quale leva di sviluppo per le aree rurali, montane e collinari, sia in relazione alla multifunzionalità in agricoltura, sia come comparto integrativo rispetto ai modelli tradizionali basati sul manifatturiero, che mostrano ormai da anni una condizione di stasi della crescita, almeno in termini occupazionali.

Quanto all'esperienza di programmazione afferente al LEADER+, ciò che possiamo sottolineare è che l'applicazione molteplice degli insegnamenti sopra evidenziati, ha effettivamente condotto a risultati che consideriamo molto positivi.

Ci si riferisce in particolare all'istituzione del DISTRETTO RURALE. Il PSL elaborato per Leader+ è stato infatti concentrato su tale tematica, prevedendo investimenti significativi su una serie di azioni sinergiche, aventi l'obiettivo comune di dar vita al Distretto. Gli Enti locali del territorio hanno aderito sollecitamente all'iniziativa, divenendo da subito “soci” del Distretto. Analogamente si è avuta una sollecita e positiva risposta dalle Organizzazioni del mondo agricolo. Ciò ha condotto alla successiva adesione al Distretto di oltre 100 operatori economici privati, aziende agricole, aziende agrituristiche, b&b, ristoranti, strutture ricettive, attività commerciali. In totale hanno aderito al Distretto circa 150 soggetti, a fronte di un risultato atteso di 80. Ora, con il termine del sostegno, sia finanziario, sia organizzativo, garantito dal

Leader+, si è in una fase critica, in cui si sta gestendo il passaggio del Distretto verso un assetto giuridico definitivo, una forma associativa stabile, che potrà ottenere ulteriori forme di sostegno anche grazie alle risorse pubbliche, così da accompagnare a buon fine lo start-up di una così rilevante iniziativa.

Ciò che possiamo dire, comunque, è che i flussi turistici nell'area Leader+, nel periodo 2000-2006, sono aumentati del 30,7% in termini di arrivi e del 36,8% in termini di presenze, con un incremento del 4,7% nella durata media del soggiorno e con una interessante tendenza alla destagionalizzazione. Questi risultati assumono un valore ancora maggiore se li confrontiamo con quanto avvenuto altrove. Raffrontando i dati dell'area Leader+ Colli Esini S.Vicino con il dato complessivo della Provincia di Ancona, ad esempio, vediamo che a scala provinciale gli aumenti, nel sessennio, sono stati del 5% in termini di arrivi e del 6,7% in termini di presenze.

Ai fini di una analisi "controfattuale" abbiamo analizzato i dati relativi ai comuni collinari della Provincia di Ancona (escludendo dunque le aree urbane e costiere) posti al di fuori dell'area Leader+. I risultati, assai negativi, sono -32% in termini di arrivi e -29% in termini di presenze.

Non possiamo ovviamente affermare che l'unica causa di questa enorme differenza di performance, tra territori simili ed adiacenti, sia da attribuire all'efficacia dell'azione Leader+ ed alla istituzione del Distretto, ma neanche sarebbe ragionevole negare che le iniziative intraprese possano aver contribuito al positivo risultato ottenuto.

## **2.2. Linee strategiche di sviluppo alla luce dell'analisi di contesto**

L'analisi di contesto, e quindi la SWOT, che esprime in forma schematica il quadro territoriale e congiunturale, affrontano tutti i diversi aspetti della struttura sociale, economica, insediativo-ambientale del territorio, evidenziando criticità e potenzialità a tutto campo. A fronte di un'analisi di questo tipo, comunque utile a percepire le dinamiche locali e puntualizzare la conoscenza dei cambiamenti in atto, cambiamenti dei quali si avrebbe altrimenti soltanto una percezione generica, si sottolinea come l'azione attivabile nell'ambito dell'approccio Leader del PSR non possa che soffermarsi su aspetti particolari, e molto limitati, sia in relazione all'esigua dotazione finanziaria, sia alla luce dei limiti settoriali e tipologici di intervento.

A questo proposito non possiamo esimerci dal sottolineare come la scelta di programmazione regionale di riservare l'operatività dei GAL, e dunque, in sostanza, l'adozione dell'approccio Leader, al solo Asse 3 del PSR, rappresenti una limitazione non trascurabile per la programmazione locale, ed in ogni caso costituisca una forte modificazione rispetto alla metodologia di costruzione del Piano cui i GAL, e soprattutto gli attori locali, erano avvezzi e sulle quali hanno acquisito una decisa ed effettiva abilità.

D'altro canto l'intento, pur apprezzabile, espresso dal PSR, di *"stimolare l'azione dei GAL verso la promozione di interventi integrati che possano beneficiare di altri fondi del PSR, nonché di altri finanziamenti comunitari e nazionali"* non trova ad oggi riscontro in provvedimenti ed azioni concrete.

La gestione della "progettazione integrata" posta in essere nel corso del corrente anno in relazione all'attuazione dell'Asse V del POR "Competitività e occupazione" finanziato dal FESR ha visto infatti una regia provinciale, peraltro caratterizzata da gradi diversi di efficacia nelle varie province, che non ha previsto in alcun modo un ruolo attivo dei GAL. In realtà nel nostro caso tale ruolo è stato svolto, in collaborazione con la Comunità Montana dell'Esino Frasassi, con la partecipazione al progetto Integrato per i 10 comuni appartenenti alla Comunità stessa.

Anche in ambito PSR si rileva come le schede di misura relative agli assi 1 e 2, anche per quelle misure concernenti progetti di filiera o iniziative d'area, non presentino riferimenti espliciti all'adozione della metodologia Leader o ad un ruolo dei GAL.

La Regione intende dunque *"promuovere il metodo di programmazione bottom-up, estendendolo potenzialmente a tutte le misure del PSR"* ma viene poi specificato che *"l'intervento del quarto asse avviene in maniera diretta nei confronti del terzo obiettivo ed indiretta verso gli altri due"*. In sostanza ad oggi non si intravede una reale possibilità di azione dei GAL in relazione alle Misure degli Assi 1 e 2 del PSR, fermo restando che la questione potrà essere affrontata laddove in sede di bandi venissero, ad esempio, introdotti criteri di priorità per progetti coerenti con i Piani locali elaborati dai GAL.

In ogni caso il GAL Colli Esini S.Vicino, per propria vocazione, ma anche a seguito di esplicite richieste in tal senso da parte delle Organizzazioni Professionali Agricole e degli Enti Locali, non mancherà di farsi promotore e partner di iniziative di respiro territoriale da proporre sia in ambito PSR, sia in altri ambiti della programmazione, perseguendo soprattutto la ricerca di sinergie e complementarità con la propria azione specifica.

Per la costruzione del quadro degli obiettivi di programma, riteniamo opportuno e necessario partire dagli obiettivi definiti dal PSR, a livello di Assi 3 e 4 ed in relazione alle Misure afferenti a detti Assi.

ASSE	OBIETTIVO STRATEGICO	MISURE CONNESSE	OBIETTIVO SPECIFICO DELLA MISURA	OBIETTIVI OPERATIVI DELLA MISURA	
ASSE 3	<b>Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</b>	3.1.2. - Creazione e sviluppo di microimprese	aumento occupazione aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico, promuovendo l'imprenditorialità (microimprese) e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale	crescita attività commerciali esercitate da microimprese, qualificazione e aggregazione imprese esistenti, e nuova costituzione sviluppo microimprese turistiche tramite sostegno alla creazione e qualificazione di microstrutture ricettive e complementari alle attività turistiche	
		3.1.3. -Incentivazione di attività turistiche	aumento occupazione con il sostegno della crescita economica del settore turistico, creando condizioni per crescita di nuove micro imprese turistiche	realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico ed agriturismo destinate a favorire la migliore fruizione del patrimonio culturale e naturale, la conoscenza dei territori e delle tradizioni sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici	
		3.3.1. - Formazione per gli attori economici del terzo asse	attivare azioni formative ed informative volte ad accompagnare interventi di diversificazione delle attività economiche e miglioramento della qualità della vita	formare gli imprenditori beneficiari delle misure 3.1.1./2./3. sui temi della razionale gestione dell'impresa e specifiche materie tecniche assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate con le misure 3.2.1 e 3.2.3. l'adeguamento e l'aggiornamento delle specifiche competenze professionali informare gli operatori economici delle aree rurali, impegnati nei settori che rientrano nel terzo asse, sulle relative tematiche	
		4.1.3. - Promozione territoriale e certificazione d'area	esaltare le sinergie, in termini attrattività e propensione al consumo, che si generano dal collegamento tra prodotti di mercato ed elementi di pregio del territorio, siano essi materiali che immateriali	aumentare l'attrattività turistica dei territori comunicando agli utenti un'immagine positiva delle aree legata agli elementi di rispetto dell'ambiente, cultura, tutela dei diritti sociali, qualità e eccellenze enogastronomiche garantire standard di qualità ambientali di territori regionali attraverso implementazione e certificazione di sistemi di gestione ambientale d'area d elevata qualità integrare la dimensione sociale nelle strategie delle imprese	
		<b>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</b>	3.2.1. - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	migliorare la qualità della vita nei territori rurali evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento attraverso il miglioramento e la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	attivazione di reti di servizi a supporto dell'economia per elevare efficienza e produttività del tessuto microeconomico locale realizzazioni di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita realizzazione di piccole infrastrutture funzionali alla erogazione di servizi a supporto dell'economia locale e delle popolazioni
			3.2.2. - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	favorire permanenza della popolazione e nuovo insediamento nei centri abitati minori evitando spopolamento e ulteriore indebolimento attraverso miglioramento - rinnovamento centri storici	rivitalizzazione dei centri abitati di piccolissime dimensioni delle zone rurali mediante la loro riqualificazione
			3.2.3. - Riqualificazione del patrimonio rurale	migliorare l'attrattività delle aree rurali, favorendo la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale	riscoperta, preservazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale legato alle tradizioni dei territori rurali e del patrimonio paesaggistico manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico presente nelle aree rurali e sua valorizzazione, favorendone la fruizione pubblica
			3.3.1. - Formazione per gli attori economici del terzo asse	attivare azioni formative ed informative volte ad accompagnare gli interventi di diversificazione delle attività economiche e miglioramento della qualità della vita	formare gli imprenditori beneficiari delle misure 3.1.1. /2. /3. sui temi della razionale gestione dell'impresa e specifiche materie tecniche assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell'ambito delle misure 3.2.1 e 3.2.3. l'adeguamento e l'aggiornamento delle specifiche competenze professionali informare gli operatori economici delle aree rurali, impegnati nei settori che rientrano nel terzo asse, sulle relative tematiche
	4.1.3. - Promozione territoriale e certificazione d'area		esaltare le sinergie, in termini attrattività e propensione al consumo, che si generano dal collegamento tra prodotti di mercato ed elementi di pregio del territorio, siano essi	aumentare l'attrattività turistica dei territori regionali comunicando agli utenti un'immagine positiva delle aree legata agli elementi di rispetto dell'ambiente, cultura, tutela dei diritti sociali, qualità e eccellenze enogastronomiche	

			materiali che immateriali	garantire standard di qualità ambientali di territori regionali attraverso implementazione e certificazione sistemi di gestione ambientale d'area di elevata qualità integrare la dimensione sociale nelle strategie delle imprese
ASSE	OBBIETTIVO STRATEGICO	MISURE CONNESSE	OBBIETTIVO SPECIFICO DELLA MISURA	OBBIETTIVI OPERATIVI DELLA MISURA
ASSE 4	Rafforzare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo territoriali	4.3.1. – Gestione del GAL acquisizione competenze ed animazione	consentire piena attuazione dei PSL attraverso gestione operativa di tutte le fasi e procedure e favorire la partecipazione attiva degli operatori locali, con capillare azione di animazione	finanziare azioni funzionali alla gestione amministrativa dei GAL direttamente connesse all'attuazione dei PSL
		3.3.1. - Formazione per gli attori economici del terzo asse	attivare azioni formative ed informative volte ad accompagnare gli interventi di diversificazione delle attività economiche e miglioramento della qualità della vita	formare gli imprenditori beneficiari delle misure 3.1.1. /2/.3. sui temi della razionale gestione dell'impresa e specifiche materie tecniche assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell'ambito delle misure 3.2.1 e 3.2.3. l'adeguamento e l'aggiornamento delle specifiche competenze professionali informare gli operatori economici delle aree rurali, impegnati nei settori che rientrano nel terzo asse, sulle relative tematiche
		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	4.1.3. - Promozione territoriale e certificazione d'area	esaltare le sinergie, in termini attrattività e propensione al consumo, che si generano dal collegamento tra prodotti di mercato ed elementi di pregio del territorio, siano essi materiali che immateriali
	4.2.1. – Cooperazione interterritoriale e transnazionale		attivare azioni di collegamento tra le diverse reti che operano in ambito rurale sia regionale e nazionale che transnazionale. Creare sinergie tra le azioni di valorizzazione dei diversi GAL regionali ed in campo transnazionale puntare allo scambio di competenze tra operatori di aree rurali europee	attivazione di progetti interterritoriali di marketing territoriale creazione di reti atte a ricercare approcci ottimali a livello di gestione amministrativa; di attivazione e coinvolgimento dei partenariati locali, di coinvolgimento delle popolazioni locali attivazione di progetti transnazionali realizzati congiuntamente tra più GAL e partenariati locali della Comunità europea anche al fine di un efficace scambio di buone pratiche e competenze
	3.3.1. - Formazione per gli attori economici del terzo asse		attivare azioni formative ed informative volte ad accompagnare gli interventi di diversificazione delle attività economiche e miglioramento della qualità della vita	formare gli imprenditori beneficiari delle misure 3.1.1/2. /3. sui temi della razionale gestione dell'impresa e specifiche materie tecniche assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell'ambito delle misure 3.2.1 e 3.2.3. l'adeguamento e aggiornamento delle specifiche competenze professionali
				informare gli operatori economici delle aree rurali, impegnati nei settori che rientrano nel terzo asse, sulle relative tematiche

Coerentemente con la struttura logica del PSR, attinente all'implementazione degli Assi 3 e 4, e considerando la valenza trasversale assunta dall'obiettivo della partecipazione degli attori locali ai processi di programmazione e decisione, concetto insito nel cosiddetto approccio Leader, si individua quale **obiettivo globale (idea-forza)** del Piano il seguente:

**Accrescere l'attrattività del territorio, inteso come sistema di reti locali, valorizzandone le risorse fisiche ed umane e favorendo l'apertura verso nuovi mercati**

In sostanza si ritiene opportuno e necessario dare continuità all'azione già svolta nel territorio nelle precedenti fasi di programmazione. In particolare nell'ambito dell'attuazione del PSL Leader+, si è concentrata l'azione sulla valorizzazione delle risorse endogene con un approccio di sistema, ponendo dunque al centro della programmazione la identificazione dell'area-progetto come "sistema integrato", il che si è tradotto nell'avvio della costituzione del Distretto Rurale di Qualità Colli Esini.

Dall'analisi di contesto emergono, peraltro, una serie di elementi, sia di segno positivo, sia in termini di criticità, che assumono particolare rilevanza in relazione all'intervento attivabile compatibilmente con le tipologie di azione e la dimensione economica che caratterizzano l'approccio Leader nel quadro del PSR Marche 2007-2013:

- sistema produttivo manifatturiero: a fronte di una condizione occupazionale ottimale, al 2006, in questi mesi si sta profilando una grave crisi nel settore trainante del comparto manifatturiero locale, con alcune centinaia di lavoratori in mobilità e la previsione, a breve, di alcune migliaia di esuberanti nel distretto industriale fabrianese. Il comparto tessile (Filottrano) mostra anch'esso sofferenze. In ogni caso il sistema manifatturiero dell'area non appare più in grado di assorbire manodopera. Si profilano, d'altro canto, opportunità di ripresa grazie a processi di innovazione-diversificazione nel sistema delle PMI del settore meccanica-stampi-plastica, fortemente orientato all'internazionalizzazione. Quanto al settore dell'artigianato artistico e tipico, il territorio mostra da tempo una sostanziale contrazione del settore, con rischio di scomparsa, mentre possiamo ritenere, anche per esperienze della passata programmazione, che questo settore mostri buone potenzialità, sia in termini di risultati economici ed occupazionali, sia in relazione al rafforzamento dell'offerta per i turisti.
- sistema turistico: anche se il sistema turistico locale sembra aver fatto passi avanti, sia in termini di qualità/quantità, sia come risultati, almeno in relazione all'incremento dei flussi, si registra ancora una assoluta debolezza dell'immagine territoriale, una carenza di professionalità negli operatori, una eccessiva disparità qualitativa tra le diverse strutture. Manca inoltre un sistema efficace ed efficiente di servizi complementari, dalla prenotazione e incoming, ai servizi di accoglienza e informazione, dai servizi di guida e accompagnamento all'offerta di attività sportive, culturali, ricreative. Il settore turistico rappresenta, d'altro canto, una leva di sviluppo assai rilevante per il territorio, soprattutto ora, di fronte all'indebolirsi della monocultura industriale che lo aveva caratterizzato. Rappresenta altresì un veicolo fondamentale a sostegno dell'auspicata "ristrutturazione" dell'agricoltura locale, nel cui ambito la valorizzazione della tipicità, la salvaguardia della "diversità", la tutela del paesaggio costituiscono i percorsi prioritari. Il sistema dei beni culturali e la rete dei nuclei storici necessita di interventi di riqualificazione, restauro, recupero funzionale, in un'ottica di complementarità anche con l'azione sostenuta dal FESR.
- agricoltura e prodotti tipici: l'agricoltura, collinare e montana, non sembra aver ancora trovato le vie per una rinascita ed una sostenibilità economica. La crisi del settore bieticolo va ad aggravare ulteriormente la situazione, cosicché l'azienda agricola trova oggi soltanto nelle colture cerealicole una produzione vantaggiosa, ancorché in un'ottica di breve periodo. Ciò a discapito della sostenibilità ambientale, del paesaggio, delle prospettive future. La multifunzionalità non ha ancora trovato una reale applicazione, le produzioni tipiche sono ancora insufficienti, sia come varietà, sia come quantità di

prodotto. Il comparto viticolo funge tuttora da traino per il territorio, ma anch'esso, dovendo fronteggiare una agguerrita concorrenza globale ed una produzione normativa europea non favorevole (riforma dell'OCM VINO), abbisogna di sostegno, almeno in termini di promozione e valorizzazione.

- servizi alla popolazione e alle imprese: nell'area non si registrano carenze particolarmente significative nei servizi a carattere sociale, anche se si avverte un fabbisogno in alcuni servizi di supporto ai lavoratori dei numerosi insediamenti produttivi, quali nidi d'infanzia, centri di servizi interaziendali (mense) e simili. Ancora insufficienti sono invece i servizi basati sulle ICT, sia per inadeguata estensione della copertura in banda larga, sia per una certa confusione e sovrapposizione nelle iniziative per l'erogazione di servizi telematici innovativi. Un'ulteriore problematica attiene al sistema del trasporto pubblico. La linea ferroviaria serve egregiamente il sistema di fondovalle, anche se i progetti di potenziamento del servizio come "metropolitana di superficie" con incremento delle fermate e rifunzionalizzazione delle stazioni non sembrano avere prospettive di breve periodo. Il TPL mostra una rete abbastanza capillare anche se con notevoli limitazioni nelle fasce orarie. Detto servizio, peraltro, non è attivo nei giorni festivi cosicché, oltre a non soddisfare appieno le esigenze della popolazione locale, non risulta funzionale alla fruizione turistica.

La strategia di fondo della programmazione si incentra dunque sull'**ATTRATTIVITA'** del territorio. Tale concetto attiene in primo luogo alla capacità di attrarre flussi turistici, ma anche alla capacità di attrarre la popolazione locale.

Quest'ultimo aspetto investe sia obiettivi a carattere demografico-insediativo - mantenere in loco i residenti, creare opportunità anche per i giovani, attrarre nuovi residenti dai poli urbani vicini - sia obiettivi attinenti alla "specializzazione funzionale" di questo territorio. Si tratta infatti di un'area intermedia tra polarità forti: un territorio prevalentemente rurale collocato tra il polo urbano e produttivo di Jesi e quello, pur minore, di Fabriano. Un territorio attraversato dal "fascio infrastrutturale" del cosiddetto "corridoio esino" cui la pianificazione regionale (DST), ma anche quella nazionale ed europea, attribuiscono un ruolo strategico in relazione al sistema delle connessioni di scala gerarchia internazionale (asse Ancona-Civitavecchia).

Il principio è quello di considerare questo territorio come "sistema locale integrato", e dunque sempre più fortemente interconnesso, il cui ruolo non può essere letto soltanto alla luce delle relazioni con i poli forti di Jesi e Fabriano (tuttavia determinanti in relazione alle dinamiche economiche, sociali ed insediative), ma soprattutto in riferimento alle proprie peculiarità e quindi a "specializzazioni" funzionali tali da scongiurare la residualità.

Il territorio andrà interpretato come luogo deputato a funzioni specifiche, luogo che prende coscienza di un proprio percorso strategico di crescita e di riqualificazione, sulla base di relazioni che, oltre alla direttrice storica Est-Ovest, interessino anche l'asse Nord-Sud, puntando a funzioni compatibili con le valenze ambientali e paesaggistiche che lo caratterizzano: la residenza, le attività economiche a basso impatto ambientale ed alto contenuto tecnologico, un luogo di paesaggio e quindi di loisir, campagna urbana, riserva di naturalità, luogo per la creatività.

In questo quadro il settore del TURISMO assume un ruolo centrale nella politica di sviluppo locale, centralità ormai riconosciuta da tutti gli attori del territorio. L'incremento dell'attrattività turistica viene perseguito agendo su quelle che sono le tre componenti essenziali dell'offerta turistica:

- la qualità del prodotto, dunque delle risorse locali e dell'offerta ricettiva
- la qualità dei servizi complementari
- il marketing, dunque l'immagine del territorio e la promozione

Una specifica attenzione viene rivolta alla creazione di opportunità occupazionali ed alla qualificazione professionale degli operatori.

Un secondo asse strategico, sempre nell'ottica dell'attrattività, concerne la QUALITA' E LO SVILUPPO ECONOMICO del territorio, intesi, in coerenza con l'obiettivo precedente e con l'idea-forza, nella doppia ottica della attrattività per il turista e della qualità della vita per i

residenti. Qualità dei contesti urbani minori, maggiore efficienza dei sistemi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), opportunità occupazionali connesse all'artigianato tipico ed artistico ed alla commercializzazione dei prodotti tipici, costituiscono le linee strategiche prioritarie. Ad esse si connette una linea di intervento a valenze multiple, finalizzata da un lato a fronteggiare alcune delle criticità del settore agricolo, dall'altro ad arricchire l'offerta di prodotti tipici. In questo ambito si prevedono azioni di scala interterritoriale per la valorizzazione di prodotti tipici alimentari ed artigianali ed un intervento a sostegno della sperimentazione di impianti a biomasse, nell'ambito di accordi tra Enti locali ed agricoltori.

La terza strategia prioritaria, ad effetto trasversale rispetto alle due linee precedentemente evidenziate, concerne la PROMOZIONE del territorio e dei suoi prodotti.

Quanto sopra si traduce nella definizione di 3 **OBIETTIVI STRATEGICI** cui corrispondono altrettante **LINEE STRATEGICHE**. Ciascun obiettivo strategico si declina in **OBIETTIVI SPECIFICI** cui corrispondono altrettante **LINEE DI AZIONE**.

### **1) Rafforzare la competitività del territorio come destinazione turistica**

- **Accrescere la qualità e la fruibilità delle risorse culturali ed ambientali**
- **Migliorare l'offerta ricettiva in termini di quantità e qualità**
- **Rafforzare il sistema dei servizi complementari al turismo**

### **2) Incrementare la qualità della vita per i residenti creando opportunità economiche e migliorando i servizi**

- **Migliorare la qualità urbana dei centri abitati**
- **Migliorare il sistema di TPL sia in funzione della fruizione turistica, sia in favore dei bisogni della popolazione locale**
- **Favorire la creazione di opportunità occupazionali legate all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle tipicità**
- **Sostenere la riqualificazione e la riconversione delle attività legate all'agricoltura in un'ottica di qualità e valorizzazione delle potenzialità locali**

### **3) Rafforzare l'immagine del territorio per favorire l'incremento dei flussi turistici ed agevolare l'accesso a nuovi mercati per le produzioni locali**

- **Promuovere il territorio, la sua offerta culturale ed i suoi prodotti per rafforzarne l'attrattività come destinazione turistica**
- **Rafforzare l'immagine internazionale delle imprese locali valorizzandone i saperi e la qualità, anche in connessione con le peculiarità del territorio in cui operano**

Si sottolinea la forte integrazione tra le tre linee strategiche. La politica per il turismo si fonda sia sul miglioramento qualitativo delle risorse fisiche, culturali ed ambientali, sia sulla qualificazione delle strutture ricettive e dei servizi complementari, accompagnandosi a percorsi formativi volti alla professionalizzazione degli operatori turistici e degli operatori dei servizi. Presenta dunque risvolti occupazionali, con conseguenti effetti sulla qualità della vita e sull'attrattività per i

residenti.

Analogamente le politiche per la qualità e lo sviluppo economico presentano una stretta connessione con lo sviluppo turistico, nella misura in cui si punta a sostenere la micro-imprenditorialità, soprattutto femminile e giovanile, in settori strettamente complementari al comparto turistico: l'artigianato tipico ed artistico ed il commercio e l'offerta di prodotti tipici. A ciò si collega anche la strategia di azione connessa al mondo agricolo, i cui obiettivi sono quelli di una maggiore redditività e di una diversificazione verso produzioni tipiche le quali potranno trovare sbocchi di mercato diretti in relazione alla ulteriore crescita di un turismo enogastronomico. L'idea di un intervento innovativo per la organizzazione del TPL, si connette anch'essa agli obiettivi della prima linea strategica, in quanto si pensa a forme di trasporto a chiamata a servizio sia della popolazione, ed in particolare degli anziani residenti nei centri storici, sia dei turisti, con servizi, anche festivi, di accompagnamento.

Le azioni per il rafforzamento dell'immagine, infine, assumono una importanza centrale in relazione alla competitività sui mercati turistici, ma anche in funzione del sostegno che si intende offrire al marketing dei prodotti locali, non solo alimentari e artigianali, ma anche di alta tecnologia, con obiettivi economici ed occupazionali evidenti.

Si sottolinea come l'azione complessiva delineata si ponga in assoluta continuità con la istituzione del **DISTRETTO RURALE DI QUALITÀ "COLLI ESINI"**, iniziativa che si intende implementare sia nell'ambito delle azioni di promozione e marketing, sia privilegiando in ogni linea di intervento, sia essa volta all'attivazione di sistemi di prenotazione o allo sviluppo di servizi complementari al turismo, al sostegno all'artigianato ed al piccolo commercio o al marketing di prodotti locali, l'aggregazione tra imprese in un'ottica di sistema locale.

### **2.3. Temi prioritari della programmazione**

Come sopra illustrato, l'obiettivo è quello di accrescere l'attrattività del territorio, o meglio del sistema territoriale locale, agendo in base a tre strategie di fondo:

- **Rafforzare la competitività del territorio come destinazione turistica**
- **Incrementare la qualità della vita per i residenti creando opportunità economiche e migliorando i servizi**
- **Rafforzare l'immagine del territorio per favorire l'incremento dei flussi turistici ed agevolare l'accesso a nuovi mercati per le produzioni locali**

Il primo tema di programmazione attiene dunque alle politiche per il turismo, fondate sulla consapevolezza che ad oggi il sistema territoriale in questione non può definirsi, in quanto tale, una "destinazione turistica" mentre lo sono certamente, pur con i loro elementi di debolezza e di criticità, alcuni luoghi o risorse locali (Fabriano, le Grotte di Frasassi, alcuni altri centri dotati di tradizioni turistiche, come Cingoli o Arcevia)

Ovviamente una politica di sviluppo turistico richiede, come atto propedeutico, la individuazione del mercato cui si intende rivolgere l'attenzione, mercato inteso sia in termini di aree di provenienza, sia, soprattutto, in termini di "tipologie di turismi e di turisti" che si ritiene possano trovare nell'offerta locale una risposta ai loro bisogni e che, nel contempo, possano costituire una reale opportunità per il territorio. Risulta del tutto evidente l'esito fallimentare delle politiche di integrazione tra turismo della costa ed offerta dell'entroterra, fin qui perseguite dalla politica regionale, dovuto da un lato al "profilo" prevalente del turista della costa, le cui aspettative e modalità di fruizione della vacanza sono del tutto incompatibili con ciò che le aree interne possono offrire, dall'altro all'approccio commerciale del turismo costiero, basato su "pacchetti" all-inclusive. Il turista che già ora sceglie il nostro territorio, come ampiamente verificato sia da studi regionali, sia da nostre indagini di campo su tutte le strutture ricettive dell'area, proviene in prevalenza, per i flussi nazionali, dall'Italia settentrionale, per gli stranieri dal Nord Europa (Germania, Olanda, UK, Belgio, Francia), si

tratta di coppie o famiglie, si muove con l'auto propria, ha grande interesse per l'enogastronomia e la cultura, è interessato ad acquistare prodotti tipici, chiede, quali servizi aggiuntivi, la disponibilità di una piscina, la possibilità di noleggiare biciclette, la possibilità di cavalcare. Si tratta, inoltre, di un tipo di turismo dotato di buone capacità di spesa.

Come sopra sottolineato, la crescita del settore turistico è presente trasversalmente nell'ambito dell'articolazione strategica del piano, tuttavia la prima delle tre linee strategiche concerne l'intervento sul "prodotto turistico", nelle sue componenti principali, costituite dalle risorse locali (storiche, culturali, ambientali) da valorizzare e da rendere maggiormente fruibili, dalle strutture ricettive, relativamente alle quali si persegue un miglioramento qualitativo (materiale ed immateriale) ed un, pur limitato, incremento quantitativo, dai servizi al turismo, settore anch'esso da potenziare, migliorare e professionalizzare.

L'azione si sviluppa su tre Linee di intervento, così individuate, cui si connettono obiettivi operativi che ne declinano le modalità attuative:

**S1-1 - VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA** con l'obiettivo di *"Accrescere la qualità e la fruibilità delle risorse culturali ed ambientali"* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale
- Agevolare la fruizione del territorio, mediante la realizzazione di piccole infrastrutture

**S1-2- CRESCITA QUALITATIVA DELLA RICETTIVITA' TURISTICA** con l'obiettivo di *"Migliorare l'offerta ricettiva in termini di quantità e qualità"* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Individuare, in cooperazione con i GAL delle Marche, un sistema di classificazione delle strutture ricettive minori (B&B – Affittacamere ecc.)
- Sostenere l'incremento quantitativo e, soprattutto, qualitativo di piccole strutture ricettive
- Favorire la crescita professionale degli operatori turistici del territorio

**S1-3- RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI TURISTICI** con l'obiettivo di *"Rafforzare il sistema dei servizi complementari al turismo"* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Rafforzare e qualificare il sistema dell'informazione e dell'accoglienza turistica
- Sostenere progetti per l'attivazione di sistemi di prenotazione unificati, con l'uso di tecnologie informatiche
- Sostenere iniziative per l'attivazione di servizi di animazione, guida, accompagnamento del turista
- Attivare percorsi formativi inerenti il settore dei servizi turistici di accoglienza, informazione, gestione e promozione

Il secondo tema, strettamente connesso al primo, è quello della qualità complessiva del sistema locale, in funzione dell'attrattività per i residenti, per i cittadini che risiedono in aree limitrofe, soprattutto le aree urbane, per nuovi insediamenti, residenziali e produttivi, per i turisti. Gli ambiti oggetto di intervento non potranno essere generali, ma si intende puntare su alcuni degli aspetti della qualità territoriale, quelli compatibili con la programmazione dello sviluppo rurale, nella consapevolezza che l'azione programmata potrà e dovrà sviluppare sinergie e complementarità con quelle afferenti ad altri strumenti di programmazione.

Le linee di intervento attengono innanzitutto alla valorizzazione dei nuclei storici minori sia con interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, sia prevedendo di dare continuità al progetto di valorizzazione dei Borghi Rurali sviluppato nel precedente periodo di programmazione. Questa modalità di intervento presuppone, alla luce della peculiarità del sistema insediativo del territorio oggetto di intervento, ampiamente descritta in altri paragrafi del presente documento, un preliminare studio che analizzi le relazioni, storiche ed attuali, tra il sistema dei centri e nuclei storici, con il loro patrimonio architettonico, il sistema dei beni culturali extraurbani, con la peculiare densità di insediamenti abaziali che caratterizzano la valle dell'Esino, il sistema delle infrastrutture, naturali (i fiumi) e viarie (il fascio delle infrastrutture di fondo valle), il sistema degli insediamenti lineari di fondovalle, che vedono una particolare compresenza di residenza ed

attività produttive. Questo studio risulta propedeutico sia agli interventi sui beni culturali di cui alla linea di intervento S1-1, sia a quelli sui nuclei storici minori.

Per quanto concerne il tema dei servizi alla popolazione ed alle imprese, la scelta programmatica, anche in un'ottica di concentrazione delle risorse, è quella di intervenire limitatamente al sistema del trasporto pubblico su gomma, con un progetto innovativo, da definire unitamente al Servizio Regionale Trasporti, agli Enti locali, alle aziende private concessionarie delle linee, con una doppia valenza turistica ed in favore dei residenti. Le questioni che si intende fronteggiare riguardano innanzitutto il miglioramento della connessione tra centri storici di crinale e fondovalle, al fine di frenare l'esodo dei residenti verso le urbanizzazioni recenti e nello stesso tempo consentire un adeguato livello di mobilità, soprattutto alle fasce deboli della popolazione, in particolare gli anziani. L'idea si pone peraltro in coerenza con la programmazione regionale che tende a favorire l'integrazione ferro-gomma ed a conferire alla ferrovia una connotazione di linea metropolitana. Il secondo aspetto attiene alla possibilità di garantire servizi di trasporto, su richiesta, al turista, anche nei giorni festivi e/o in concomitanza con eventi e manifestazioni.

Per quanto concerne i restanti temi afferenti alla dotazione di servizi, si è concordato con le Province, in particolare con l'Amministrazione Provinciale di Ancona, di demandare alla loro programmazione a valere sull'Asse 3 del PSR, l'intervento principale nell'ambito della Misura 3.2.1 con specifico riferimento a:

- servizi telematici della P.A. ai cittadini ed alle imprese
- servizi sociali, culturali e ricreativi

Per quanto attiene al primo tema, la scelta deriva dal fatto che nel territorio sono nate diverse aggregazioni di Enti che hanno implementato servizi telematici, anche mediante interventi hardware (server, reti wireless, postazioni), anche con problemi di compatibilità tra i diversi sistemi. La Provincia di Ancona, d'altro canto, ha posto in essere progetti di scala territoriale nello stesso settore (progetto Easy Access) e si è fatta carico di un coordinamento. Appariva dunque logico evitare l'intervento di un ulteriore soggetto, lasciando alla Provincia di Ancona, di concerto con quella di Macerata, la "regia" in questa materia.

Anche per la seconda tematica, viste le competenze provinciali in materia scolastica e di servizi sociali, e considerate le caratteristiche dell'area, che non mostra criticità di particolare rilievo in materia, è apparso preferibile demandare ad una regia istituzionale l'eventuale intervento nel settore.

Le strategie per la qualità del territorio e la creazione di opportunità occupazionali, si traducono quindi in un'azione integrata di sostegno, da un lato all'offerta di artigianato tipico ed artistico, mediante aiuti alla creazione/potenziamento di imprese, con priorità alle forme aggregative e di filiera, e attivazione di percorsi formativi connessi, dall'altro alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, sia mediante forme di degustazione diretta, sia incentivando il piccolo commercio in questo settore, anche qui con priorità a forme di aggregazione tra micro-imprese. Anche per il comparto del commercio si prevedono attività di formazione degli operatori ed anche una specifica attività di sensibilizzazione degli operatori commerciali (senza distinzione di settore merceologico) verso l'importanza del turismo per lo sviluppo locale. L'azione si pone in continuità con attività analoghe avviate sperimentalmente nella precedente programmazione e tende a qualificare l'insieme degli operatori commerciali che, costituendo, potremmo dire, il "front-office" del territorio dovranno poter offrire una serie di informazioni di base al turista, e altresì organizzare la propria offerta e la propria immagine in un'ottica di valorizzazione dell'identità locale, divenendo e, soprattutto, sentendosi parte di un sistema.

Per quanto concerne i temi connessi all'agricoltura, pur non essendo nelle condizioni di intervenire direttamente nell'ambito della programmazione dell'Asse 3, si ritiene necessario ed opportuno intervenire, pur in modo indiretto, su specifici aspetti, strettamente complementari agli obiettivi di attrattività posti a base della programmazione, anche in relazione alla necessità di evitare l'abbandono delle campagne e la distruzione del paesaggio agrario, in funzione appunto dell'attrattività del territorio e della sua salvaguardia.

I temi di intervento concernono dunque da un lato la valorizzazione ed il rafforzamento delle tipicità, e questo in un quadro regionale, in cooperazione tra i GAL delle Marche, con azioni di valorizzazione e promozione di produzioni tipiche e itinerari enogastronomici. Dall'altro si ritiene di

promuovere alcuni progetti sperimentali di installazione, presso strutture pubbliche, di impianti a biomasse, in relazione ai quali si prevederanno accordi con agricoltori e cooperative forestali per la garanzia di approvvigionamento, anche con colture specifiche, a sostegno della diversificazione delle colture.

L'azione si sviluppa dunque su quattro Linee di intervento:

**S2-1- QUALITA' DELL'INSEDIAMENTO** con l'obiettivo di *“Migliorare la qualità urbana dei centri abitati”* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Analizzare il sistema insediativo del territorio con riferimento alle relazioni tra insediamento storico beni culturali, paesaggio e sistema delle infrastrutture e delle urbanizzazioni recenti
- Valorizzare i centri ed i nuclei storici minori in aree rurali al fine di migliorarne la qualità per i residenti ed incentivare processi di rivitalizzazione

**S2-2- SERVIZI INTEGRATIVI DI TRASPORTO** con l'obiettivo di *“Migliorare il sistema di TPL sia in funzione della fruizione turistica, sia in favore dei bisogni della popolazione locale”* cui si connette il seguente obiettivo operativo:

- Studiare e sperimentare forme integrative-innovative di TPL su tratte brevi, in funzione della fruizione turistica e della connessione tra centri di crinale ed aree residenziali-produttive di fondovalle

**S2-3- POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE** con l'obiettivo di *“Favorire la creazione di opportunità occupazionali legate all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle tipicità”* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere il rafforzamento dell'offerta di strutture di ristoro con caratteri di tipicità
- Sostenere lo sviluppo di forme di artigianato tipico ed artistico, anche in forma associata tra più imprese
- Rafforzare il commercio di prossimità dei prodotti tipici, sia in funzione del turismo, sia in favore della popolazione locale
- Sostenere un'azione di rilancio dell'artigianato tipico locale, come occasione di autoimprenditorialità per i giovani e le donne
- Accrescere la qualità globale dell'accoglienza turistica sensibilizzando gli operatori del commercio

**S2-4- DIVERSIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE** con l'obiettivo di *“Sostenere la riqualificazione e la riconversione delle attività legate all'agricoltura in un'ottica di qualità e valorizzazione delle potenzialità locali”* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Perseguire, in un'ottica sovralocale, di scala regionale o interprovinciale, l'arricchimento dell'offerta di produzioni tipiche locali
- Sostenere lo sviluppo della produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, mediante progetti sperimentali

La terza linea strategica concerne la promozione del territorio ed il marketing delle produzioni locali con riferimento non soltanto alle produzioni agricole e dell'artigianato tipico. Con riferimento all'obiettivo dell'attrattività dell'area rispetto al mercato turistico, la promozione di tipo “istituzionale” del territorio appare fondamentale, anche come prosecuzione delle azioni di promozione attuate con la programmazione precedente. Alla promozione istituzionale, che comunque porrà inevitabilmente una specifica attenzione alle tipicità del territorio, si accompagneranno azioni di marketing volte alla promozione su mercati di particolare interesse dei prodotti sia agroalimentari, sia dell'artigianato tipico ed artistico. Si sottolinea come il comparto vitivinicolo, che costituisce una peculiarità del territorio dei Colli Esini, sia da un lato quello che in qualche modo traina l'immagine locale, grazie alla propria presenza sul mercato mondiale, dall'altro stia attraversando un periodo di difficoltà, a causa dell'evoluzione della normativa europea e della forte concorrenza internazionale, soprattutto da parte di Paesi che solo di recente sono diventati produttori di vino. Questo comparto assumerà dunque una

posizione prioritaria nelle azioni di sostegno al marketing, azioni che potranno vedere anche una promozione congiunta tra prodotti forti e prodotti più deboli.

Le attività di promozione faranno oggetto anche di progetti di cooperazione interterritoriale, in particolare tra i GAL delle Marche e transnazionale.

Nel quadro della promozione del territorio, di concerto con il GAL Sibilla, si è ritenuto di delineare un progetto di cooperazione interterritoriale per l'area della sinclinale Fabrianese-Camerte e del Distretto Industriale di Fabriano, area caratterizzata da una forte presenza di imprese operanti nel comparto della meccanica, delle materie plastiche, della produzione di stampi e dello stampaggio, legate perlopiù alla sub-fornitura per il settore dell'elettrodomestico. Considerata la grave crisi che affligge in questi mesi detto settore, considerati d'altro canto i segnali di ripresa che vengono dalla diversificazione produttiva, soprattutto per le PMI che dalla mera sub-fornitura stanno sviluppando produzioni proprie di notevoli potenzialità, si è ritenuto di contribuire al processo di rinnovamento produttivo in atto. L'azione di sostegno verterà in particolare sull'aiuto all'internazionalizzazione di queste imprese, vista la loro propensione in questo senso, il successo che riscuotono verso i committenti esteri, e vista anche la carenza di altre risorse in questo settore. Il POR FESR, ad esempio, non prevede misure per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Si riportano nel seguito le linee di intervento afferenti a questo obiettivo strategico:

**S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI** con l'obiettivo di *"Promuovere il territorio la sua offerta culturale ed i suoi prodotti per rafforzarne l'attrattività come destinazione turistica"* cui si connettono i seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere un'azione promozionale istituzionale del territorio
- Sostenere azioni di marketing e valorizzazione dei prodotti tipici locali
- Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio

**S3-2- RAFFORZAMENTO DELL'IMMAGINE INTERNAZIONALE DELLE IMPRESE** con l'obiettivo di *"Rafforzare l'immagine internazionale delle imprese locali valorizzandone i saperi e la qualità, anche in connessione con le peculiarità del territorio in cui operano"* cui si connette il seguente obiettivo operativo:

- Sostenere un progetto interterritoriale per la internazionalizzazione delle imprese della meccanica/plastica/stampi, con riferimento all'area della sinclinale fabrianese-camerte che fronteggia la crisi del comparto degli elettrodomestici

Appaiono evidenti le forti connessioni con alcune delle azioni promosse dal PSR Marche nell'ambito degli Assi 1 e 2, soprattutto per quanto concerne la valorizzazione delle filiere produttive, con particolare riferimento alle Misure 1.3.2 e 1.3.3 e le azioni di scala territoriale.

In relazione a ciò il GAL avvierà azioni parallele a quelle connesse all'attuazione dell'approccio Leader, per la promozione di interventi integrati sul territorio, complementari a quelli di cui alla propria programmazione.

Si allega il quadro logico del Piano, che evidenzia la gerarchia degli obiettivi, e delle connesse strategie e linee di intervento, dando conto altresì delle Misure del PSR di riferimento.

Segue una tabella concernente l'evidenziazione delle connessioni tra gli obiettivi operativi del PSL ed i punti dell'analisi SWOT

OBIETTIVO GLOBALE	OBIETTIVI STRATEGICI	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	MISURE DI RIF. DEL PSR	OBIETTIVI OPERATIVI		
Accrescere l'attrattività del territorio, inteso come sistema di reti locali, valorizzandone le risorse fisiche ed umane e favorendo l'apertura verso nuovi mercati	Rafforzare la competitività del territorio come destinazione turistica	S1 - COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO	Accrescere la qualità e la fruibilità delle risorse culturali ed ambientali	S1-1 - VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA	323	Sostenere progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale		
					323			
					313	Agevolare la fruizione del territorio, mediante la realizzazione di piccole infrastrutture		
							421	Contribuire alla valorizzazione di un comprensorio montano di grande valore ambientale contribuendo ad agevolare la fruizione del territorio, mediante la realizzazione di itinerari e piccole infrastrutture
					Migliorare l'offerta ricettiva in termini di quantità e qualità	S1-2- CRESCITA QUALITATIVA DELLA RICETTIVITA' TURISTICA	421	Individuare, in cooperazione con i GAL delle Marche, un sistema di classificazione delle strutture ricettive minori (B&B - Affittacamere)
							312	Sostenere l'incremento quantitativo e, soprattutto, qualitativo di piccole strutture ricettive
							331	Favorire la crescita professionale degli operatori turistici del territorio
						S1-3- RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI TURISTICI	313	Sostenere iniziative per l'attivazione di servizi complementari all'offerta turistica
					331		Attivare percorsi formativi inerenti il settore dei servizi turistici di accoglienza, informazione, gestione e promozione	
		Incrementare la qualità della vita per i residenti creando opportunità economiche e migliorando i servizi	S2 - QUALITA' E SVILUPPO ECONOMICO	Migliorare la qualità urbana dei centri abitati	S2-1- QUALITA' DELL'INSEDIAMENTO	323	Analizzare il sistema insediativo del territorio con riferimento alle relazioni tra insediamento storico beni culturali, paesaggio e sistema delle infrastrutture e delle urbanizzazioni recenti	
	322					Valorizzare i centri ed i nuclei storici minori in aree rurali al fine di migliorarne la qualità per i residenti ed incentivare processi di rivitalizzazione		
	322							
	421					Azione di marketing dei borghi rurali minori delle Marche per una valorizzazione a fini turistici		
	321					Sostenere lo sviluppo di attività socio-culturali rivolte prioritariamente ai giovani, creando luoghi di aggregazione, incontro, scambio di esperienze.		
	421					Migliorare l'offerta culturale per i giovani residenti		
					Favorire la creazione di opportunità occupazionali legate all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle tipicità	S2-2- POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE	312	Sostenere il rafforzamento dell'offerta di strutture di ristoro con caratteri di tipicità
							312	Sostenere lo sviluppo di forme di artigianato tipico ed artistico, anche in forma associata tra più imprese
							331	Sostenere un'azione di rilancio dell'artigianato tipico locale, come occasione di autoimprenditorialità per i giovani e le donne
							331	Accrescere la qualità globale dell'accoglienza turistica sensibilizzando gli operatori del commercio
			Sostenere la riqualificazione e la riconversione delle attività legate all'agricoltura in un'ottica di qualità e valorizzazione delle potenzialità locali	S2-3- DIVERSIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE	421	Perseguire, in un'ottica sovralocale, di scala regionale o interprovinciale, l'arricchimento dell'offerta di produzioni tipiche locali		
					421	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per il rafforzamento dell'offerta e la valorizzazione di produzioni tipiche		
					321	Sostenere lo sviluppo della produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, mediante progetti sperimentali		
		Rafforzare l'immagine del territorio per favorire l'incremento dei flussi turistici ed agevolare l'accesso a nuovi mercati per le produzioni locali	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO	Promuovere il territorio, la sua offerta culturale ed i suoi prodotti per rafforzarne l'attrattività come destinazione turistica	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI	413	Sostenere un'azione promozionale istituzionale del territorio	
							413	Sostenere azioni di marketing e valorizzazione dei prodotti tipici locali
							421	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
							421	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
							421	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio

OBIETTIVI OPERATIVI DEL PSL		S1-1-1	S1-1-2	S1-2-1	S1-2-2	S1-2-3	S1-3-1	S1-3-2	S1-3-3	S1-3-4	S2-1-1	S2-1-2	S2-2-1	S2-3-1	S2-3-2	S2-3-3	S2-3-4	S2-3-5	S2-4-1	S2-4-2	S3-1-1	S3-1-2	S3-1-3	S3-2-1	
<b>PUNTI ANALISI SWOT</b>																									
<b>DEMOGRAFIA, MERCATO DEL LAVORO, FORMAZIONE</b>	<b>PUNTI DI FORZA</b>																								
	Stabilità demografica																								
	Tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale																								
	Minore incidenza disoccupazione giovanile rispetto dato provinciale e regionale																								
	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>																								
	Scarsa qualificazione della forza lavoro																								
	Divario di genere nei tassi di attività e di occupazione																								
	Carenza dei sistemi di formazione continua della forza lavoro																								
	Scarsa presenza di professionalità nel settore turistico e nell'artigianato tipico																								
	<b>OPPORTUNITA'</b>																								
	Tasso di occupazione più elevato rispetto al dato regionale e delle province																								
	Disponibilità di manodopera anche grazie ai flussi migratori																								
	Investimenti significativi nell'attivazione di percorsi formativi (POR FSE - PSR)																								
	<b>MINACCE</b>																								
	Indice invecchiamento superiore alla media regionale e provinciale																								
Bassi livelli di istruzione																									
Scarsa connessione tra offerta formativa e bisogni delle imprese																									
Crisi del settore meccanico con espulsione di forza lavoro																									
<b>INDUSTRIA, ARTIGIANATO, COMMERCIO E SERVIZI</b>	<b>PUNTI DI FORZA</b>																								
	Buona vocazione imprenditoriale																								
	Discreta presenza di imprenditrici donne																								
	Flessibilità nei processi produttivi e negli orientamenti strategici delle aziende																								
	Elevato know how anche nelle PMI del settore meccanico																								
	Collocazione favorevole rispetto ai sistemi infrastrutturali primari																								
	Prossimo avvio di aree industriali/artigianali intercomunali e concentrazione delle aree produttive																								
	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>																								
	Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni operanti principalmente nei settori "tradizionali" a basso contenuto tecnologico																								
	Basso tasso di specializzazione nel comparto dei servizi																								
	Modesti investimenti nelle attività di R&S																								
	Bassa capitalizzazione delle imprese																								
	Tendenza alla scomparsa dell'artigianato tipico ed artistico																								
	Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga																								
	<b>OPPORTUNITA'</b>																								
	Rafforzamento in corso del sistema infrastrutturale (corridoio esino) e della piattaforma logistica della bassa vallesina																								
	Opportunità di diversificazione produttiva del settore meccanico nell'automotive e nella nautica																								
	Politiche di sostegno allo sviluppo delle ICT (infrastrutture a banda larga e servizi telematici)																								
	Presenza sistemi di incentivazione per innovazione tecnologica e attività di R&S																								
	<b>MINACCE</b>																								
	Forte crisi del settore manifatturiero legato alla meccanica leggera (elettrodomestici e cappe)																								
Significativa delocalizzazione delle produzioni industriali																									
Forte concorrenza dei paesi emergenti																									
Crisi strutturale del settore tessile-moda																									
<b>AGRICOLTURA - AGROALIMENT. - AGROENERGIA</b>	<b>PUNTI DI FORZA</b>																								
	Presenza di produzioni di qualità forti sui mercati internazionali (produzione vitivinicola)																								
	Presenza di produzioni alimentari di qualità con potenzialità di valorizzazione e sviluppo																								
	Esperienze di vendita diretta di prodotti agricoli ed alimentari																								
	Presenza estese superfici boscate e di attività organizzate di silvicoltura																								
	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>																								
	Crisi strutturale della zootecnia																								
	Forte frammentazione dell'impresa agricola (aziende di piccole dimensioni)																								
	Prevalenza di anziani tra gli addetti all'agricoltura																								
	Volume ridotto delle produzioni tipiche di qualità (escluso il vino)																								
	Scarsa implementazione della multifunzionalità delle imprese agricole																								
	<b>OPPORTUNITA'</b>																								
	Crescita delle presenze turistiche orientate alla tipicità ed all'enogastronomia																								
	Ampla disponibilità di superfici da riconvertire a seguito della dismissione della coltura bieticola																								
	Crescita di interesse per forme di commercializzazione diretta dei prodotti agricoli ed alimentari																								
	Esperienze in atto di produzione energetica da biomasse di provenienza agro-forestale																								
	Incremento dei casi di insediamento di giovani agricoltori																								
	<b>MINACCE</b>																								
	Crisi del settore bieticolo																								
	Tendenza forte ad una agricoltura monoculturale																								
	Instabilità del mercato mondiale delle commodities e crescita dei costi di produzione																								





## 2.4. Elementi di innovazione

Per quanto concerne l'area territoriale dei Colli Esini – S.Vicino, possiamo ritenere che la modalità di programmazione ed attuazione afferente all'approccio Leader non costituisce più un elemento di innovazione, data la ormai più che quindicennale esperienza maturata in questo ambito di attuazione delle politiche di sviluppo locale. La pratica della concertazione e del bottom-up potrai semmai costituire una esperienza innovativa per i nuovi territori inseriti nelle aree eleggibili con questa fase di programmazione.

Al contrario la concezione del territorio come sistema integrato, pur sperimentata, nel nostro comprensorio, nella precedente fase di programmazione, riteniamo possa tuttora essere considerata un'innovazione, almeno in termini culturali.

L'esperienza del Distretto Rurale, avviata a partire dal 2002, ha visto infatti una fase di gestazione piuttosto lunga e complessa per poi prendere avvio con buoni risultati, ancorché in modo del tutto embrionale.

Il ribadire, in questa programmazione, pur con modalità diverse, il progetto del Distretto, riteniamo costituisca uno dei maggiori elementi di innovazione, con potenzialità molto elevate in relazione al rafforzamento delle politiche per l'attrattività e la competitività dell'area.

Il Distretto, da un'iniziativa del GAL, cui gli attori locali hanno aderito con diversi gradi di consapevolezza, dovrà da subito trasformarsi in una realtà concreta, con un primo passo, a carattere amministrativo ma tuttavia denso di valenze "culturali", rappresentato dalla sua costituzione in soggetto associativo dotato di propria autonomia. Solo se sarà compiuto questo passo il Distretto potrà continuare a beneficiare del sostegno finanziario pubblico.

Parallelamente all'evoluzione del Distretto, si evidenzia un ulteriore elemento di forte innovazione concettuale e metodologica che caratterizza questa programmazione.

**Il percorso di piano, infatti, con una scelta condivisa sia in seno al Consiglio di Amministrazione, sia nell'ambito di un confronto con gli attori locali, avviato già dai primi mesi dell'anno corrente, viene concepito come processo di ricerca volto ad individuare "funzioni specializzate" per questo territorio, rurale, intermedio tra poli urbani e produttivi forti, rispetto al contesto provinciale e regionale. Il Piano viene concepito come prima fase di un percorso volto a dar vita ad un vero e proprio "progetto di territorio".**

**Il tema della allocazione di risorse finanziarie, peraltro limitate, a sostegno dello sviluppo passa dunque in subordine rispetto al tema prioritario, che è quello di delineare in modo condiviso il futuro del proprio territorio.**

Quanto alla specifica azione che deriverà, nel territorio, dall'attuazione del Piano, si possono individuare una serie di elementi innovativi che caratterizzano molte delle linee di intervento definite.

Uno di questi elementi è rappresentato dalla spinta verso l'aggregazione tra imprese che, in linea con la filosofia del Distretto, costituirà un tema trasversale alle diverse azioni di sostegno alle attività economiche. Sia nell'ambito degli aiuti alle micro-imprese turistiche, sia in quello del sostegno alle attività del commercio di prossimità e dell'artigianato tipico ed artistico, si prevederà una forte pressione in tal senso, mediante l'introduzione di criteri di priorità e/o criteri di ammissibilità, in particolare nel caso delle attività commerciali. Analogamente il sostegno all'avvio di servizi turistici, dai sistemi di prenotazione alla creazione di attività di guida, accompagnamento, animazione, privilegerà in modo stringente iniziative intraprese tra più soggetti economici aggregati nelle diverse forme possibili. L'aggregazione, sia essa di tipo orizzontale o di tipo verticale (filieri) viene infatti considerata come condizione fondamentale per il successo delle iniziative, come elemento di forza per la loro sostenibilità e redditività.

Il sostegno all'avvio di servizi complementari alla fruizione turistica di tipo tradizionale o basati su tecnologie avanzate, costituisce un elemento significativamente innovativo per questo territorio che, nella carenza di organizzazione dell'offerta e di servizi, vede una delle sue maggiori criticità rispetto agli obiettivi di crescita come destinazione turistica. L'obiettivo di

implementare servizi di prenotazione on-line o comunque informatizzati, per gruppi di strutture ricettive associate, presenta un valore fortemente innovativo per il territorio e contiene significative potenzialità per un migliore approccio ai mercati.

Un intervento del tutto originale, tra quelli delineati, sarà volto ad avviare un'azione di informazione e sensibilizzazione degli operatori del commercio (negozi, bar, distributori di carburante ecc.) circa le opportunità derivanti dallo sviluppo turistico, circa le peculiarità del territorio, le sue risorse, le sue attrattive, accompagnata da indicazioni per un approccio positivo ed accattivante nei confronti dei turisti. Si tratta di diffondere a tutto campo una "cultura dell'accoglienza" che, visto il ruolo di "front-office" del territorio che gli esercizi commerciali, loro malgrado, svolgono, risulta determinante come caratterizzazione del primo impatto per il turista.

Un'ulteriore azione con contenuto innovativo riteniamo possa individuarsi nella prevista azione di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. L'azione, rivolta ad imprese ad alto contenuto tecnologico, costituisce una opportunità, fin qui non sufficientemente esplorata, di generare un beneficio reciproco tra realtà produttive avanzate, che potranno trovare nella qualità del luogo di produzione un elemento di promozione ed un valore aggiunto, e sistema territoriale che, grazie alla presenza su mercati internazionali di aziende locali, potrà beneficiare di nuovi canali di promozione delle proprie risorse e delle proprie tipicità.

Ulteriori iniziative a contenuto innovativo riguarderanno un intervento sperimentale di riuso e rivitalizzazione di un borgo minore, anche per attività produttive hi-tech o attività culturali e turistiche, da attuare come prosecuzione del progetto di valorizzazione e studio dei borghi rurali attuato in ambito Leader+, un progetto sperimentale di integrazione del servizio di trasporto pubblico locale con un sistema a chiamata volto a connettere efficacemente i centri di crinale con il fondovalle, ma anche a rispondere ad esigenze di mobilità per i turisti, un'azione di incentivo all'installazione di centrali a biomasse in strutture pubbliche, collegata ad una preventiva attività di animazione locale volta a dar luogo ad accordi pluriennali tra Enti locali ed agricoltori per l'approvvigionamento del combustibile.

## **2.5. Strategie di sviluppo multisettoriali**

La multisettorialità costituisce l'elemento fondante del Piano, che persegue l'obiettivo dell'attrattività attraverso la ricerca di una "qualità globale" del territorio.

La logica di "sistema" che sottende l'approccio di Distretto, esprime una specifica attenzione a politiche multisettoriali di sviluppo. In sostanza il sistema locale si basa sulla complementarità e sulle sinergie tra le diverse componenti del capitale territoriale, dunque su una stretta connessione tra risorse fisiche (culturali, monumentali, ambientali), risorse culturali (saperi, tradizioni, tipicità), risorse umane in funzione di un processo di sviluppo armonico del territorio.

D'altro canto il percorso di sviluppo del sistema, o distretto, si basa su una valorizzazione congiunta, e reciproca, delle specificità locali, dunque una crescita del comparto turistico che trova sostegno nell'offerta di risorse locali, nella varietà delle produzioni tipiche agricole ed agroalimentari, nella offerta di prodotti tipici dell'artigianato di potenziale interesse per il visitatore esterno, un'azione di riqualificazione del patrimonio culturale e dei centri storici che assume una valenza come incentivo alla residenza, contribuendo ad una migliore qualità di vita, ma contribuisce anche ad accrescere l'interesse turistico dell'area.

L'obiettivo generale stesso del Piano, volto ad accrescere l'attrattività del territorio, presenta un carattere multisettoriale, mirando a rendere attrattiva l'area sia per coloro che già vi risiedono, cercando dunque di contrastare fenomeni di abbandono, soprattutto da parte dei giovani, sia per i turisti, puntando dunque a sviluppare un comparto strategico per la crescita economica, sia per gli operatori economici, favorendo l'insediamento di nuove attività, legate

soprattutto alla tipicità, alla creatività, alla produzione ad alto contenuto tecnologico. I tre target dell'attrattività si integrano completamente, in quanto la crescita del turismo e l'insediamento di attività economiche generano opportunità occupazionali e dunque incentivano la residenza, la presenza di attività economiche favorisce i flussi di persone e quindi è veicolo di promozione turistica, la valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche ha effetti benefici sulla qualità della vita e quindi incentiva la residenza.

Quanto all'approccio multisettoriale legato alle attività economico-produttive, ancora una volta si sottolinea come la crescita del turismo, ed in particolare del segmento turistico legato alla ricerca di tipicità, naturalità e cultura, traina lo sviluppo di produzioni tipiche, e di attività produttive e commerciali ad esse legate, e di produzioni artigianali artistiche e tradizionali, generando sbocchi commerciali diretti. Reciprocamente l'accresciuta offerta di prodotti alimentari di qualità e di prodotti artigianali tipici arricchisce l'offerta turistica e dunque sostiene la competitività del territorio come destinazione. Lo stesso sostegno alla internazionalizzazione delle PMI manifatturiere ad alta tecnologia rappresenta un'occasione di promozione del territorio, mentre, in modo reciproco, la qualità territoriale contribuisce ad un rafforzamento dell'immagine di qualità ed innovazione che le imprese intendono trasmettere e valorizzare.

### **3. COERENZA DELLE STRATEGIE PROGRAMMATICHE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE**

#### **3.1. Coerenza con il PSR Marche**

La questione della coerenza del Piano locale con il PSR Marche risulta piuttosto scontata, dal momento che il Piano si configura come strumento attuativo di alcune Misure del PSR stesso.

In sostanza, come già evidenziato in altra parte del presente documento, si verifica necessariamente una stretta coerenza di obiettivi.

In particolare l'obiettivo strategico dell'attrattività del territorio per i turisti, per la popolazione locale, per l'insediamento di attività economiche si pone in piena corrispondenza con gli obiettivi strategici del terzo Asse del PSR. Nel nostro caso la strategia di fondo del Piano vede una priorità nello sviluppo del mercato turistico, inteso comunque come leva di sviluppo e dunque strumento per la creazione di opportunità occupazionali e di reddito.

Gli obiettivi del PSR concernenti il miglioramento qualitativo dei villaggi e del patrimonio rurale vengono assunti dalla programmazione locale sia nell'ottica strettamente connessa al miglioramento della qualità della vita, sia in quella del rafforzamento dell'offerta locale di attrattori, anche in relazione al miglioramento del "prodotto turistico" locale.

Analogamente il sostegno alla commercializzazione ed all'offerta di prodotti tipici è concepito nella doppia valenza di strumento per rafforzare il senso di identità locale e la qualità del vivere e di elemento strettamente complementare all'offerta turistica.

Infine le strategie di promozione, in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale, sono basate sul collegamento tra risorse culturali ed ambientali del territorio e produzioni tipiche dell'artigianato, dell'agricoltura e del settore alimentare.

La valorizzazione delle risorse endogene del territorio risulta dunque un obiettivo trasversale, che permea ognuna delle linee strategiche e delle linee di intervento individuate.

Quanto al rafforzamento dell'approccio bottom-up, della partecipazione degli attori locali alla definizione delle politiche per il territorio, questo, lo si ribadisce, rappresenta non tanto un obiettivo gerarchicamente paritario rispetto agli altri, bensì, nell'ambito dell'approccio Leader, costituisce la base concettuale dell'intera azione e della metodologia, ormai ampiamente sperimentata, della concertazione locale che è la giustificazione stessa dell'esistenza dei GAL.

#### **3.2. Coerenza con gli altri strumenti di programmazione nazionali, regionali e locali**

Quanto alla coerenza della programmazione locale rispetto a quella di scala nazionale, prescindiamo da un'analisi di coerenza rispetto alla programmazione nazionale per lo sviluppo rurale, rimanendo questa compresa nelle precedenti osservazioni circa la coerenza con il PSR Marche. Ciò in quanto quest'ultimo strumento risulta necessariamente coerente con la programmazione nazionale.

Risulta invece più utile, a nostro parere, una verifica di corrispondenza con gli obiettivi del QSN, principale strumento quadro di programmazione nazionale.

Dal quadro di raffronto sotto riportato si evidenziano ampi elementi di connessione della nostra programmazione rispetto al QSN stesso, ed alle sue 10 priorità. Appare ovviamente molto forte la coerenza con la priorità 5, concernente la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo. Si rilevano tuttavia diffusi elementi di connessione anche con le altre priorità, in relazione agli obiettivi di miglioramento della qualità della vita, a quelli di competitività dei sistemi urbani, cui si contribuisce grazie ai previsti interventi sul patrimonio culturale e sui nuclei storici, a quelli di competitività dei sistemi produttivi (priorità 7) e di apertura ai mercati internazionali (priorità 9), grazie alle azioni di promozione ed ai provvedimenti per la creazione occupazione.

Si esprime un giudizio, nella tabella, circa il grado di coerenza, con un valore minimo, contrassegnato da un asterisco ed il valore massimo di tre asterischi.

**CONNESSIONE TRA LE PRIORITA' DEL QSN E GLI OBIETTIVI DEL PSL LEADER COLLI ESINI S.VICINO**

Priorità del QSN	Obiettivi specifici PSL LEADER								
	LINEA STRAT. 1			LINEA STRAT. 2				LINEA STRAT. 3	
	Accrescere la qualità e la fruibilità delle risorse culturali ed ambientali	Migliorare l'offerta ricettiva in termini di quantità e qualità	Rafforzare il sistema dei servizi complementari al turismo	Migliorare la qualità urbana dei centri abitati	Migliorare il sistema di TPL sia in funzione della fruizione turistica, sia in favore dei bisogni della popolazione locale	Favorire la creazione di opportunità occupazionali legate all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle tipicità	Sostenere la riqualificazione e riconversione delle attività legate all'agricoltura in un'ottica di qualità e valorizzazione delle potenzialità locali	Promuovere il territorio ed i suoi prodotti per rafforzare l'attrattività come destinazione turistica	Rafforzare l'immagine internazionale delle imprese locali valorizzandone saperi e qualità, anche in connessione con peculiarità del territorio in cui operano
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane		*	*			*			
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività									*
3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	*			*			*		
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale			**	*	**	*			
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	***	*	*	**		*	*	**	
6. Reti e collegamenti per la mobilità					**				
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	*	**	**			**	*	**	**
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	**	**	*	**		*		**	
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse		*	*					***	***
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci		*	*	*				**	*

Per quanto concerne il POR Marche, premesso che, anche in questo caso, risulta scontata la coerenza tra il programma regionale e quello nazionale di cui si è detto sopra, si evidenzia come il POR Competitività Regionale e Occupazione cofinanziato dal FESR ed elaborato dalla Regione Marche, sia connotato da una decisa prevalenza degli obiettivi di competitività del sistema manifatturiero, perseguita attraverso una particolare attenzione alle tematiche della innovazione, della ricerca e sviluppo, del trasferimento tecnologico.

Il documento di Programma, nel far propri gli indirizzi del DSR, individua come strategia complessiva, idea-forza della programmazione, quella del "rilancio della competitività del sistema produttivo regionale" che si articola su due principi guida dell'azione, tra loro interconnessi:

- fare sistema;
- promuovere la diffusione dell'innovazione.

Tale strategia generale, con i principi guida che ne discendono, si attua attraverso una serie di linee di azione:

- riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi;
- diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici;
- promozione del risparmio energetico;
- potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità;
- incentivo alle opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione;
- valorizzazione dei territori;
- sostegno ai processi di sviluppo quanti/qualitativo dell'occupazione;
- specifica attenzione ai principi delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale degli interventi.

Dalla definizione di dette strategie deriva dunque l'articolazione del Programma in cinque Assi Prioritari di intervento.

Un primo elemento fondamentale di coerenza tra i due livelli di programmazione si evidenzia nell'obiettivo comune di "fare sistema", valorizzare in modo armonico l'insieme delle risorse territoriali, fisiche, umane, culturali, orientando verso obiettivi comuni le strategie di crescita settoriali.

Nel merito dei contenuti della programmazione, risulta evidente come i maggiori elementi di complementarietà e coerenza possano essere riconosciuti in rapporto con gli obiettivi specifici del POR afferenti all'Asse 5 – Valorizzazione del territorio:

- Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile
- Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo

Si tratta di obiettivi che risultano del tutto complementari rispetto a quelli dell'Asse 3 del PSR e dunque della programmazione locale che ne discende.

L'Asse 5 del POR, peraltro, trova attuazione mediante strumenti di "progettazione integrata territoriale", dunque con un approccio per aree omogenee in qualche modo analogo a quello Leader.

In realtà il PSL mostra ulteriori elementi di coerenza con il POR, nella misura in cui si interviene in materia di trasporto pubblico locale, pur con modalità non sovrapponibili ma complementari a quelle del POR, o in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La prevista linea di azione volta a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere del comparto meccanico e della plastica, in un quadro di diversificazione produttiva ed innovazione, mostra ulteriori elementi di coerenza con gli obiettivi che afferiscono all'Asse 1 del POR.

Come per il QSN, esprime un giudizio qualitativo, nella tabella, circa il grado di coerenza tra i due strumenti, con un valore minimo, contrassegnato da un asterisco ed il valore massimo di tre asterischi.

**CONNESSIONE TRA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL POR FESR E DEL PSL LEADER COLLI ESINI S.VICINO**

Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici PSL LEADER								
	LINEA STRAT. 1			LINEA STRAT. 2				LINEA STRAT. 3	
	Accrescere la qualità e la fruibilità delle risorse culturali ed ambientali	Migliorare l'offerta ricettiva in termini di quantità e qualità	Rafforzare il sistema dei servizi complementari al turismo	Migliorare la qualità urbana dei centri abitati	Migliorare il sistema di TPL sia in funzione della fruizione turistica, sia in favore dei bisogni della popolazione locale	Favorire la creazione di opportunità occupazionali legate all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle tipicità	Sostenere la riqualificazione e riconversione delle attività legate all'agricoltura in un'ottica di qualità e valorizzazione delle potenzialità locali	Promuovere il territorio ed i suoi prodotti per rafforzarne l'attrattività come destinazione turistica	Rafforzare l'immagine internazionale delle imprese locali valorizzandone saperi equalità, anche in connessione con peculiarità del territorio in cui operano
1. Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione									*
2. Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale									*
3. Promuovere l'imprenditorialità innovativa				*					**
4. Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito									
5. Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini			*						
6. Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese									
7. Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico							***		
8. Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale									
9. Potenziare l'intermodalità regionale migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: porto, aeroporto, interporto									
10. Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile					**				
11. Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinanti e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi				*					
12. Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile	**		***	**			*	**	
13. Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo	***	***	***	**			**	***	

Per quanto concerne il POR FSE, si evidenziano possibili connessioni dell'azione di cui al PSL Leader, con gli obiettivi dell'Asse 1 e dell'Asse 4:

#### ASSE 1 FSE

1. Ampliare le opportunità formative degli imprenditori e dei lavoratori
2. Sostenere politiche di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; favorire il mantenimento dei livelli occupazionali anche attraverso il sostegno di spin off, l'erogazione di servizi di conciliazione, l'attuazione di misure a sostegno del ricambio generazionale
3. Migliorare la qualità del lavoro; combattere la precarizzazione e favorire l'emersione dal lavoro irregolare; sostenere la mobilità geografica e professionale; sostenere i percorsi femminili di carriera; innovare l'organizzazione del lavoro
4. Sostenere e promuovere la competitività del sistema produttivo attraverso lo sviluppo dei servizi, la creazione di reti, l'adozione di misure in grado di favorire l'adozione di innovazioni.

#### ASSE 4 FSE

1. Innovare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, garantendo la qualità dell'offerta, la trasparenza dei titoli e delle qualifiche e il loro riconoscimento; perfezionare e completare il sistema di accreditamento delle sedi formative e incentivare la formazione degli operatori del sistema;
2. Incentivare la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale;
3. Sostenere la formazione superiore e l'alta formazione, in particolare nell'ambito di discipline tecnico-scientifiche anche attraverso azioni sperimentali e di raccordo tra università, mondo produttivo e istituzionale;
4. Innalzare il livello medio delle conoscenze della popolazione.

Gli elementi di coerenza con il POR cofinanziato dal FSE possono essere riconosciuti in particolare rispetto al secondo obiettivo operativo dell'Asse 4 FSE che mira ad incentivare la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale. Anche il quarto degli obiettivi operativi dell'Asse 4 del FSE (Innalzare il livello medio delle conoscenze della popolazione) trova elementi di connessione con le azioni del PSL, inserite nell'ambito di una programmazione integrata di scala locale, basata su un'ampia concertazione e sul coinvolgimento degli attori locali. Le azioni di marketing territoriale e promozione delle risorse locali, infine, che saranno rivolta non solo verso l'esterno, ma anche verso la popolazione locale, potranno contribuire all'obiettivo dell'innalzamento generalizzato dei livelli di conoscenza in ambito locale.

Infine le azioni del PSL che concernono la valorizzazione e gestione del patrimonio culturale ed ambientale ed il marketing territoriale, daranno luogo ad una serie di opportunità occupazionali ed autoimprenditoriali, di tipo innovativo, in particolare per le donne ed i giovani, anche nei settori dei servizi e delle politiche di rete, con evidente connessione con gli obiettivi del FSE.

Per quanto concerne infine la pianificazione provinciale, si fa riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). Il PTC costituisce un'insieme di principi per l'uso del territorio, di proposte per il suo riordino, di indirizzi di intervento. Si configura come "progetto" del territorio che, partendo da un'analisi delle trasformazioni fisiche le affronta in un'ottica sovracomunale. Il Piano è concepito come piattaforma generale di riferimento costituita sia da una serie di informazioni, sia soprattutto da indicazioni sulle cose da fare per le trasformazioni del territorio provinciale, da aggiornare in rapporto all'evolvere delle situazioni e ad una sorta di pianificazione concertata ai diversi livelli. Il piano contiene indicazioni di carattere trasversale sui temi dell'ambiente, delle infrastrutture per la mobilità, degli insediamenti produttivi, dei servizi, dell'intercomunicazione (reti telematiche)

Evidenzia il rapporto tra forma del territorio e forma dell'insediamento ed individua fasce di continuità naturalistica, atte a collegare gli ambienti naturali sia a fini ecologici, sia a fini di ricucitura del tessuto ambientale ed insediativi.

Analizza il territorio mediante l'individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei, in analogia con gli Ambienti Locali del PIT: unità spaziali di riferimento per la pianificazione del territorio.

Contiene una serie di disposizioni generali, aventi valore normativo, per i diversi contesti ambientali e per le varie tipologie infrastrutturali:

**Ambiente naturale:** fasce di continuità naturalistica, gestione dei boschi e della vegetazione, gestione accorta risorse idriche, recupero e manutenzione reticolo idrografico agendo con progetti integrati per bacini e sottobacini. Reti acquedottistiche separate per acque di diverso pregio. Evitare nuovi insediamenti produttivi in aree sature.

**Ambiente urbano:** creazione di boschi e parchi urbani, con strutture ricreative leggere, aree fluviali.

**Infrastrutture per la mobilità:** realizzazione rete di nodi di interscambio sulle reti ferroviarie da utilizzare come metropolitana di superficie (in particolare tratte minori Pergola-Fabriano-Albacina-Macerata). Tratte tangenziali a Fabriano. Affiancare gli interventi sulla rete con opere di riqualificazione e valorizzazione dei territori attraversati (vedi PIT).

**Insedimenti produttivi:** si definiscono bacini per aree intercomunali. Nell'ATO V gli insediamenti vanno previsti sui terrazzi alti, per l'ATO F in ottica di riordino del tessuto edificato ed in discontinuità con l'esistente. Gestione finanziaria coordinata tra comuni e Provincia

**Servizi:** approccio unitario sia ai servizi socio-sanitari ed assistenziali, sia ai servizi scolastici, di formazione, politiche del lavoro. Interventi sulle reti di mobilità e tecnologiche (teleassistenza) per favorire l'accesso ai servizi.

**Intercomunicazioni:** sviluppare i servizi informativi, in particolare il SIT, facilitando l'interscambio tra enti diversi, uniformando i protocolli, realizzando un data base comune

Il PTC, come previsto dal PIT, individua gli ambienti omogenei con maggior dettaglio. Il territorio Leader risulta interessato da 7 dei 9 ambienti-tipo individuati

ATO B – Bassa collina

ATO C – Media collina

ATO D – Alta collina

ATO V – Pianure e terrazzi alluvionali

ATO E – Dorsale marchigiana

ATO F – Sinclinorio

ATO G – Dorsale umbro-marchigiana

Le prescrizioni di particolare interesse per la nostra programmazione comprendono:

- Valorizzazione delle colture biologiche e tradizionali
- Sostegno alla zootecnia
- Interventi di contrasto dell'erosione, regimazione reticolo idrografico superficiale.
- Recupero dei centri storici di crinale a fini residenziali e turistico-residenziali.
- Recupero di siepi e filari
- Ricerca della continuità paesistico-infrastrutturale e valorizzazione delle interconnessioni con gli attraversamenti trasversali
- Recupero del patrimonio edilizio esistente, recupero e sviluppo delle attività turistiche, anche a servizio del Parco.
- Favorire la ripresa della vegetazione spontanea nelle aree collinare non più utilizzate dall'agricoltura mediante parchi urbani e parchi tematici.
- Ricucitura del tessuto urbanistico dei tre poli insediativi.
- Potenziamento della ferrovia (metropolitana di superf.) con nuove stazioni e parcheggi scambiatori.
- Salvaguardia degli ecosistemi e dei paesaggi,
- Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico a fini turistico-ricettivi ed ambientali.

### **3.3. Elementi di complementarietà e demarcazione con gli altri strumenti di programmazione**

In relazione alla programmazione regionale per lo sviluppo rurale, come già ampiamente sottolineato, la coerenza, la complementarietà, la demarcazione sono aspetti sostanzialmente risolti in modo automatico dall'essere, la programmazione locale afferente all'approccio Leader, parte integrante del PSR.

Per quanto concerne, dunque, l'attuazione delle Misure dell'Asse 3 si riscontrano ampi elementi di complementarità, in particolare rispetto alle Misure degli Assi 1 e 2 volte alla valorizzazione delle produzioni tipiche, all'incremento qualitativo delle produzioni agricole, al sostegno alla qualità alimentare, alle azioni volte alla conservazione del paesaggio ed alla tutela dell'ambiente. L'insieme di queste azioni rappresenta infatti un contributo agli obiettivi di attrattività del territorio e di miglioramento della qualità della vita. Non si rilevano elementi di sovrapposizione tra le tipologie di azione poste in atto in riferimento ai tre Assi del PSR. Maggiore attenzione, soprattutto alla demarcazione tra modalità di intervento, va posta in relazione alle Misure dell'Asse 4, in particolare quelle concernenti la promozione del territorio e dei suoi prodotti e quella relativa alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

La Misura 4.1.3 - sottomisura g) a sostegno della promozione dei territori, in particolare, ha l'obiettivo di "esaltare le sinergie .... che si generano dal collegamento tra prodotti di mercato ed elementi di pregio del territorio, siano essi materiali (paesaggio, ambiente naturale, beni architettonici ed archeologici, ecc..), che immateriali (qualità della vita, tradizioni, cultura)" Interviene sugli aspetti promozionali e di marketing del territorio con il finanziamento di interventi di promozione territoriale volti ad "aumentare l'attrattività turistica dei territori regionali comunicando agli utenti un'immagine positiva delle aree legata agli elementi di rispetto dell'ambiente, della cultura, della tutela dei diritti sociali, della qualità e delle eccellenze enogastronomiche"

Possono essere sovvenzionate operazioni di marketing riferite ai territori rurali ed ai loro elementi qualificanti ed azioni promozionali per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico.

Beneficiari della Misura saranno Enti Locali, Enti Territoriali, Associazioni no profit, cooperative sociali e soggetti di diritto privato operanti nelle aree rurali.

Vanno dunque individuati gli elementi di demarcazione rispetto, in particolare, alla Misura 1.3.3 del PSR che, per la promozione dei prodotti di qualità di cui alla connessa Misura 1.3.2, sostiene azioni quali la partecipazione a fiere, l'informazione attraverso siti web, rivolta ai consumatori e operatori, la realizzazione di materiale divulgativo, attività di comunicazione presso punti vendita, ristorazione e GDO, organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, con obiettivi di "comunicazione ed informazione sui prodotti di qualità ed il loro legame con il territorio di provenienza, con riferimento ai suoi valori culturali, storici, ed enogastronomici" . Beneficiari della Misura saranno le associazioni di produttori che abbiano sottoscritto un patto di filiera di qualità ricompreso in un progetto di filiera, ammesso a finanziamento dalla Regione Marche.

Tali elementi di demarcazione vengono individuati in particolare come segue:

- Il Piano finanzia azioni di promozione "istituzionale" poste in essere da soggetti pubblici, volte alla comunicazione dell'immagine del territorio, legata alle sue produzioni tipiche, mentre non saranno finanziate azioni di questa tipologia promosse da associazioni di produttori
- Saranno sostenute azioni di marketing promosse da aziende singole o associate, concernenti l'offerta territoriale complessiva e le produzioni tipiche, evitando la promozione di marchi commerciali. Le associazioni di produttori potranno beneficiare del sostegno soltanto in relazione alla caratterizzazione e valorizzazione di nuovi prodotti, non compresi nei sistemi di qualità alimentare di cui alla Misura 1.3.3. del PSR
- Saranno sostenute azioni di marketing, comprendenti la caratterizzazione, la tracciabilità, la valorizzazione di prodotti tipici nell'ambito di azioni interterritoriali di scala regionale ed interregionale, individuando come beneficiari soggetti diversi dalle associazioni di produttori

Quanto alle Misure 1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali e 1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie previste dal PSR, queste finanziano interventi concernenti le strutture e gli impianti, dunque non si hanno rischi di sovrapposizione con l'azione del Piano.

Per quanto concerne il POR Competitività Regionale e Occupazione cofinanziato dal FESR, come precedentemente evidenziato si registra un elevato grado di complementarietà, soprattutto rispetto all'Asse 5 del programma regionale stesso, volto alla valorizzazione dei territori regionali mediante il sostegno ad interventi di restauro e recupero funzionale del patrimonio storico-architettonico, di valorizzazione ed infrastrutturazione ambientale, di risanamento di siti inquinati o degradati. L'Asse 5 del POR viene attuato mediante iniziative di progettazione integrata per ambiti territoriali omogenei, con regia provinciale. La prima fase di progettazione integrata si è conclusa con la definizione di "pacchetti" progettuali, differenziati per aree sub-provinciali. E' imminente la pubblicazione del bando regionale per l'ammissione a finanziamento. Nella nostra area sono stati selezionati alcuni interventi sul patrimonio culturale e due proposte progettuali concernenti il completamento del percorso di valorizzazione a fini turistici dell'asta fluviale dell'Esino. Particolarmente importanti, in relazione alle nostre strategie di programmazione, questi ultimi che, in continuità con il percorso realizzato in ambito Leader+ da Pantiere di Castelbellino a Moie di Maiolati S., completeranno la percorrenza fino a S.Vittore di Genga, aggiungendo un pezzo importante all'idea complessiva di connessione di Fabriano a Jesi e di Jesi alla foce dell'Esino.

Si rileva una identità tipologica tra alcune azioni oggetto dell'intervento POR rispetto a quanto previsto dalle Misure 3.1.3, 3.2.2, 3.2.3 del PSR, tuttavia la demarcazione è assicurata dal limite massimo dei 150.000,00 € di investimento previsti per l'approccio Leader, solgia che invece per il POR costituisce il limite minimo.

L'Asse 5 del POR prevede anche il sostegno finanziario ad azioni di promozione e marketing territoriale, tuttavia la scelta regionale di mantenere in capo a sé la gestione delle relative risorse in funzione di iniziative di promozione istituzionale di scala regionale garantisce la non sovrapposibilità con le iniziative di promozione Leader.

Le strategie di sostegno alla creazione ed al rafforzamento delle micro-imprese del commercio, artigianato, e turismo non presentano rischi di sovrapposizione con la programmazione del POR che prevede aiuti limitati al trasferimento tecnologico ed all'innovazione. Ulteriore elemento di demarcazione sarà costituito dalla definizione, per gli aiuti attivati in ambito Leader, di soglie massime di investimento inferiori a quelle stabilite dal POR.

Per le imprese turistiche il POR non prevede forme di sostegno, mentre la demarcazione rispetto al sostegno all'agriturismo attivato dal PSR è netta, trattandosi di specifica Misura estranea alla competenza del GAL.

Le azioni volte all'incentivazione di sperimentazioni nell'uso di energia da biomassa si pongono in una posizione complementare rispetto a quanto previsto dall'Asse 3 del POR FESR, con la demarcazione costituita dal limite di potenzialità degli impianti finanziati nell'ambito del PSL Leader.

Quanto alla prevista azione interterritoriale di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese del comparto meccanica-plastica-stampi, non si hanno rischi di sovrapposizione in quanto il POR non prevede azioni afferenti a tale tipologia.

Riguardo, infine, all'intervento del FSE, si assicura la non sovrapposibilità delle azioni, in quanto i percorsi formativi che si intende attivare saranno strettamente legati alle tipologie di interventi concernenti il turismo, i servizi turistici, l'artigianato tipico ed artistico.

#### **4. MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO LOCALE E DEGLI ALTRI SOGGETTI CON AUTORITA' PROGRAMMATORIA**

##### **4.1. Modalità di coinvolgimento del partenariato locale**

###### **4.1.1 Azioni di animazione rivolte alla popolazione locale con indicazione delle risorse che si intende mettere in campo e con quali finalità prevalenti**

L'attività di animazione territoriale è di fondamentale importanza tanto nella fase programmatica quanto in quella di realizzazione/attuazione del programma; a livello generale, l'animazione si esplicita nelle seguenti funzioni:

- ascolto, tramite interventi di ricerca e di azione, delle istanze dei soggetti locali;
- stimolo presso gli operatori economici e le loro rappresentanze per la definizione di idee progettuali;
- sensibilizzazione delle istituzioni locali riguardo le opportunità in materia di finanziamenti;
- promozione dei comportamenti partecipativi nella definizione dei progetti di sviluppo;
- organizzazione di incontri con i portatori di interessi locali allo scopo di generare rapporti di progettazione concertata dello sviluppo del territorio.

Tali funzioni costituiscono l'essenza delle azioni di animazione essendo finalizzate a promuovere l'iniziativa a livello territoriale, a stimolare la presentazione di progetti, a svolgere un'azione di raccordo a livello istituzionale e ad accompagnare da un punto di vista tecnico l'elaborazione dei documenti di concertazione e programmazione.

Gli obiettivi dell'azione di animazione, nella fase di definizione delle linee strategiche programmatiche di intervento (1<sup>a</sup> fase), sono quelli di:

- illustrare ai diversi soggetti del territorio la metodologia e le opportunità del programma di sviluppo;
- censire le esigenze, gli interessi, le strategie degli enti locali e dei soggetti economici operanti sul territorio;
- evidenziare le problematiche socio-economiche che caratterizzano lo sviluppo dell'area;
- verificare i livelli di accordo e di consenso dei soggetti rispetto ai temi chiave dello sviluppo;
- individuare le linee progettuali di intervento.

Una volta definito il quadro strategico degli interventi si dovrà procedere alla elaborazione del Piano di Sviluppo Locale (2<sup>a</sup> fase) che rappresenta la traduzione operativa delle esigenze censite nella prima fase di animazione, in interventi a favore dell'economia e della popolazione delle aree rurali.

Anche in questa circostanza l'attività di animazione risulta essere di fondamentale importanza al fine di concertare, condividere e confrontare le reali esigenze dei soggetti economici ed istituzionali del territorio e per trascrivere le istanze prioritariamente emerse nel Piano di Sviluppo Locale.

###### **4.1.1.1 Coinvolgimento di soggetti di riferimento (stakeholders) e dei soggetti in grado di mobilitare il territorio verso lo sviluppo**

Visto quanto sopra, nella prima fase di animazione, quella volta della elaborazione del documento strategico, sono state coinvolte le Istituzioni (Province, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni), le organizzazioni professionali, di categoria, l'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona, gli "opinion leader" del territorio.

Più precisamente, dopo aver predisposto e diffuso agli Enti locali, alle associazioni e ai soci del GAL, un documento concernente una serie di proposte riguardo le possibili linee strategiche del Piano di Sviluppo Locale 2007-2013, sono stati organizzati i seguenti

incontri, variamente distribuiti sul territorio di operatività del Piano di Sviluppo Locale "Colli Esini"

- **28.07.2006** Incontro con gli Enti Locali
- **21.05.2007** Presso il CIS C.I.S. (Moie di Maiolati Spontini) Incontri con enti e Soggetti associativi sovracomunali
- **04.10.2007** Incontro con gli Enti Locali
- **09.06.2008** Incontro con Provincia di Macerata per un confronto generale sugli obiettivi e sulle strategie di programmazione dello sviluppo rurale (Assessore Cardinali e Assessore Canella)
- **23.06.2008** Incontro propedeutico alla elaborazione delle linee strategiche del Piano di Sviluppo Locale con gli Enti locali, presso la Comunità Montana Esino Frasassi (Fabriano)
- **24.06.2008** Incontro propedeutico alla elaborazione delle linee strategiche del Piano di Sviluppo Locale c/o la sede del C.I.S. (Moie di Maiolati Spontini) con gli Enti locali
- **26.06.2008** Incontro propedeutico alla elaborazione delle linee strategiche del Piano di Sviluppo Locale c/o la sede del Cogesco (Serra De' Conti) per Enti locali
- **01.07.2008** Incontro con Provincia di Ancona (Assessore Sagramola e Servizio Politiche agricole)
- **03.07.2008** Incontro propedeutico alla elaborazione delle linee strategiche del Piano di Sviluppo Locale a San Marcello per associazioni agricole, lega delle cooperative, il Consorzio Marche Verdi
- **09.07.2008** Incontro con gli Enti Locali
- **10.07.2008** Incontro con Provincia di Ancona sul tema dell'agricoltura (Sagramola, Assessore Maiolini e Servizio Politiche agricole) e delle ICT
- **15.07.2008** incontro a Rosora con Aderenti al DRQ
- **28.07.2008** incontro con opinion leaders dell'Area (amm.ri di principali Enti, Provincia, enti sovracomunali, docenti universitari, operatori economici di rilievo, Associazione Sistema Museale) per un confronto a tutto campo sul ruolo del territorio e sulle prospettive di sviluppo
- **25.08.2008**: incontro con organizzazioni degli allevatori per analisi delle opportunità connesse alla salvaguardia della zootecnia
- **28.08.2008** incontro con Provincia di Ancona sul tema delle ICT (Assessore Maiolini e Servizio informatica)
- **Sett./2008**: attività di animazione presso gli Enti locali del territorio per analisi dei fabbisogni energetici e dello "stato dell'arte" della produzione di energia da fonte rinnovabile
- **08.09.2008**: incontro con la Cooperazione forestale in relazione alle opportunità di sviluppo turistico e bio-masse
- **11.09.2008**. Incontro con Centro Servizi Meccano e Servizio internazionalizzazione della regione Marche per analisi situazione di contesto e analisi delle prospettive del Distretto industriale fabrianese
- **16.09.08**. incontro con organizzazioni professionali agricole
- **17.09.2008** . incontro con i produttori vinicoli e le loro associazioni (Assivip e IMT)

Nello stesso periodo si è proceduto alla elaborazione e alla successiva distribuzione ai Comuni ricadenti nell'area di operatività del GAL, di schede di rilevamento volte ad analizzare i fabbisogni degli Enti locali del territorio in merito a tutta la gamma degli interventi strutturali-infrastrutturali e alla formazione di una banca dati della "progettualità locale".

Nella seconda fase, quella che prevede la elaborazione delle schede delle azioni del PSL, saranno organizzati incontri per definire i contenuti delle schede del Piano, per la definizione delle azioni e dei bandi e per concordare eventuali variazioni/integrazioni; all'uopo saranno istituite, modalità già sperimentata in passato, "**consulte tematiche**

**permanenti**" (agricoltura e sviluppo rurale; industria, commercio e artigianato; Enti Locali; Turismo).

Tali "Consulte" saranno convocate, oltreché nella fase di programmazione:

- in occasione di mutamenti della situazione di contesto;
- ogniqualvolta si dovesse presentare la necessità di rimodulare il Piano nei suoi aspetti di contenuto e/o finanziari;
- per definire i contenuti salienti dei bandi;
- qualora dovessero insorgere opportunità a valere sui altri strumenti di programmazione, di derivazione nazionale, regionale, comunitaria.

Inoltre, nella **fase di attuazione del programma**, il Gal si candida a svolgere un ruolo di coordinamento, animazione e informazione attivando un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione attraverso la redazione di una newsletter informativa in formato elettronico (a cadenza quindicinale o mensile, e comunque in occasione della pubblicazione di bandi e in presenza di opportunità di finanziamento di varia fonte) **da diffondere** presso Enti Locali, Associazioni di categoria, attori locali ed a tutti coloro che faranno richiesta di riceverla, **e da pubblicare sul sito web**, del GAL ([www.colliesini.it](http://www.colliesini.it))

Tale newsletter diffonderà, in particolare, l'informazione:

- sui contenuti e sull'andamento degli interventi previsti dal PSL "Colli Esini S.Vicino",
- sulle opportunità di finanziamento di varia fonte,
- sulle normative inerenti i temi dello sviluppo rurale e dello sviluppo sostenibile arricchendosi, successivamente di quelle specifiche rubriche che man mano si riterranno utili.

La newsletter avrà un editing sobrio. Sarà suddivisa in varie rubriche (Area "Leader", Politiche comunitarie e regolamenti UE, Leggi nazionali e regionali, Opportunità extra "Leader", Eventi) e di eventuali altre rubriche che si renderanno necessarie e/o che saranno richieste.

Per ognuna delle notizie riportate si fornirà una scheda sintetica nella quale verranno indicati gli aspetti salienti dei bandi (oggetto del finanziamento, beneficiari, interventi ammissibili, entità dell'aiuto, tempi e modalità per la presentazione della domanda), i riferimenti di pubblicazione (numero e data della gazzetta/bollettino) e quelli concernenti l'atto amministrativo (es. Decreto o Delibera di Giunta Regionale ecc.) oltre ad eventuali indirizzi web o e.mail presso i quali sarà possibile reperire la documentazione connessa. La newsletter potrà contenere anche box di approfondimento su specifici argomenti.

Inoltre, l'attività di animazione nella fase di attuazione avverrà altresì attraverso

- l'aggiornamento continuo del sito web istituzionale nel quale sarà data informazione relativamente ai bandi pubblicati e agli esiti delle istruttorie;
- la pubblicazione dei bandi sui principali quotidiani a dimensione regionale
- eventualmente attraverso spot radiofonici.

#### **4.1.1.2 Coinvolgimento di privati cittadini, imprese, organizzazioni, associazioni, enti rappresentativi di tutto il tessuto sociale – economico - istituzionale locale**

Conclusa la seconda fase (Elaborazione del Piano Strategico) avrà inizio la fase di attuazione del Piano di Sviluppo Locale (terza fase) nella quale l'attività di animazione sarà volta soprattutto al coinvolgimento degli attori locali (privati cittadini, imprese, organizzazioni, associazioni, enti rappresentativi di tutto il tessuto sociale – economico - istituzionale locale) al fine di massimizzare la conoscenza dei contenuti del documento programmatico elaborato dal Gal e, conseguentemente, le possibilità di accesso ai contributi in esso previsti.

Si prevede di:

- organizzare almeno 3 assemblee pubbliche nel corso delle quali presentare il

- documento programmatico, dando pubblicità delle stesse attraverso manifesti che saranno affissi in tutti i Comuni ricadenti nell'area di operatività del GAL, locandine e depliant da distribuire presso esercizi commerciali, uffici pubblici, strutture ricettive..;
- stampare il Piano di Sviluppo Locale ed un depliant di sintesi, dando luogo ad una distribuzione sufficientemente estesa da consentire di raggiungere la totalità degli attori locali;
  - predisporre di eventuali passaggi radio in occasione della pubblicazione dei bandi di accesso ai contributi
  - organizzare una specifica sezione del sito nella quale dare costantemente notizia dei bandi pubblicati e delle iniziative in corso
  - redigere e diffondere, in occasione della pubblicazione di bandi o di organizzazione di eventi di rilievo, una newsletter in formato elettronico da inviare a tutti coloro che ne faranno richiesta.

#### **4.1.2 Azioni di concertazione con altri organi decisionali con autorità programmatica sullo stesso territorio**

La predisposizione del documento strategico prima, e del Piano di Sviluppo locale dopo, è stata e sarà caratterizzata da una forte concertazione con gli altri organi decisionali e con le autorità programmatiche presenti sul territorio.

In particolare:

- **con la Provincia di Ancona**, socio del GAL, con la quale sussiste, da anni, una stretta collaborazione che si è esplicitata nella partecipazione del GAL alla elaborazione di progetti di rilevanza comunitaria (SAVE II, Agri. La "AGRI.LA - Agricolture and Landscape", nelle azioni informative e formative connesse ai progetti finanziati con contributi comunitari "Agricoltura e società" e "Progetto informa. Le sfide nel mondo agricolo europeo: problemi e opportunità". Come già evidenziato in precedenza, con questo Ente sono stati organizzati alcuni incontri preliminari per l'avvio della programmazione, con specifici approfondimenti sui temi dell'agricoltura e dell'ICT; inoltre, nel corso della fase di predisposizione del PSL, la concertazione si renderà necessaria relativamente alla programmazione dei Fondi PSR che si prevede saranno assegnati alle Province ed è stata concordata l'istituzione di un tavolo tecnico al fine di armonizzare i vari interessi e le esigenze che emergeranno e concepire le due programmazioni "parallele" come parti di un unico disegno, specializzando i settori di intervento.
- **con la Provincia di Macerata**, Ente con cui non sussistono rapporti altrettanto consolidati, anche se nelle precedenti programmazioni si sono avuti utili e fattivi momenti di collaborazione e coordinamento. Si è già avuto con la Provincia di Macerata un incontro preliminare all'avvio della programmazione. Anche in questo caso, in relazione alla fase finale di predisposizione del PSL, ed alla contestuale programmazione dei Fondi PSR che si prevede saranno assegnati alle Province, si prevede un confronto congiunto tra la Provincia, il GAL Sibilla (GAL di riferimento per l'area maceratese) ed il nostro GAL per un coordinamento ed una armonizzazione delle linee di intervento.
- **con la Comunità Montana dell'Esino Frasassi**, anch'essa socia pubblica del GAL, con la quale sussiste un consolidato rapporto di collaborazione relativamente alla gestione/organizzazione di molti progetti, ed in particolare in relazione all'elaborazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico, elaborato dal GAL, i cui contenuti sono coerenti con quelli del nostro documento strategico. Va sottolineata la collaborazione con questo Ente anche in relazione alla progettazione integrata di cui all'Asse 5 del POR FESR, che ha condotto alla elaborazione del progetto d'area vasta AESISCAPE, quadro di riferimento anche per la stesura del presente PSL.
- **con il Consorzio Intercomunale Servizi (CIS s.r.l.)** e il Consorzio **per la Gestione dei Servizi Comunali (CoGeSco)** con i quali sussistono esperienze di collaborazione e con i

quali sono stati organizzati incontri e consultazione nella fase di elaborazione del documento strategico, incontri che saranno ripetuti nella successiva fase di programmazione.

- **con il Comune di Jesi** che, come evoluzione del proprio Piano Strategico, si accinge, sempre con il sostegno finanziario del Ministero per le Infrastrutture, ad elaborare un progetto di territorio esteso all'area del Corridoio Esino, progetto che avrà come tema di fondo il processo di modernizzazione e potenziamento del sistema infrastrutturale, ma che, negli obiettivi, mira ad interpretare l'intero territorio come un "parco di attività", riconoscendo ruoli e funzioni delle diverse "risorse" e dei diversi ambiti, in piena coerenza con gli obiettivi del presente Piano.

#### **4.1.3 Processo decisionale che segue l'azione di consultazione e animazione**

Il Documento strategico programmatico, frutto di una ampia e approfondita concertazione che ha interessato i vari attori locali del territorio, sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio di Amministrazione del GAL.

Successivamente sarà sottoposto al vaglio e all'approvazione dei competenti Uffici della Regione Marche e costituirà il documento base dal quale partire al fine di elaborare il Piano di Sviluppo Locale che rappresenta la traduzione operativa delle esigenze, censite nella prima fase di animazione, in interventi a favore dell'economia e della popolazione delle aree rurali.

Il Piano di Sviluppo Locale, nel corso della elaborazione, sarà sottoposto costantemente alla attenzione dei componenti del CdiA per confronti e suggerimenti.

La versione finale della bozza del Piano, derivante dal processo di concertazione, sarà sottoposta all'approvazione del CdiA, quindi verrà portata a conoscenza di tutti gli stakeholders attraverso

- un Comunicato stampa
- una assemblea generale dei soggetti pubblici e privati partecipanti alla concertazione
- convocazioni delle consulte permanenti tematiche.

Si provvederà dunque a pubblicare tale bozza finale del PSL sul sito web del GAL, determinando un periodo di tempo entro il quale potranno essere presentate proposte ed osservazioni.

Il CdiA provvederà all'esame delle eventuali osservazioni pervenute, deliberando circa il loro accoglimento, e quindi si provvederà alla stesura della bozza modificata con le proposte accolte, che sarà definitivamente approvata dal CdiA.

Con Comunicato Stampa si darà notizia della approvazione della versione finale del Piano (consultabile sul sito web).

Successivamente verrà convocata l'Assemblea dei Soci del GAL (si ricorda che la Società "Colli Esini San Vicino" conta una vasta presenza di soggetti pubblici e privati: ben 90, e si caratterizza, pertanto, per l'ampiezza del partenariato ampiamente rappresentativo del tessuto economico sociale del territorio di riferimento) che procederà alla definitiva approvazione del Piano di Sviluppo Locale.

Attraverso un Comunicato stampa si darà notizia dell'esito dell'Assemblea dei Soci e si provvederà quindi a consegnare il Piano di Sviluppo Locale ai competenti Uffici della Regione.

Nel caso in cui la procedura di approvazione regionale del Piano dovesse comportare modifiche significative alle schede delle azioni del PSL, queste saranno di volta in volta approvate dal CdiA e, una volta giunti alla stesura finale del PSL ed all'approvazione da parte della Regione, si procederà alla diffusione del Piano come descritto nei precedenti paragrafi.

#### 4.1.4 Risorse impiegate

Per quanto concerne le risorse umane, si prevede una gestione con risorse interne, ed in particolare si individua il seguente assetto organizzativo:

- Responsabile dell'animazione: figura dipendente a tempo indeterminato del GAL, laureata, che coordinerà le attività di animazione, si occuperà della gestione degli strumenti di informazione, e curerà ogni aspetto connesso alle iniziative di animazione
- Segretaria-animatrice: dipendente a tempo indeterminato del GAL, diplomata, che sarà impegnata parzialmente a supporto delle attività di animazione per attività di segreteria, organizzazione operativa, gestione amministrativa
- Si prevede poi una voce di spesa per materiali di comunicazione e costi di gestione delle attività di animazione (spese postali, telefoniche, affissioni)
- Agli eventi esterni connessi alle attività di animazione parteciperanno il Presidente del GAL ed il Direttore

Le risorse finanziarie saranno dunque così allocate:

- Compensi alla responsabile dell'animazione (lordo, compresi gli oneri sociali): € 30.000,00/anno
- Compensi alla segretaria-animatrice (lordo, compresi gli oneri sociali) stimando un impegno parziale: € 9.000,00/anno
- Oneri per produzione materiali informativi, spese organizzativa, telefoniche, postali, affitto sale ecc.: € 3.639,00/anno

Per un totale di € 42.639,00/anno pari, nei cinque anni di attività ad € 213.195,77 (5% del totale delle risorse pubbliche assegnate) con previsione, successivamente all'assegnazione della quota di premialità (1%), di un ulteriore anno di attività, sempre rimanendo all'interno della quota massima del 5% delle risorse pubbliche assegnate.

## 5. COOPERAZIONE TERRITORIALE ED INTERTERRITORIALE

### 5.1. Temi prevalenti di cooperazione territoriale ed interterritoriale

La specifica misura del PSR stabilisce gli obiettivi specifici delle azioni di cooperazione, in modo tale da focalizzare con una certa precisione i temi della cooperazione interterritoriale, lasciando invece più ampie le opzioni progettuali per quanto attiene alla cooperazione transnazionale:

- attivazione di progetti interterritoriali di marketing territoriale;
- creazione di reti atte a ricercare approcci ottimali a livello di gestione amministrativa, di attivazione e coinvolgimento dei partenariati locali, di coinvolgimento delle popolazioni locali in tutte le fasi del programma;
- attivazione di progetti transnazionali realizzati congiuntamente tra più GAL e partenariati locali della Comunità europea anche al fine di un efficace scambio di buone pratiche e competenze

In definitiva la cooperazione di scala interterritoriale sarà volta, nelle intenzioni della programmazione regionale, all'implementazione di azioni di marketing territoriale e di azioni concernenti la gestione amministrativa e l'animazione locale.

La nostra programmazione mostra piena coerenza con le indicazioni suddette, considerata anche l'impostazione strategica del PSL che si basa sull'incremento dell'attrattività del territorio e presenta una particolare attenzione alle tematiche connesse allo sviluppo del turismo ed al rafforzamento dell'immagine del territorio.

Va altresì evidenziato come nelle Marche, dando luogo peraltro ad una metodologia del tutto peculiare, i GAL, nel corso della precedente programmazione, avevano scelto di privilegiare azioni di cooperazione interterritoriale di scala regionale, con l'obiettivo di conferire "massa critica" ai progetti di cooperazione e di renderli maggiormente concreti ed efficaci rispetto alle numerose esperienze di cooperazione tra GAL di regioni diverse che, spesso dedicate a temi di nicchia e sovente frutto di forzature e di una certa casualità, avevano mostrato numerosi elementi di criticità ed una limitata efficacia, in particolare in relazione alla "sostenibilità" e continuità delle iniziative.

In relazione alla presente fase di programmazione i sei GAL candidati hanno proseguito nella ormai consolidata attività di concertazione e confronto, ribadendo, in merito alla programmazione delle risorse per la cooperazione, la volontà di dedicare ampio spazio ai progetti di scala regionale.

Accanto ad azioni di cooperazione interterritoriale che coinvolgano l'insieme dei GAL delle Marche, si attiveranno azioni di cooperazione tra un numero minore di GAL, in relazione a specifici contesti territoriali e/o a specifiche problematiche comuni.

Per quanto concerne la presente programmazione, sono state individuate le seguenti tematiche prioritarie:

- Valorizzazione in chiave turistica dei territori: si prevede di attivare progetti di promozione turistica e di valorizzazione dei territori sia in un ambito interterritoriale, prioritariamente regionale, sia in ambito transnazionale.
- Ampliamento dell'offerta di tipicità e valorizzazione delle produzioni locali: considerata l'importanza che intendiamo attribuire all'offerta di produzioni tipiche dell'agroalimentare e dell'artigianato, si prevedono azioni di scala interterritoriale, prioritariamente in ambito regionale, per favorire la individuazione, caratterizzazione, tracciabilità e valorizzazione di

prodotti tipici dei territori.

- Incremento qualitativo dell'offerta ricettiva delle piccole strutture rurali: in coerenza con gli obiettivi della qualificazione dell'offerta turistica, e segnatamente della crescita qualitativa dell'offerta ricettiva, si ritiene necessario, nell'ambito di una collaborazione tra i GAL delle Marche, prevedere un sistema comune di classificazione della piccola ricettività nelle aree rurali della regione.
- Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese dell'area del sinclinorio fabrianese: a fronte della crisi del settore elettrodomestico e dell'indotto nel Distretto Industriale di Fabriano e nell'intera area del sinclinorio, si delinea un progetto interterritoriale tra il GAL Colli Esini ed il GAL Sibilla per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, in particolare dei comparti meccanico, stampi e stampaggio, materie plastiche, materiali compositi, elettronica.

I suddetti temi prioritari si traducono in quattro obiettivi operativi del PSL, nel cui ambito saranno successivamente, previa adeguata attività di animazione e confronto con gli altri GAL e con i soggetti potenzialmente interessati, definite nel dettaglio specifiche azioni, in merito alle quali si fornisce nel prossimo paragrafo una prima ipotesi in termini di obiettivi e contenuti.

## **5.2. Azioni che sono ritenute prioritarie alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto e delle esperienze pregresse**

Alla luce degli obiettivi strategici definiti e dei connessi obiettivi specifici, si è proceduto, in questa prima fase, ad una elaborazione di larga massima finalizzata a trasmettere una indicazione, a livello del tutto preliminare, circa le azioni che si intende attivare in relazione ai temi di cooperazione sopra evidenziati.

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Valorizzazione in chiave turistica dei territori</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
<b>Obiettivo operativo</b>	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetto di promozione dei territori rurali delle Marche e dei loro prodotti tipici</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	Azioni di promozione turistica congiunta delle aree rurali delle Marche, volte alla definizione di itinerari legati alle diverse specificità dei territori interni: itinerari culturali, itinerari legati alla tipicità, itinerari ambientali. Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio, attività di studio e ricerca, siti e portali web, produzione di materiali promozionali, partecipazione a fiere ed eventi, organizzazione di eventi nei territori interessati, convegni, elaborazione di pacchetti turistici, attività di animazione, implementazione di sistemi innovativi di commercializzazione.
<b>Partners potenziali</b>	GAL delle Marche, soggetti privati e pubblici da definire
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	In ambito Leader+ un progetto di cooperazione tra i GAL della regione (dal titolo Buon Appennino) ha avviato una forma analoga di collaborazione, con una promozione turistica legata all'enogastronomia

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Valorizzazione in chiave turistica dei territori</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
<b>Obiettivo operativo</b>	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetto per la valorizzazione e promozione delle risorse archeologiche dei territori a cavallo tra le province di Ancona e Pesaro Urbino</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	Azioni di valorizzazione e promozione turistica delle aree archeologiche collocate nei territori prossimi al confine tra le due province (Sassoferrato, Arcevia, Castelleone, S.Lorenzo in Campo, Corinaldo, Pergola, Fossombrone) Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio, attività di studio e ricerca, scavi archeologici, siti e portali web, produzione di materiali promozionali, partecipazione a fiere ed eventi, convegni, implementazione di sistemi innovativi di gestione.
<b>Partners potenziali</b>	GAL Flaminia Cesano – Enti locali ed Istituzioni Universitarie
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	In ambito Leader+ un progetto di cooperazione tra i due GAL dal titolo "Dai Galli ai Bizantini" ha avviato azioni analoghe, che si intende proseguire e potenziare, anche alla luce dell'ampliamento dei territori interessati

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Valorizzazione in chiave turistica dei territori</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
<b>Obiettivo operativo</b>	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetto per la valorizzazione dell'offerta turistica (risorse culturali e naturali, ricettività, tipicità) dell'area interprovinciale del Verdicchio di Matelica e della Vernaccia di Serrapetrona</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	Azioni di valorizzazione e promozione turistica del comprensorio dei comuni di Cerreto d'Esi, Matelica, Serrapetrona, Castelraimondo, legando le risorse storico-culturali ed ambientali a quelle dell'enogastronomia
<b>Partners potenziali</b>	GAL Sibilla – Enti locali e soggetti privati
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	Proseguimento di un progetto INTERREG denominato IRENE, che ha visto la creazione, in quest'area pilota, di un sistema di reti di soggetti pubblici e privati per lo sviluppo turistico ed economico

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Valorizzazione in chiave turistica dei territori</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
<b>Obiettivo operativo</b>	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetti transnazionali di promozione turistica, commercializzazione di pacchetti turistici, scambio di esperienze in materia di sviluppo turistico</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Transnazionale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	Si pensa di attivare azioni di cooperazione con GAL aventi sede nei Paesi di maggiore interesse per il mercato turistico locale, anche con riferimento alla presenza di collegamenti diretti (aerei e marittimi) e/o di relazioni già in atto, per la elaborazione di azioni comuni di promozione turistica e/o per scambi di esperienze e conoscenze circa le modalità di gestione, promozione, commercializzazione di risorse locali analoghe o complementari
<b>Partners potenziali</b>	GAL dei Paesi target da individuare
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	Il GAL Colli Esini S.Vicino ha maturato un'esperienza modesta nella cooperazione transnazionale, nell'ambito del PIC Leader II, sui temi della promozione turistica e della commercializzazione dei prodotti tipici. Si intende riprendere questa modalità di azione e rafforzare i legami internazionali.

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Ampliamento dell'offerta di tipicità e valorizzazione delle produzioni locali</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S2 - QUALITA' E SVILUPPO ECONOMICO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S2-4- DIVERSIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE
<b>Obiettivo operativo</b>	Perseguire, in un'ottica sovralocale, di scala regionale o interprovinciale, l'arricchimento dell'offerta di produzioni tipiche locali
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetti di scala interterritoriale, prioritariamente in ambito regionale, per la individuazione, caratterizzazione, tracciabilità e valorizzazione di prodotti tipici dei territori</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	Considerato che lo sviluppo di un turismo legato all'enogastronomia ed alla tipicità costituisce uno degli obiettivi prioritari per tutti i GAL delle Marche, si ipotizzano azioni di scala regionale e/o sub-regionale per la individuazione e valorizzazione di nuovi prodotti tipici (dell'agroalimentare e dell'artigianato) e/o del rafforzamento di prodotti minori già presenti. Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio: attività di indagine, ricerca e studio, produzione di materiale illustrativo e promozionale, convegni ed eventi, realizzazione di itinerari di fruizione, organizzazione di eventi nei territori interessati (Fiere della terra Slow).
<b>Partners potenziali</b>	GAL delle Marche, soggetti privati e pubblici da definire
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	Sia in ambito Leader II, sia in ambito Leader+, il GAL Colli Esini S.Vicino, come peraltro gli altri GAL regionali, ha sostenuto attività di ricerca e valorizzazione di prodotti tipici minori. Si intende, eliminando l'azione alla scala sovralocale, proseguire lungo questo percorso, in modo complementare all'azione attivata dal PSR Marche nell'ambito dell'Asse 1.

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Incremento qualitativo dell'offerta ricettiva delle piccole strutture rurali</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S1 – COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S1-2- CRESCITA QUALITATIVA DELLA RICETTIVITA' TURISTICA
<b>Obiettivo operativo</b>	Individuare, in cooperazione con i GAL delle Marche, un sistema di classificazione delle strutture ricettive minori (B&B – Affittacamere- Country Houses)
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetto per la classificazione delle strutture per la ricettività minore e dei servizi complementari al turismo in aree rurali e definizione dei percorsi formativi connessi</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	In relazione agli obiettivi di miglioramento qualitativo dell'offerta turistica, si ritiene necessario, anche in relazione alla salvaguardia dell'immagine esterna dei territori, procedere all'implementazione, di concerto con le Province e la Regione Marche, di un sistema di classificazione delle piccole strutture turistiche e dei servizi complementari al turismo, al fine di assicurare al turista livelli qualitativi standardizzati dell'accoglienza e dei servizi, pur conservando la tipicità e la connotazione rurale delle strutture. Risulta evidente la opportunità che il sistema venga sviluppato in modo unitario a scala regionale. Si procederà altresì alla definizione di percorsi formativi comuni (piani di formazione) per gli operatori del turismo, che serviranno da base per l'attivazione, nell'ambito dei singoli territori, di specifiche iniziative formative
<b>Partners potenziali</b>	GAL delle Marche
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	

<b>Tema di cooperazione</b>	<b>Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese dell'area del sinclinorio fabrianese</b>
<b>Obiettivo strategico di riferimento</b>	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
<b>Obiettivo specifico di riferimento</b>	S3-2- RAFFORZAMENTO DELL'IMMAGINE INTERNAZIONALE DELLE IMPRESE
<b>Obiettivo operativo</b>	Sostenere un progetto interterritoriale per la internazionalizzazione delle imprese della meccanica/plastica/stampi, con riferimento all'area della sinclinale fabrianese-camerte che fronteggia la crisi del comparto degli elettrodomestici
<b>OGGETTO</b>	<b>Progetto di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese del Distretto Industriale di Fabriano e delle aree contermini</b>
<b>Ambito di cooperazione</b>	Interterritoriale
<b>Ipotesi di contenuti</b>	A fronte della crisi del comparto produttivo dell'elettrodomestico, che colpisce una vasta area territoriale interprovinciale facente capo al sistema produttivo di Fabriano, viste d'altro canto le potenzialità di diversificazione e sviluppo del sistema delle PMI locali, in particolare nei settori meccanico, stampi e stampaggio, componentistica ed elettronica, materie plastiche, materiali compositi e simili, si intende attivare un'azione di supporto alla internazionalizzazione di queste imprese. Le attività comprenderanno inizialmente la individuazione dei mercati esteri di interesse, la selezione delle imprese del territorio idonee ed interessate a partecipare, la selezione delle aziende straniere e di eventuali partner istituzionali all'estero. Si procederà dunque a sostenere

	<p>la organizzazione di workshops all'estero e nei territori interessati, per la presentazione dell'offerta e del territorio e l'avvio di contatti e scambi commerciali. L'ospitalità degli operatori stranieri sarà anche una occasione per far conoscere le eccellenze produttive agroalimentari e le caratteristiche turistico/culturali dell'intero territorio.</p> <p>Le attività saranno svolte in collegamento con lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione e soggetti connessi</p>
<b>Partners potenziali</b>	GAL Sibilla – Camere di Commercio di Ancona e Macerata – altri soggetti da individuare
<b>Connessione con esperienze precedenti</b>	

## 6. COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO CON LE STRATEGIE

### 6.1. Piano finanziario di massima

Si riporta il piano finanziario di massima, rapportato alla attuale ripartizione di fondi, in base a quanto previsto dal Bando, e riferito alla assegnazione del 5% delle risorse. Il piano finanziario è articolato per Linea Strategica (obiettivo strategico) e per Linea di Intervento (obiettivo specifico), segnalando altresì le Misure di riferimento del PSR.

PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA				
LINEE STRATEGICHE	LINEE DI INTERVENTO	MISURE DI RIFERIM. DEL PSR	Investimento	Quota pubblica
S1 - COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO	S1-1 - VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA	323	1.300.000,00	890.000,00
		323		
		313		
	S1-2- CRESCITA QUALITATIVA DELLA RICETTIVITA' TURISTICA	421	1.000.000,00	498.000,00
		312		
		331		
	S1-3- RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI TURISTICI	313	352.000,00	200.000,00
		313		
		331		
S2 - QUALITA' E SVILUPPO ECONOMICO	S2-1- QUALITA' DELL'INSEDIAMENTO	323	616.180,35	508.180,35
		322		
		322		
	S2-2- SERVIZI INTEGRATIVI DI TRASPORTO	321	80.000,00	80.000,00
	S2-3- POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE	312	675.000,00	358.000,00
		312		
		312		
		331		
	S2-4- DIVERSIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE	421	164.285,71	130.000,00
		321		
S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI	413	694.285,71	528.000,00
		413		
		421		
	S3-2- RAFFORZAMENTO DELL'IMMAGINE	421	270.000,00	216.000,00
	<b>TOTALE INTERVENTI</b>			<b>5.151.751,77</b>
SPESE DI GESTIONE DEL GAL			<b>639.033,81</b>	<b>639.033,81</b>
SPESE DI ANIMAZIONE			<b>213.011,27</b>	<b>213.011,27</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>6.003.796,86</b>	<b>4.260.225,43</b>

La tabella che segue dà conto del peso percentuale attribuito alle singole Linee Strategiche nell'ambito della programmazione locale:

PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA - PESO DELLE LINEE STRATEGICHE			
S1 - COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO	2.652.000,00	1.588.000,00	37,28%
S2 - QUALITA' E SVILUPPO ECONOMICO	1.535.466,06	1.076.180,35	25,26%
S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO	964.285,71	744.000,00	17,46%
<b>TOTALE INTERVENTI</b>	<b>5.151.751,77</b>	<b>3.408.180,34</b>	
SPESE DI GESTIONE DEL GAL	639.033,81	639.033,81	15,00%
SPESE DI ANIMAZIONE	213.011,27	213.011,27	5,00%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>6.003.796,86</b>	<b>4.260.225,43</b>	

Le strategie concernenti la competitività e la qualità (S1 e S2) assorbono quota rilevanti di risorse, come naturale, considerata la necessità di attivare, in questi ambiti, investimenti

"materiali" su strutture pubbliche e come aiuti alle imprese. Si sottolinea tuttavia il peso di tutto rilievo assegnato alle attività di promozione di cui alla strategia 3.

La ripartizione per Misura delle risorse finanziarie rispetta, sostanzialmente, la ripartizione percentuale di cui al piano finanziario del PSR tra Misura 4.1.3 (attuazione delle Misure dell'Asse 3), 4.2.1 e 4.3.1.

### **6.2. Misura 4.3.1 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze ed animazione**

La misura intende dotare il GAL delle risorse e dei mezzi economici atti a sostenere con efficacia e continuità il funzionamento degli organi direttivi e operativi facenti parte dell'organigramma che si è costituito in seno alla società e per assicurare l'attività del GAL stesso per redigere, promuovere, coordinare, verificare e monitorare le azioni di sviluppo rurale che sono state previste nel presente PSL.

L'obiettivo principale è quello di consentire la piena attuazione del Piano nell'area di riferimento e in particolare:

- l'individuazione dei punti critici dello sviluppo del territorio interessato dal PSL, le caratteristiche naturali, paesaggistiche, antropiche, culturali ed economiche a valenza propulsiva per la crescita economica dell'area;
- la sensibilizzazione ed un ampio coinvolgimento della popolazione residente, delle amministrazioni locali e delle rappresentanze sociali, promuovendone la partecipazione tanto in termini economici che d'interesse;
- la definizione di processi e strategie di sviluppo integrato, capaci di esaltare le specificità dei diversi settori coinvolti e le loro possibilità di interazione, per promuovere la realizzazione di progetti organizzativi, di struttura e di sistema atti a favorire la crescita di tutto il territorio interessato e tali da rappresentare un modello riproducibile;
- la gestione operativa di tutte le fasi e le procedure previste dal PSR Marche per l'attuazione dell'approccio Leader per l'ambito di competenza.

Il G.A.L. Colli Esini S. Vicino è da tempo costituito in forma di Società Consortile a r.l., ha sede presso il palazzo municipale di Apiro, nel cui ambito detiene, in locazione, 4 locali ad uso ufficio e sala riunioni, per un totale di circa 90 mq. E' dotato di sufficienti attrezzature per ufficio, comprendenti arredi, macchine fotocopiatrici, 5 postazioni di lavoro informatizzate, un collegamento alla rete Internet con linea ADSL. Fin dalla sua costituzione si è dotato di una struttura operativa basata su rapporti di lavoro dipendente e consulenze professionali continuative.

L'organizzazione del GAL si articolerà su più livelli correlati e sinergici tra di loro:

- 1) livello strategico - gestionale:
  - Organo Decisionale: Assemblea dei Soci
  - Autorità di Gestione: Consiglio di Amministrazione
  - Responsabile Amministrativo e Finanziario: Presidente del CdA
- 2) livello tecnico-operativo - organo di coordinamento:
  - Direttore Tecnico
  - Responsabile Amministrativo
  - Segretaria animatrice - ragioniera
  - Consulente fiscale e tributario
- 3) Organo di controllo dell'amministrazione della società:
  - Collegio Sindacale composto da un presidente e due membri effettivi scelti tra gli iscritti agli Albi Professionali
- 4) Autorità di monitoraggio e valutazione:
  - Consiglio di Amministrazione congiuntamente con le figure professionali del livello operativo – organo di coordinamento

Per quanto concerne l'attività di animazione nel territorio, si prevede, come esplicitato nello specifico paragrafo, il seguente assetto organizzativo:

- Responsabile dell'animazione
- Segretaria- animatrice, impegnata parzialmente
- Voce di spesa per materiali di comunicazione e costi di gestione delle attività di animazione (spese postali, telefoniche, affissioni)
- Agli eventi esterni connessi alle attività di animazione parteciperanno il Presidente del GAL ed il Direttore

Le voci di spesa che andranno a costituire il budget per la gestione ed il funzionamento della Società e per le attività di animazione sono le seguenti:

<b>Costi di gestione</b>	
Compenso Pres. - R. Ann.	
Compensi e rimborsi Amministratori	
INPS amministratori	
Quota annua costo redazione PSL	
Coordinatore Tecnico	
Responsabile Amministrativo	
Consulenza Fiscale	
Dipendente Segreteria (parziale)	
Collegio Sindacale	
Rimborsi spese dipendenti	
Affitto	
Telefoniche e varie amministrative	
Imposte e tasse	
Varie	
<b>TOTALE ANNUO</b>	<b>127'806,76</b>
<b>Attività di Animazione</b>	
Dipendente segreteria (parziale)	9'000,00
Dipendente collaboratore tecnico	30'000,00
Varie	3'602,25
<b>TOTALE ANNUO</b>	<b>42'602,25</b>

Determinato il budget annuale come sopra riportato, si ipotizza, in relazione ai fondi che verranno assegnati in questa fase, una spesa complessiva pari a quella annuale per un periodo di 5 anni (2008-2012). Con l'assegnazione delle ulteriori risorse mantenute ora a riserva, si ipotizza un ulteriore anno di funzionamento. La decorrenza delle spese è considerata a partire dal 1 gennaio 2008, essendo stata consegnata la domanda di ammissione a finanziamento in data 24.12.2007.

<b>PIANO FINANZIARIO MISURA 4.3.1 SPESE GESTIONE E ANIMAZIONE PER ANNUALITA'</b>							
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	
a) Spese gestione	127'806,76	127'806,76	127'806,76	127'806,76	127'809,07		<b>639'036,11</b>
b) Animazione	42'602,25	42'602,25	42'602,25	42'602,25	42'603,02		<b>213'012,02</b>
<b>TOTALE</b>	<b>170'409,01</b>	<b>170'409,01</b>	<b>170'409,01</b>	<b>170'409,01</b>	<b>170'412,09</b>	<b>-</b>	<b>852'048,13</b>

Gli interventi previsti nella misura sono funzionali all'attuazione del PSL a livello territoriale, quindi all'attuazione dei PSL, e soprattutto si esplicheranno nelle seguenti tipologie di intervento:

- Studi e ricerche;
- Animazione e sensibilizzazione delle popolazioni residenti;
- Attività di informazione e comunicazione circa le opportunità offerte;
- Concertazione e incontri con le rappresentanze, istituzionali, sociali ed economiche del territorio;

- Predisposizione e definizioni atti statutari e regolamenti;
- Predisposizione Bandi;
- Istruttorie;
- Attività di verifica e controllo;
- Monitoraggio;
- Attività Organi Istituzionali;
- Ogni altra attività gestionale inerente l'attuazione del PSL

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Per l'individuazione delle voci di spesa ammissibili al cofinanziamento comunitario, nell'ambito della presente Misura si fa, inoltre, diretto riferimento al regolamento (CE) n.448/2004 e s.m.i. (ammissibilità delle spese per quanto riguarda le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali).

La modalità di pagamento dei beneficiari ultimi sarà quella del bonifico bancario attraverso il c/c ordinario, dedicato all'esclusivo utilizzo per le procedure del GAL, istituito presso l'Istituto di Credito prescelto.